

SCOUT

2009



Proposta educativa

▼ IN QUESTO NUMERO

La gestione del denaro

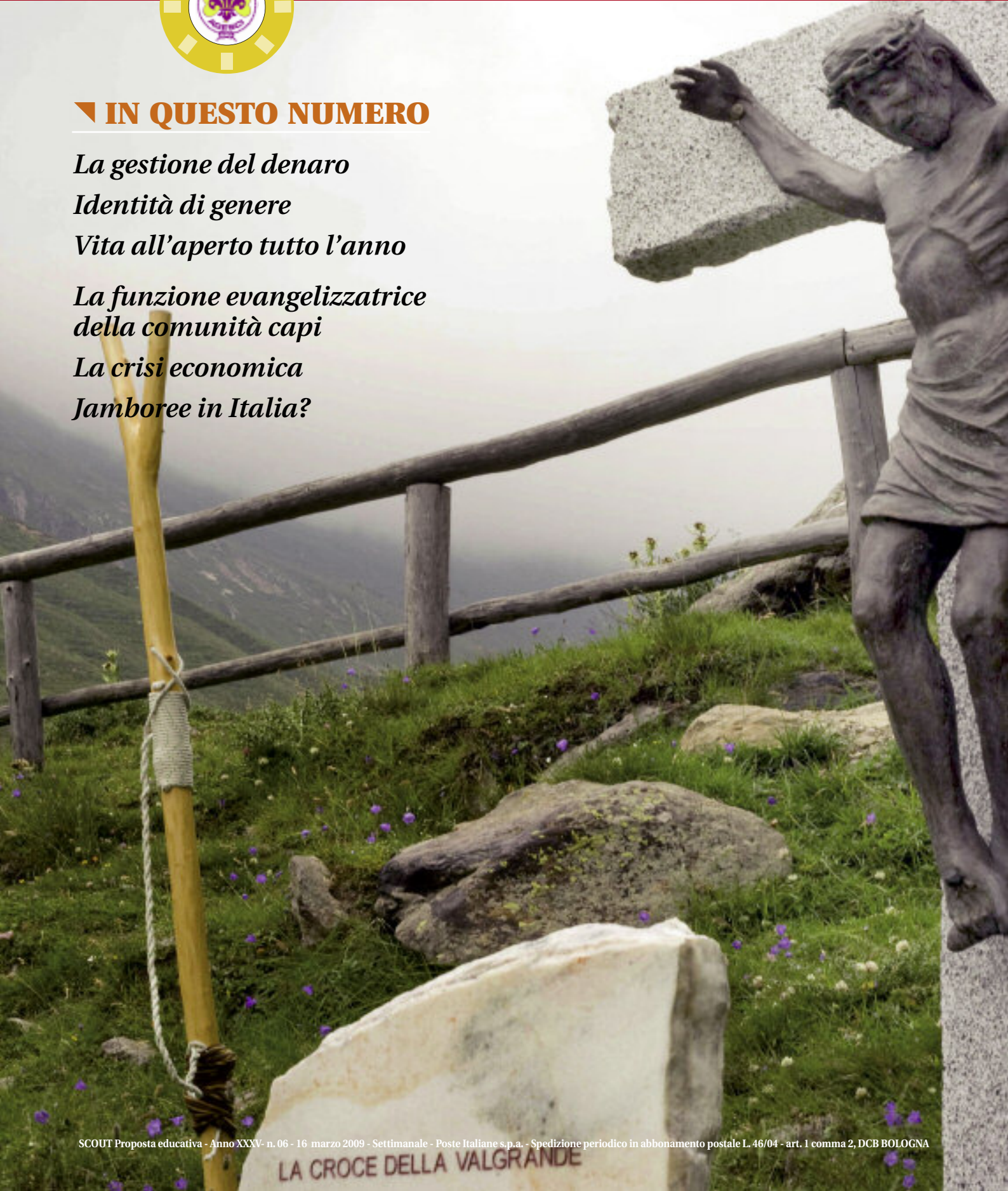
Identità di genere

Vita all'aperto tutto l'anno

*La funzione evangelizzatrice
della comunità capi*

La crisi economica

Jamboree in Italia?



01-2009
sommario



- 3 **EDITORIALE**
- 4 **CAPI**
La gestione del denaro
- 7 **RAGAZZI**
Identità di genere
- 9 **METODO**
Attività all'aperto tutto l'anno
- 11 **COMUNITÀ CAPI**
La funzione evangelizzatrice
- 13 **CITTADINI DEL MONDO**
La crisi economica
- 17 **SPIRITO SCOUT**
Quaresima e Pasqua
- 21 **SCAUTISMO OGGI**
Esperienze significative dai Gruppi
- 23 **LA VOCE DEL CAPO**
Spazio alla fantasia
- 24 **BRANCA L/C**
Piccole orme, grandi passi

- 26 **BRANCA E/G**
La competenza è scouting?
- 28 **BRANCA R/S**
Eventi di progressione personale
a partecipazione individuale
- 30 **SETTORE NAUTICO**
Acqua, ambiente educativo per tutti
- 32 **SETTORE PACE, NONVIOLENZA,
SOLIDARIETÀ**
Agesci e obiezione di coscienza
- 34 **CANTIERE CATECHESI**
Bracciano, 5-7 giugno 2009
- 35 **JAMBOREE IN ITALIA**
Le ragioni del sì, le ragioni del no
- 38 **UNO SGUARDO FUORI**
- 40 **SCAFFALE SCOUT**
- 41 **LETTERE IN REDAZIONE**

Proposta Educativa - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - www.agesci.org

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:
Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - pe@agesci.it

Capo redattore: Luciana Brentegani

In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, don Fabio Besostri, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Silvia Caniglia, Marina De Checchi, Agnese Fedeli, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Ruggero Longo, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin

Foto di: don Fabio Besostri, Mauro Bonomini, Alessandro Casagrande, Stefano Costa, Daniele Tavani, Marco Zanolo

In copertina: route 2008 del clan Carpi 3 in Valcamonica. Foto di Daniele Tavani
Impaginazione: Giorgio Montolli

Grazie a: dott.ssa Valeria Cavioni, Roberto Cociancich, dott.ssa Sara Peruselli, Mario Sica, prof. Daniele Zamagni, dott.ssa M. Assunta Zanetti
I simboli delle branche sono di Giovanni Garlanda, Cossato 4

Occhi di speranza e coraggio

Alle comunità capi della nostra Associazione

Carissimi, desideriamo farvi partecipi di una riflessione che abbiamo maturata in queste ultime settimane. Per introdurla crediamo sia utile farci aiutare dalla Legge scout ed in particolar modo:

dall'art. 3: "la guida e lo scout si rendono utili ed aiutano gli altri";

dall'art. 4: "la guida e lo scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout";

dall'art. 9: "la guida e lo scout sono laboriosi ed economi".

«Vorremmo incoraggiare le comunità capi a rafforzare l'attenzione affinché le difficoltà che, sempre più, stanno incontrando le famiglie non abbiano ad incidere sulla partecipazione dei ragazzi alle attività della nostra Associazione»

Ma, direte voi, cos'hanno di così particolare questi tre articoli? Niente di particolare se non fosse che interpretano chiaramente lo stile e lo spirito che vorremmo permeasse la relazione tra le persone in questi tempi non facili sia da un punto di vista valoriale, sociale ed economico.

Lo spirito di servizio, la solidarietà e la fratellanza, l'attenzione ed il rispetto nell'uso delle cose, l'essenzialità e l'attitudine "al fare", rappresentano, di per sé, importanti fattori per il successo della proposta scout.

B.-P. nel suo ultimo messaggio ci ricorda: "Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita. Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri" e poi ancora "La felicità non dipende dalle ricchezze né dal successo nella carriera, né dal cedere alle proprie voglie..."

Ebbene sorretti da questi pensieri, vorremmo incoraggiare le comunità capi a rafforzare l'attenzione affinché le difficoltà che, sempre più, stanno incontrando le famiglie non abbiano ad incidere sulla partecipazione dei ragazzi alle attività della nostra Associazione.

Crediamo che la fratellanza scout si possa vivere in modo ancora più pieno nell'aiuto reciproco e nell'attento e discreto interesse verso chi ha problemi e che, proprio

a causa di questi problemi, non partecipa. Lo scambio, nei Gruppi, di uniformi o attrezzature scout usate, il rimodellare le nostre uscite ed i nostri campi per renderli più accessibili economicamente anche a chi ha problemi finanziari, il porre attenzione alle spese per le nostre sedi e le nostre attività, il creare una cassa per integrare quote non versate o ancora la valorizzazione del "fai da te" per le uscite (dalle conserve alimentari, etc.), oppure l'uso dei mezzi pubblici in alternativa alle auto private, sono modalità che aiutano a riprogettare il nostro essere Associazione ed a rivalutare i valori dell'essenzialità, della sobrietà e della solidarietà.

Ci farebbe piacere anche che le iniziative avviate da parrocchie, comunità religiose e istituzioni locali per venire incontro alle persone disagiate e colpite da ristrettezze economiche, diventassero utili occasioni di impegno e di servizio per i nostri clan.

Vorremmo lanciarvi anche un'altra sollecitazione; quella di stare vicino ai nostri giovani ed incoraggiarli ad avere fiducia nel domani, ad impegnarsi per diventare capaci di superare la precarietà che affligge il nostro tempo e puntare sul proprio futuro con occhi di speranza e di coraggio.

Anche questo ruolo è previsto nelle regole di ingaggio del nostro essere capi!

Concludiamo questo messaggio con un ringraziamento alla passione e perseveranza con cui vivete il vostro servizio, con l'auspicio che, anche in questi tempi non facili, non venga mai a mancarvi quanto avete promesso "...di fare del vostro meglio per aiutare gli altri in ogni circostanza ed osservare la Legge scout."

Buona strada,

La Capo Guida

Maria Teresa Spagnoletti

Il Capo Scout

Eugenio Garavini

Quattro soldi in tasca

Il rapporto con il denaro: onestà, risparmio, guadagno, nella vita di tutti i giorni

di Paolo Natali

Quando ero in reparto, secondo una tradizione non scritta, alla fine del campo estivo – voglio dire non appena una corriera o un treno ci avesse scaricato nuovamente a Bologna – alcuni di noi si fiondavano alla gelateria del Meloncello e, ancora in uniforme, andavamo a cacciare le poche vecchie lire che ci erano rimaste in tasca per pasteggiare a gelato e Coca Cola, due generi gastronomici non permessi al campo estivo. Dopo poco arrivavano anche i capi che dapprima ci redarguivano, poi si univano al gruppetto per un gelato e una bibita. Era un modo per sancire il ritorno alla civiltà e anche di solito renderci conto, dai nasi arricciati degli altri clienti, che il prossimo passo sarebbe stata una lunga doccia.

Ancora oggi quell'immagine torna a galla quando mi sorprendo a concludere che quella morale fosse una cosa da ragazzini. Certo, quando vado in montagna non mi vieto una bibita al rifugio. Ma non era questo il punto. In realtà quel divieto era un chiedersi "chi è il Signore della mia vita?". Si andava al campo senza Coca Cola per ribadire che essa non dirigeva i nostri sentimenti, partivamo anche senza di lei, e senza tante altre cose. Non era un esercizio banale: a me accade ancora tutti i giorni di sbagliare le priorità. Da un lato faccio acquisti in modo non sensato; dall'altro lato tengo i denari sotto il materasso anche quando potrebbero servire. In altre parole dimentico quello che i campi e il rituale del ritorno mi avevano insegnato: che la presenza o l'assenza di gelato e bibite nella mia vita non è un problema di per sé, ma devo prima far luce su quali sono le priorità a fronte delle quali compiere le mie scelte.



Esiste un rapporto morale che ci lega con il valore, più che del denaro, dei beni materiali in senso lato?

«...con quei 50 euro sarei dovuto andare al capezzale del mio amico, invece decisi di risparmiarli. Ci vado domani in treno, mi dissi, che spendo un terzo. Ma l'indomani fu troppo tardi. Mi ritrovai come Giuda con in mano i denari del tradimento»

In queste pagine proviamo a riflettere sul nostro rapporto con ciò che possediamo, e con il denaro che ne rappresenta il valore. La buona notizia è che, anche se la crisi economica privasse alcuni di gelato e Coca Cola, nessuna recessione potrà minare la nostra felicità.

Il valore del denaro

Lo sanno anche i sassi che 50 euro spesi in benzina per correre da un vostro amico ricoverato in un lontano ospedale dopo un incidente, e 50 euro risparmiati per una cravatta firmata, non sono gli stessi soldi. È altrettanto pacifico che, al contrario, i 50 centesimi con cui un bimbo si assicura il chewing-gum rosa alla macchinetta del bagno 45 a Rimini sono in tutto e per tutto equivalenti agli

SOLDI GRATIS

capi

Il rapporto con il denaro

8 euro del mojito che suo fratello maggiore può acquistare il sabato sera alla Baia Imperiale. La relatività del valore economico non è una storia nuova.

Piuttosto, esiste un rapporto morale che ci lega con il valore, più che del denaro, dei beni materiali in senso lato? Una sera d'estate di tanti anni fa, in route con il mio clan, fummo ospitati a sorpresa da un buffo signore che ci aveva raccolto stanchi e senza un tetto lungo una strada della campagna francese. Il signore in questione era un conte, la sua casa un castello (e se non ci credete ho le foto). Ai miei occhi la sua nobiltà non proveniva dal patrimonio, bensì dall'uso che ne faceva. Il mattino seguente, riflettevo sul fatto che se il conte non fosse stato ricco, l'effetto della sua generosità sarebbe stato molto più limitato. E al contempo se non fosse stato generoso, non lo avrei nemmeno considerato ricco: che te ne fai oggi di un castello, se non per avere ospiti?

C'è una domanda che suggerisco di ripetersi quando ci chiediamo come usufruire dei beni di cui disponiamo: quando ho una candela, la uso per far luce? Tornando all'esempio dell'inizio, con quei 50 euro sarei dovuto andare al capezzale del mio amico, invece decisi di risparmiarli. Ci vado domani in treno, mi dissi, che spendo un terzo. Ma l'indomani fu troppo tardi. Mi ritrovai come Giuda con in mano i denari del tradimento. ■

Risparmiare sì o no?

di **Marina De Checchi**

Meglio formica o cicala? Umanamente parlando il buon senso ci farebbe dire "formica": la previdenza, la lungimiranza, prima il dovere... Cristianamente, né l'una né l'altra.

Dovremmo avere fede nella parola di Dio e nel suo amore per noi, essendo più dei gigli dei campi e degli uccelli del cielo. Ognuno deve guardarsi dentro e fare i conti con la propria situazione. Il risparmio è un problema che riguarda solo chi guadagna più che a sufficienza o è da porsi per tutti in modo proporzionato a quanta disponibilità economica si ha?

Credo che il denaro, non essendo un bene ma un mezzo non vada accumulato bensì condiviso. Se risparmio per dare a chi ha meno di me credo che risparmiare sia giusto; risparmiare per non essere di peso a chi ci sta intorno credo sia altrettanto giusto; risparmiare per dare possibilità di crescita a chi amiamo può starci. Risparmiare per lasciare somme di denaro in eredità a figli che già hanno ricevuto molto nel corso della vita in istruzione, benessere, posizione econo-

mica e/o lavorativa è ancora così giusto?

Giusto non è fare la formica per gran parte della vita per vivere il restante tempo da cicala, giusto dovrebbe essere vivere essendo attenti agli altri, non solo chi ci è più vicino e più caro. Giusto è usare con responsabilità quel denaro che a volte abbiamo e che non è strettamente necessario per vivere. È necessario vigilare su noi stessi, consapevoli che "(...) dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore". ■



Come facciamo i soldi

di **Silvia Caniglia**

1, 2, 3, 4... contare le monete come Paperone è un hobby o una malattia? La risposta è chiaramente intuitiva, ma non è il contare le monete che ci interessa, è il come si arriva a contare le monete.

Torniamo indietro. Ogni lavoro ha il suo corrispettivo giusto compenso, ma quando rifletto che è molto facile "fare la cresta" in alcune occasioni (si mettono in conto prestazioni non effettuate o sostituzioni mai eseguite...) mi sorge il dubbio: forse anche la bugia ha il suo

"giusto" corrispettivo? Mi viene in mente un lungo elenco di situazioni, dall'alzare il prezzo di un articolo per poi fare una bella figura con la clientela concedendo lo sconto o applicando tassi di interesse elevati (di interesse per l'ente finanziario), che contrastano un pochino con l'essere persone che pongono il loro onore nel meritare fiducia o che sono leali. Non credo che tutti coloro che leggono (ma anche chi scrive) queste poche righe sia del tutto immune da cadute più o meno grandi dal punto di vista etico del "guadagnarsi il pane quotidiano". Sì, perché, alla fine, tutte queste

azioni hanno anche una valenza economica. Ci possono essere mille ragioni per cui qualcuno si viene a trovare nella situazione di comportarsi così: "Non sono giustamente pagato per quello che faccio!" – "Anche gli altri si comportano in questa maniera, se non lo faccio anch'io come sopravvivere?". Vorrei sperare che non si perda mai di vista la correttezza di un comportamento e quello che esso, anche dal punto di vista pecuniario, comporta. Alla fine, ognuno rimane giudice di se stesso e questo giudice è anche l'unico che può tarare l'ago della bilancia del proprio agire.



«Troppe persone spendono soldi che non hanno guadagnato, per comprare cose che non vogliono, al fine di impressionare persone che non apprezzano»

Will Smith

Onestà nel rapporto con il denaro

di Agnese Fedeli

Qualche giorno fa, sono stata a cena dalla mia migliore amica. È andata a vivere con il suo fidanzato, in una casa di campagna, che un loro parente ha messo a disposizione, con un affitto simbolico di poche centinaia di euro. Due ragazzi giovani... con due lavori precari... e stipendi da meno di mille euro...

Al momento di sparecchiare, la mia amica toglie i piatti, i bicchieri, le posate. Una porzione di quella pasta alle verdure era avanzata, sul fondo della pentola. Chiacchierando dei nostri lavori, dei nostri amori e dei nostri desideri e aspettative sul futuro, la mia migliore amica ha tranquillamente buttato nella pattumiera quel residuo di pasta buona, senza pensarci un momento. Per abitudine. Per la cultura attuale. Per gli usi e i costumi che stiamo interiorizzando. Per i nostri consumi e per la voglia di vedere la cucina ben ordinata.

Concretamente, essere onesti nel rapporto con il denaro ho idea che cominci da qui: dal rispettare le risorse che ciascuno di noi ha, dalle più umili a quelle più sfavillanti. E non lamentarsi tutta la sera del proprio stipendio da precario, se poi – appena finito di cenare – butti

Rispettare le risorse che ciascuno di noi ha, dalle più umili a quelle più sfavillanti

via quella porzione di pasta in più che ti è sceso nella pentola.

Onestà nel rapporto con il denaro può significare essere disposti a spendere tanto, poco e molto quando l'occasione lo richiede. E può voler dire dare il giu-

sto prezzo alle spese che facciamo: non dire che il giornale costa tanto, se costa un euro, quando per un caffè spendiamo 90 centesimi.

Il dibattito è aperto e scorre sulle nostre mani giorno dopo giorno. ■

Il dio denaro

di don Fabio Besostri

Il denaro e la ricchezza in genere sono trattati, specialmente nel Nuovo Testamento, con un certo distacco: basterà ricordare l'episodio del "giovane ricco", o quello del tributo per il tempio pagato con una moneta ritrovata in bocca a un pesce, o ancora quello del tributo a Cesare. Vi sono anche molti altri episodi in cui il denaro gioca un ruolo importante (molte parabole, e la stessa narrazione del tradimento di Giuda). Più netta la presa di posizione espressa da altri testi, come ad esempio la lettera di Giacomo, che contiene durissime invettive contro i ricchi. Senza addentrarci in complesse analisi esegetiche, possiamo constatare che il problema non è costituito dal denaro in sé, dal possederne poco o molto: piuttosto viene chiamato in causa ciò che un uso scorretto della ricchezza e del denaro può comportare:

il *potere* nelle sue diverse forme, che ha sempre in sé qualcosa di demoniaco, come appare dal racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto. La scelta evangelica della povertà assume allora i tratti di una rinuncia non al denaro in quanto tale, ma alla violenza verso cui il potere dato dalla ricchezza può spingere l'uomo. E la violenza non è intesa principalmente come coercizione fisica, ma come pressione psicologica, controllo sulla vita e sulla libertà degli altri. "Mammona", il dio alternativo al Padre di Gesù, è il potere che nasce dal denaro e che distrugge la libertà dell'uomo, impedendogli di vivere pienamente l'autentica relazione con Dio e con i fratelli. Se vogliamo attualizzare il discorso nella nostra situazione odierna, scopriremo che come cristiani forse dobbiamo recuperare il nostro carisma profetico di denuncia dello strapotere del denaro nella vita degli uomini del nostro tempo.

Essere maschi o femmine oggi significa confrontarsi con una realtà più complessa, articolata ed in qualche modo più sfumata rispetto ad alcuni anni fa

ragazzi

Identità di genere: scegliere tra omologazione e differenza

Sostenere la crescita significa far sperimentare un senso di uguaglianza, pur nel rispetto delle diversità di genere riconosciute come opportunità

di M. Assunta Zanetti

Professore associato di Psicologia dello Sviluppo presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia

Sara Peruselli

Dottore di ricerca presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia

Valeria Cavioni

Psicologa

Il processo di formazione dell'identità è un compito che interessa l'intero arco di vita di un individuo. Inizia nelle prime fasi dello sviluppo, ma raggiunge nel periodo adolescenziale un momento cruciale a causa delle profonde trasformazioni che interessano non solo il corpo ma anche la dimensione psichica e relazionale.

L'adolescenza è infatti caratterizzata da numerosi e repentini cambiamenti che coinvolgono più ambiti, ma soprattutto richiedono un maggior investimento di energie da parte delle/i ragazze/i. Rispetto all'infanzia è infatti il momento in cui si raggiunge una maggior consapevolezza di sé e di ciò che accade. Tutti questi mutamenti hanno forti ripercussioni sull'immagine di sé che da un lato è nuova, perché incorpora tutti i cambiamenti che si stanno realizzando, dall'altro è in continuità con ciò che l'individuo era nel passato. Questa immagine di sé è l'identità personale che può essere definita come l'insieme di pensieri, rappresentazioni, emozioni, riguardanti se stessi e ha la funzione di permettere all'individuo di sentirsi in continuità e non frammentato rispetto al passato.

Accanto all'acquisizione di un'identità personale riconosciuta e riconoscibile,



Sia nel processo di creazione dell'identità personale che dell'identità sociale, la presenza dell'altro è centrale nella costruzione di sé e tale processo si realizza fin dalla nascita, nelle interazioni con gli altri

ogni individuo è impegnato a ridefinire anche un'immagine di sé sociale, come persona all'interno del tessuto culturale e del contesto sociale di appartenenza. Quest'ultimo, infatti, (costituito per lo più dal gruppo dei pari, dalla scuola e dai luoghi dell'aggregazione) e la famiglia permettono la strutturazione di quella che viene chiamata, l'identità sociale.

Sia nel processo di creazione dell'identità personale che dell'identità sociale, la presenza dell'altro è centrale nella

ragazzi Identità di genere

Il mondo relazionale, gli amici e gli affetti permeano la vita dei ragazzi e delle ragazze i quali tendono ad omologarsi al gruppo

costruzione di sé e tale processo si realizza fin dalla nascita, nelle interazioni con gli altri.

Il compito educativo di coloro che, a diverso titolo, sono impegnati nel sostenere positivamente lo sviluppo di ragazzi e ragazze è di aiutarli a riflettere non solo sui cambiamenti, ma soprattutto sulle possibili modalità di accettazione e di adattamento in riferimento ai diversi contesti.

Portare ragazzi e ragazze a riflettere e mentalizzare lo sviluppo significa assumere un ruolo di adulto competente capace di tollerare il distanziamento e, nello stesso tempo, rappresentare per gli adolescenti un valido punto di riferimento. Questo significa riconoscerli capaci di interessi, valori, competenze, al fine di consentire loro di sperimentare, in contesti protetti, esperienze positive di aduttività, rafforzando il loro senso di autostima e di autoefficacia. Sentirsi abili e competenti permette di affrontare le sfide della vita con un costante orientamento al successo e fonda le basi per il benessere psichico dell'intera personalità dei ragazzi e delle ragazze a ugual titolo.

Sostenere la crescita nel XXI secolo significa far sperimentare maggiormente un senso di uguaglianza, pur nel rispetto delle diversità di genere che non sono azzerate, e riconosciute non come vincolo, ma come opportunità.

Il mondo relazionale, gli amici e gli affetti permeano la vita dei ragazzi e delle ragazze i quali tendono ad omologarsi al gruppo dei pari per sperimentare un forte vissuto di appartenenza e

di condivisione ed affrontare con maggiore facilità anche il compito delicato di separazione sia dalla famiglia di origine, sia dalle aspettative che gli altri si erano creati.

Per queste ragioni la costruzione /strutturazione dell'identità risulta essere un percorso particolarmente difficile nell'attuale società a causa della labilità o talvolta assenza di punti di riferimento.

Per i ragazzi e le ragazze è vitale poter contare su un contesto sociale che, a partire dalla famiglia d'origine, si estenda verso il più ampio gruppo sociale di appartenenza che li appoggi e faciliti nell'affrontare adeguatamente le fasi ed i compiti della vita. È proprio con la maturazione puberale che emerge la necessità di ridefinire la propria identità di genere, per cui tutti i cambiamenti fisici e psicologici che ne conseguono comportano necessariamente una ridefinizione del proprio ruolo in termini maschili e femminili, anche in risposta alle attese sociali che, pur se presenti sin dall'infanzia, ora si fanno sentire in modo più evidente.

Il raggiungimento di un'identità di genere non confusa è sicuramente un compito evolutivo primario nel periodo adolescenziale, spesso origine di profonde lacerazioni ed ambivalenze irrisolte.

Essere maschi o femmine oggi significa confrontarsi con una realtà più complessa, articolata ed in qualche modo più sfumata rispetto ad alcuni anni fa, dove forse l'idea di femminilità e mascolinità era più facilmente rintraccia-

bile. Aspetti di somiglianza e di differenza di genere permangono, ma richiedono nuove articolazioni e un costante confronto con i modelli sociali e culturali che il contesto in cui si vive rimanda.

È necessario, inoltre, riconoscere anche le differenze interindividuali che si creano a partire da una diversa velocità e collocazione temporale della maturazione fisica in atto: maturare prima o dopo gli altri comporta conseguenze diverse sul piano personale e può incidere, positivamente o negativamente, sul processo di accettazione della nuova corporeità, anche in relazione al genere di appartenenza.

L'acquisire un riconosciuto ruolo sociale all'interno del gruppo di appartenenza è ancor più importante in questa fase dello sviluppo: nell'attuale contesto è importante essere visti e accettati. Un esempio potrebbe essere l'assunzione di un ruolo come quello del leader che oggi non necessariamente si declina al maschile, e quindi non può più essere omologato a modelli del passato. Diventa strategico, invece, riconoscere i punti di forza dei diversi ruoli, al fine di sfruttarne le diverse potenzialità che l'appartenenza a ciascun genere comporta e che ne valorizza le singole specificità.

Chi educa ha, quindi, una grande responsabilità nel preparare le nuove generazioni a sapersi in primo luogo accettare al fine di essere pronti a ricoprire, nel contesto sociale, quel ruolo da protagonisti che verrà chiesto loro di assumere. ■

Centenario del guidismo e dello scautismo femminile

Nel 1910 Robert e Agnès Baden-Powell hanno fondato i primi gruppi di guide nel Regno Unito.

Dal 1912, *girl guiding* e *girl scouting* si sono diffuse in molti paesi nel mondo intero. Il centenario della nascita del movimento verrà quindi celebrato in tre annate, al 2010 al 2012. Ogni anno, si festeggerà il 10 aprile, centesimo giorno dell'anno. Il tema del centenario è "100 anni dedicati a cambiare delle vite" ed è stato annunciato alla 33 Conferen-

za mondiale in Africa. Grazie al guidismo e allo scautismo femminile la vita di milioni di ragazze e giovani donne è stata trasformata. E a loro volta, loro hanno cambiato la vita di tanti agendo nella comunità, educando alla parità e al servizio degli altri. Il messaggio del Centenario rende omaggio al lavoro e ai risultati di WAGGGS e dei suoi membri nel corso degli ultimi cento anni.

Per approfondire:

www.wagggsworld.org/en/about/100years



Ascolta il soffio leggero del vento, il rumore dei tuoi passi che affondano nella neve fresca, il profumo delle gocce di resina...

metodo

Fuori dalla sede

Lo sfondo naturale dell'avventura è il creato

di **Daniele Tosin**

La sede è luogo:

- *d'incontro della comunità (branco, cerchio, sestiglie, reparto, squadriglia, noviziato, clan, comunità capi...);*
- *d'allenamento per tecniche varie;*
- *d'incontro con gli altri;*
- *d'accoglienza;*
- *di preghiera;*
- *di progettazione e laboratorio;*
- *di manualità...*

La sede è qualcosa di dinamico, in continua evoluzione e sempre adatta ai bisogni del momento, senza cose superflue ed esposizioni storiche, ma equipaggiata in funzione di ciò che vi si fa. È qui che s'incontrano i ragazzi/e ed è qui che si ritrovano non tanto per delle riunioni a tavolino, ma perché hanno qualcosa di concreto da fare.

La sede va pensata, costruita, arredata, rifinita dagli stessi ragazzi/e, con gusto, competenza, originalità. Studiata in funzione dell'attività, delle imprese, dei progetti. Un punto d'appoggio, un luogo di partenza, un cantiere di lavoro.

Se hai letto fin qui, forse ti sei già annoiato... parliamo di scoutismo o arredamento?

Chiudi allora gli occhi e lasciati guidare dal tuo istinto volando là dove sono i tuoi sogni... ascolta il soffio leggero del vento, il rumore dei tuoi passi che affondano nella neve fresca o lo scricchiolio che fanno lungo i sentieri di montagna, ascolta il tuo corpo, il tuo fiato, il battito intenso del tuo cuore... e ancora il profumo della pioggia nel bosco o quello delle gocce di resina, che bruciano durante il fuoco di bivacco, lo scoppietto della legna, ammira da vici-



L'avventura è inseguire i propri sogni

«L'avventura per me è una spinta personale più che un fatto esplorativo inteso nel senso più comune. Nei grandi silenzi, nei grandi spazi, ho trovato una mia ragione di essere, un modo di vivere a misura d'uomo. A casa, nella baraonda del quotidiano che purtroppo mi circonda, io ci riesco sempre meno, e lo dico con tristezza. Ormai ci stiamo rapidamente allontanando dal cordone ombelicale che

ci unisce a Madre Natura, e diventiamo sempre più spaesati e disorientati. Comunque, per sentirsi un po' di spazio intorno, un po' di quiete, a pensarci bene non è neanche necessario andare nell'Antartide o nell'Amazzonia, perché il vero spazio costruttivo, secondo me, è quello della mente. È lì che bisogna crearselo! Il bello dell'avventura è sognarla, dare aria all'immaginazione, poi si potrà an-

che tentare di dare materia ai propri sogni. Per questo la fantasia deve accompagnarci sempre. Noi dunque facciamo dei sogni e la nostra immaginazione ci dà delle idee, si tratta di sapere se riusciremo a realizzarle oppure no... Lo spazio dell'avventura non si esaurirà mai, perché l'avventura è inseguire i propri sogni, e tutti sogniamo a qualunque età».

Walter Bonatti

metodo

Fuori dalla sede

no quanto è stupendo un fiocco di neve, forza ricorda quanti tramonti o albe hai avuto la gioia di assaporare, gustando il ritmo del tuo tempo, ascoltando quel silenzio che ti parla e quante cose ancora avresti da raccontare... perché hai scelto di vivere l'avventura.

Le attività in sede anche se appassionanti e ben riuscite, mancano dello sfondo naturale che è la natura, il creato, nel quale i ragazzi/e possono vivere la loro avventura. Un'intera giornata in sede, sia pure con un programma entusiasmante e la sua piena realizzazione, ha significato e scopi diversi e comunque parziali rispetto alla globalità di esperienze che la vita all'aperto propone.

La grande avventura dello scoutismo si svolge per quanto possibile all'aperto. Nella parola "scout" c'è, infatti "out" (fuori). Motivo centrale del metodo scout è l'utilizzazione educativa, organizzata e coerente, dello spirito di avventura insito nel ragazzo/a. Questi trova nella vita all'aperto la possibilità di realizzare il proprio desiderio di giocare all'avventura.

Anche l'atmosfera in cui l'avventura scout è vissuta aderisce strettamente alla psicologia delle varie età del ragazzo/a. Per i lupetti è l'atmosfera fantastica della giungla, per le coccinelle il bosco, per gli esploratori/guide è l'avventura realistica del grande gioco all'aperto e della vita di campo; persino

La vita all'aperto si giustifica nello scoutismo sempre in funzione della formazione del carattere. Essa rimane un mezzo, non un fine

per i rover/scolte l'avventura non viene meno: nell'atmosfera della strada rappresenta la scoperta del mondo reale e del prossimo.

La vita all'aperto si giustifica nello scoutismo sempre in funzione della formazione del carattere. Essa rimane un mezzo, non un fine. La natura rappresenta il mezzo migliore per mettere alla prova e per utilizzare tutte le nozioni acquisite dal ragazzo/a durante la sua vita scout. La vita nel bosco suppone l'arte di piantare la tenda, di costruire dei fuochi scegliendo opportunamente la legna secca più adatta e accendendoli senza l'aiuto della carta, di vivere intere giornate sfruttando unicamente le risorse alimentari naturali, di cucinare i propri pasti, di farsi il proprio pane.

L'ambiente naturale fa da supporto al primo punto e più importante dei

La grande avventura dello scoutismo si svolge per quanto possibile all'aperto. Nella parola "scout" c'è, infatti "out" (fuori). Motivo centrale del metodo scout è l'utilizzazione educativa, organizzata e coerente, dello spirito di avventura insito nel ragazzola

quattro punti di B.-P., ossia la formazione del carattere.

L'ambiente naturale, con le sue difficoltà – il freddo, il caldo, la pioggia, la fatica – ma anche con la sua bellezza, forma la personalità, in modo forse insostituibile, sui tre piani dell'educazione: fisico, con l'irrobustimento progressivo del corpo alle prese con le forze della natura; intellettuale, per le meraviglie che si ha possibilità di apprezzare e al tempo stesso per la necessità di trovare soluzioni agli ostacoli da affrontare; spirituale, perché la natura e la sua conoscenza rappresentano un modo per avvicinarsi a Dio.

La conoscenza della natura, secondo B.-P., offre il mezzo migliore per allargare lo spirito e il pensiero del ragazzo/a. A volte, però, è assai difficile intendersi e a questa conoscenza, dobbiamo pertanto suscitare in loro il desiderio d'imparare, il gusto dell'avventura, dell'osservazione, dello *scouting*. L'abitudine ad apprezzare le bellezze della natura e il gusto per tutto ciò che essa ci presenta di infinitamente grande o piccolo, è uno dei modi più indovinati per sviluppare e talvolta far nascere nei ragazzi/e il loro senso estetico. Essi, infatti, si abitueranno, ovunque si trovino, ad ammirare tutto ciò che di bello può esserci, imparando a fare proprio l'atteggiamento di chi è sempre disposto a considerare soprattutto il lato bello delle cose.

Uno scoutismo limitato a poche attività prevalentemente in città o peggio ancora, al chiuso, non ha senso e non può in alcun modo giustificarsi: per lo scout la natura diventa l'ambiente preferito, ricordandoci che la vita all'aperto non va vista come una fuga dalla società ma un impegno efficace in essa, non educiamo all'evasione ma all'impegno politico e sociale preparando i ragazzi/e alle loro responsabilità presenti e future.

ZOOM

Proposte concrete

La riunione settimanale si svolge sempre in sede?

Proviamo a individuare dei luoghi, anche non distanti dalla sede, dove trasferirci a piedi, o in autobus, o in bicicletta per vivere i nostri incontri all'aria aperta. Avremo occasioni in più per sperimentare l'autonomia, la scoperta, la responsabilità. Si può farlo anche in inverno, magari terminando con un buon the caldo per tutti.

C'è spazio in uscita per vivere l'ambiente?

Spesso capita di programmare cacce e uscite nei minimi dettagli (giochi, sfide, imprese...), magari in bei luoghi avventurosi che vengono però utilizzati solo come cornice. Per apprezzare l'aria aperta, è necessario conoscerla e viverla. Una giornata vissuta giocando in un bosco senza scoprire di quali piante quel bosco è formato è un'occasione persa. Lasciare il tempo in uscita per esplorare, per avvicinarsi alla natura non è tempo sciupato. Provare per credere.

Bibliografia:

Piero Bertolini e Vittorio Pranzini – *Pedagogia scout – Fiordaliso*
La scoperta dell'avventura – Borla
Mario Sica – *Gli scout – Il Mulino*
Scout si nasce o si diventa? – Ancora

Una risposta alla preoccupante cristianizzazione delle generazioni più giovani, che procede a ritmo crescente

comunità capi

La funzione evangelizzatrice della comunità capi

Banalità non del tutto banali riguardo alla vita di fede del “capo medio” e della sua comunità

di don Fabio Besostri

Qual è la realtà religiosa dei ragazzi oggi? Anche in mancanza di dati statistici, penso si possa affermare con facilità che stiamo assistendo a una preoccupante cristianizzazione delle generazioni più giovani, che procede a ritmo crescente. Il fenomeno, per restare in Italia, si manifesta in misura diversa nelle varie regioni. In esso ha un suo peso l'attaccamento alle tradizioni e alle consuetudini, il modo in cui viene vissuta la dimensione familiare della fede, la presenza o meno di strutture per la pastorale giovanile e molti altri fattori, che andrebbero analizzati in maniera oggettiva con adeguati strumenti di ricerca. La mia è una percezione che nasce dal contatto quotidiano con i ragazzi, gli educatori, gli insegnanti di religione, gli altri sacerdoti, i genitori... Mi colpisce che, anche nelle famiglie “impegnate”, spesso i figli, arrivati ad una certa età, facciano la scelta più o meno ponderata di non andare più a Messa la domenica, e manifestino con ciò non tanto il rifiuto, quanto il disinteresse per una fede, come se la considerassero del tutto irrilevante per la loro vita e influente sulle loro scelte piccole e grandi. Mi viene spontaneo domandarmi quali sono le cause di questo atteggiamento, ma mi rendo anche conto che indugiare sull'analisi non porta molto lontano, pur essendo indispensabile una seria riflessione su questo tema. C'entra il modo in cui è avvenuta e avviene la proposta della catechesi ai bambini e ai ragazzi? È vero che la catechesi si preoccupa molto della trasmissione dei contenuti e poco del metodo usato? Ha un rilievo anche la modalità di partecipazione alla vita della comunità cristiana, spesso ri-

La comunità capi è anche una comunità di discepoli di Gesù, di persone che riconoscono in Lui il Maestro da ascoltare e il Signore da seguire, e che si sostengono reciprocamente in questo cammino, dandosi vicendevolmente ragione della propria fede

dotta per forza di cose alla sola Messa domenicale? E questo momento come è percepito e vissuto dai ragazzi? Quasi quarant'anni di “animazione” delle Messe sembrano aver prodotto disaffezione piuttosto che partecipazione dei ragazzi e giovani alla liturgia.

Una riflessione a parte meriterebbe poi la famiglia, che sembra aver perso per strada la sua vocazione educativa: ha delegato la formazione umana alla scuola, e quella religiosa alla parrocchia o al gruppo (scout o altro). I genitori, a causa dello stile di vita e della struttura



comunità capi

del mondo del lavoro, sembrano non avere più il tempo per occuparsi dell'educazione dei loro figli, e si limitano ad "allearli". Educare non è lo stesso che allevare.

Tante domande che è necessario porsi, ma alle quali è difficile e lungo trovare risposta. Nel frattempo, che cosa possiamo fare noi, capi scout?

Credo che in primo luogo dovremmo diventare maggiormente consapevoli dell'importanza del nostro ruolo/servizio nell'educazione alla fede. Spesso ho l'impressione che sottovalutiamo ciò che siamo in grado già ora di fare. Il nostro compito primario di evangelizzatori non è di formare dei piccoli teologi, ma di curare che avvenga, anche nel cammino personale di fede, un "trapasso delle esperienze" più che un "trapasso delle nozioni". Evangelizzare significa annunciare il Vangelo di Gesù Cristo, cioè mettere in grado le persone di incontrare il Signore risorto e vivo nella comunità cristiana, e ciò avviene se noi per primi ci preoccupiamo del nostro personale incontro con Lui. Il che significa che, come si usava dire una volta, «la prima anima che dobbiamo salvare è la nostra»: e possiamo raggiungere questo semplice obiettivo (o almeno provarci) solo mettendoci noi per primi alla scuola del Vangelo, dandoci alcuni traguardi da raggiungere, magari mettendoli nero su bianco nel Progetto del capo... sembrerà banale, ma non sono certo che tutti i capi abbiano ben chiara l'importanza della Messa domenicale, della preghiera personale quotidiana, della lettura della Parola di Dio. Chi ha letto almeno un Vangelo dall'inizio alla fine? Quanti minuti (non ore!) al giorno si dedicano alla preghiera? E se mi sono accorto che non so pregare, che cosa ho fatto di concreto per imparare?

Insomma, non occorrono chissà quali corsi di formazione per diventare cristiani. E ciò che ci è richiesto, come educatori, è di far capire ai nostri ragazzi e ragazze che cosa grande sia essere discepoli di Gesù. Ma possiamo riuscirci solo se noi per primi lo diventiamo, giorno per giorno. (Piccola domanda provocatoria: ci siamo mai fatti scoprire da loro a pregare, in una qualsiasi occasione? È molto più efficace di qualsiasi discorso vedere "il mio capo"

La comunità capi è anche una comunità di discepoli di Gesù, di persone che riconoscono in Lui il Maestro da ascoltare e il Signore da seguire, e che si sostengono reciprocamente in questo cammino, dandosi vicendevolmente ragione della propria fede

in ginocchio che parla con il Signore). In quanto membri adulti di un'Associazione che ha nella comunità capi il perno del suo sistema educativo, poi, non dobbiamo sottovalutare l'importanza di questo strumento. La comunità capi è anche una comunità di discepoli di Gesù, di persone che riconoscono in Lui il Maestro da ascoltare e il Signore da seguire, e che si sostengono reciprocamente in questo cammino, dandosi vicendevolmente ragione della propria fede. Anche questo aspetto mi sembra talvolta messo tra parentesi in alcune situazioni, come se la comunità capi non fosse essa stessa paragonabile a una piccola "Chiesa" nella quale ognuno è chiamato a mettere i propri carismi a servizio dell'edificazione del Corpo di Cristo che è appunto la Chiesa presente qui e ora, nella nostra concreta situazione. Mi è capitato abbastanza frequentemente di essere chiamato, nella mia Zona, a dare una mano a questa o quella comunità capi (si cerca di sopperire come si può alla scarsità di assistenti). Spesso ho trovato persone giovani e meno giovani piene di voglia di fare, di conoscere, di capire come educare alla fede. Meno frequentemente mi è capitato di incontrare persone preoccupate di crescere *se stesse* nella fede. Quasi che non avessero compreso che il problema non è il loro "bagaglio di cultura religiosa", ma la loro personale e comunitaria esperienza di fede. Certo, in riunione bisogna parlare di tante cose, ci sono tanti problemi da affrontare, per cui risolviamo tutto con una bella (e veloce) preghiera o con un "Padre nostro" recitato tenendosi per mano (è

più emozionante così?). Non dico che si debba tutte le volte recitare il Rosario, il Vespro e la Compieta... ma basterebbe almeno una volta al mese dedicare almeno mezz'ora (la ripetizione è voluta) alla preghiera comunitaria... e poi confrontarsi con una certa regolarità sull'applicazione del metodo scout anche al cammino di fede delle unità: è la grande intuizione di quello strumento dimenticato ma per nulla obsoleto che è il PUC, «Progetto unitario di catechesi», uno dei prodotti più significativi della riflessione dell'Agesci sul tema della fede.

Un'ultima riflessione vorrei dedicarla al rapporto con le famiglie. Già ho ricordato che, sempre più frequentemente, esse non sono nostre alleate nell'educazione cristiana dei loro figli. È un dato di fatto di cui occorre tener conto con grande attenzione, sia per non diluire la nostra proposta di catechesi, sia perché in qualche circostanza potremmo essere chiamati a evangelizzare anche le famiglie, sia pure in forma indiretta. Lo facciamo già essendo noi stessi, capi convinti della nostra vocazione educativa a trecentosessanta gradi (formiamo "buoni cristiani e buoni cittadini"). Lo facciamo quando, nel presentare le attività dell'anno o il campo estivo, mettiamo in rilievo la centralità nella nostra proposta del discorso della fede vissuta nel concreto. Non dobbiamo temere di farlo con fiducia e con gioia, che sono virtù scout e cristiane per eccellenza. ■



Platone: “L’unica buona moneta con cui bisogna cambiare tutte le altre è la phronesis, l’intelligenza che sta in guardia”

cittadini del mondo

La lezione e il monito di una crisi annunciata

Un punto di arrivo inevitabile che ha le sue radici in un processo che da oltre trent’anni ha modificato il modo di essere e di funzionare della finanza

di **Stefano Zamagni**

*Professore ordinario di Economia politica
Università di Bologna*

L'intento che muove il presente scritto è quello di far emergere dai fatti che narrano del disastro finanziario quell'ideologia fallace – travestita da presunta scientificità – nota come *mainstream* economico. Si tratta dell'ideologia che, a partire dall'assunto antropologico dell'*homo oeconomicus*, ovvero dell'egoismo razionale, giunge alla conclusione che i mercati, anche quelli finanziari, sono assetti istituzionali in grado di autoregolarsi. Il ponte che collega quell'assunto a tale conclusione è l'*ethos* dell'efficienza, da cui discende quel “mito performativo” per il quale una cosa diventa *vera* per il solo fatto che la *facciamo*. Ciò ha reso possibile la formazione di quella “bolla mentale” che ha fatto credere a tantissimi che fosse possibile ridurre il rischio a zero, qualora si fosse riusciti a spalmarlo tra un numero sufficientemente elevato di operatori.

Ma il rischio, se c'è, può essere spostato o ridotto, mai annullato. Tale senso di onnipotenza ha così fatto dimenticare la massima di Platone secondo cui: “L’unica buona moneta con cui bisogna cambiare tutte le altre è la *phronesis*, l’intelligenza che sta in guardia”. Una massima che l'illustre economista americano J. Galbraith assai più prosaicamente ha reso così: “È bene che ogni tanto i soldi vengano separati dagli imbecilli”. Ed è bene che così avvenga, perché sono molti gli innocenti che pagano, e in genere le conseguenze si abbattono sugli ultimi e sui più vulnerabili.

Le cause prossime della crisi

Aver consentito al settore dei mutui ipotecari sub-prime di diventare un autentico casinò finanziario è certamente una prima causa prossima della crisi in atto. Negli USA, la proprietà di case di abitazione è passata dal 44% degli anni Quaranta del secolo scorso a circa il 66% degli anni Sessanta, periodo questo durante il quale non si sono registrate né perdite né guadagni particolarmente rilevanti. La situazione inizia a mutare alla fine degli anni Settanta, quando operatori di Wall Street impacchettano mutui convertibili in obbligazioni, creando prodotti sempre più convenienti perché più rischiosi, innescando così una spirale di abusi. Perché abusi? In base alle regole contabili, le banche sono tenute a registrare in bilancio i prestiti concessi come attività. Ma così facendo, le banche scoprono di arrivare ben presto alla soglia del capitale minimo che l'autorità di vigilanza impone di tenere disponibile per assicurare la co-

pertura dei prelievi. Il pezzo di bravura – si fa per dire – è allora la trasformazione dei prestiti in attività, conferendo ai debiti dei clienti la qualità di titoli di credito che, in quanto tali, è possibile rivendere sul mercato finanziario. Questo nuovo modo finisce con l'andar del tempo col mutare profondamente l'approccio al credito delle banche – che hanno interesse a trasferire quote crescenti dei propri impieghi ad altre istituzioni finanziarie – e con l'incentivare comportamenti opportunistici e irresponsabili.

Di fronte a tale novità, le autorità americane non solo non intervengono, ma quel che è peggio lasciano alle agenzie private di rating il compito di decidere loro il grado di sicurezza dei nuovi strumenti finanziari. Ed è proprio questa la seconda delle cause prossime di cui ci stiamo occupando.

Di una terza causa prossima del crack finanziario conviene dire: l'eccesso di *leverage* (indebitamento). Va ricordato che il volume delle transazioni specula-



cittadini del mondo

Una crisi annunciata

La finanziarizzazione ha indotto il risparmiatore, piccolo o grande che sia, a trasformarsi in speculatore, accorto o meno che sia

tive posto in essere nel corso dell'ultimo quarto di secolo è stato realizzato quasi interamente con denaro preso a prestito. Un rapporto considerato normale di leverage per un *hedge fund* o per un fondo di *private equity* è dell'ordine di 30 a 1 – quanto a dire 30 dollari di debito contro 1 dollaro di capitale reale. Ebbene, nella vicenda delle imprese dedite ai mutui sub-prime, il rapporto di leverage era diventato negli ultimi anni praticamente infinito, dal momento che tali imprese avevano un capitale reale pari a zero.

La crisi in atto non troverà definitiva soluzione fino a quando la politica e il corpo sociale non riprenderanno in mano il governo dell'attività finanziaria, indirizzandola al suo fine naturale che è quello di porsi al servizio degli investimenti, della produzione, degli scambi.

Le cause strutturali della crisi

Le cause descritte nel paragrafo precedente sono prossime perché, sebbene sufficienti a scatenare la crisi finanziaria in atto, non sono anche necessarie. La crisi infatti si sarebbe comunque manifestata, sia pure in forme diverse. Invece, raggruppo i fattori di crisi che chiamo strutturali in tre blocchi.

Il primo concerne il mutamento radi-



cale nel rapporto tra finanza e produzione di beni e servizi che si è venuto a consolidare nel corso dell'ultimo trentennio. A partire dalla metà degli anni '70 del secolo scorso, la più parte dei paesi occidentali hanno condizionato le loro promesse in materia pensionistica ad investimenti che dipendevano dalla profittabilità sostenibile dei nuovi strumenti finanziari. Ma la creazione di questi nuovi strumenti ha via via esposto l'economia reale ai capricci della fi-

nanza, generando pressioni sulle imprese per convincerle ad aumentare il valore per l'azionista (*shareholder's value*), oltre che sui consumatori per convincerli, mediante l'impiego di sofisticate tecniche di marketing, a comprare sempre di più pur in assenza di potere d'acquisto. Per rincorrere un futuro sempre più radioso, si è così dimenticato il presente. La ricerca senza limiti dei *capital gains* (guadagni in conto capitale) ha fatto sì che valori come lealtà, integrità morale, relazionalità, fiducia venissero accantonati per fare spazio a risultati a breve termine. Si è così potuto diffondere il disastroso convincimento in base al quale la liquidità dei mercati finanziari sarebbe stata un sostituto perfetto della fiducia. Quale la conseguenza veramente pericolosa di questa "nuova" cultura? Quella di stravolgere il modo di concepire il nesso tra reddito da lavoro e reddito da attività speculativa. La finanziarizzazione induce così il risparmiatore, piccolo o grande che sia, a trasformarsi in speculatore, accorto o meno che sia.

Ma come ha potuto il processo ora descritto raggiungere il livello di pervasività di cui tutti oggi sono consapevoli? Senza il supporto scientifico di una certa scuola di pensiero economico, le cose non sarebbero andate come sono andate. Infatti le teorie economiche sul comportamento umano incidono, presto o tardi, sul comportamento stesso dell'uomo, dal momento che esse plasmano le mappe cognitive dell'agente economico.

Nel caso specifico di cui ci stiamo occupando, la maggiore mancanza di responsabilità da parte degli economisti si è manifestata nell'aver fatto credere che l'*ethos* dell'efficienza fosse un criterio oggettivo di scelta tra opzioni alternative. Infatti si può utilizzare il criterio di efficienza, e in forza di questo prendere decisioni, solo dopo che si è fissato il fine che si intende perseguire. Un'altra responsabilità degli economisti in questa vicenda risiede nel modello teorico sul quale gli operatori della finanza creativa hanno eretto il loro edificio di titoli strutturati: il celebre modello Black-Scholes-Merton, elaborato negli anni Settanta e la cui conclusione



Sempre più frequenti sono le voci che si levano ad indicare le difficoltà di far marciare assieme principio democratico e principio capitalistico

cittadini del mondo

Una crisi annunciata

principale è che, sotto certe condizioni, è possibile eliminare il rischio degli investimenti. Ma perché la realtà ha allora “disobbedito” al modello teorico? La risposta ci viene da Alan Greenspan che, dopo aver denunciato, sul *Financial Times* del 17 marzo 2008, “i modelli troppo semplici per catturare la realtà”, il 23 ottobre 2008, di fronte alla Commissione di Controllo del Congresso americano dichiara, con un tasso di opportunismo pari soltanto a beata irresponsabilità: “Negli ultimi decenni si è formato un vasto sistema di gestione del rischio e dei prezzi, unendo le migliori intuizioni di matematici ed esperti finanziari rilanciate da importanti progressi nella tecnologia dei computer e delle comunicazioni. [...] L'intero edificio intellettuale, tuttavia, è crollato nell'estate dello scorso anno perché i dati inseriti nel modello di gestione del rischio coprivano in genere solo gli ultimi vent'anni, un periodo di euforia”.

Passo da ultimo al terzo blocco di cause remote. Esse hanno tutte a che vedere con le specificità della matrice culturale che si è andata consolidando negli ultimi decenni sull'onda, da un lato, del processo di globalizzazione e, dall'altro, dell'avvento della terza rivoluzione industriale, quella delle tecnologie info-telematiche. Due aspetti specifici di tale matrice sono rilevanti ai fini presenti. Il primo riguarda la presa d'atto che alla base dell'attuale economia capitalistica è presente una seria contraddizione di tipo pragmatico – non logico, beninteso. Quella capitalistica è certamente un'economia di mercato, cioè un assetto istituzionale in cui sono presenti e operativi i due principi basilari della modernità: la libertà di agire e fare impresa; l'eguaglianza di tutti di fronte alla legge. Al tempo stesso, però, l'istituzione principe del capitalismo – l'impresa capitalistica, appunto – è andata edificandosi nel corso degli ultimi tre secoli sul principio di gerarchia. Sappiamo bene dalla storia economica come ciò sia avvenuto e conosciamo anche i notevoli progressi sul fronte economico che tale assetto istituzionale ha garantito. Ma il fatto è che sempre più frequenti sono le voci che si levano ad indicare le difficoltà di far marciare



Canta nelle difficoltà

di Paolo Natali

È lontana la possibilità che a riunione un vostro scout vi chieda che cos'è la crisi economica di cui tutti parlano? Forse sì, anche se a me un ex esploratore ormai grandino ha scritto, l'altro ieri, chiedendomi consiglio su che cosa fare, dato che tra un mese si laurea, suo padre è in cassa integrazione, sua madre non riesce a trovare più supplenze da fare, e sua sorella è ancora al terzo anno delle superiori. Gli ho risposto così.

Caro Michele, la prima cosa che ti voglio dire è di non avere paura. Per quanto male possano andare le cose, ogni recessione per quanto grave è ciclica, e questo significa che se ne andrà, speriamo nel giro di pochi mesi o un anno. Non modificare i tuoi piani di lungo periodo. Non ti sto dicendo che sarà un anno facile, l'Occidente è una civiltà perfettibile e questa volta l'ha combinata grossa, e adesso stiamo pagando il prezzo di aver creduto in principii che erano fondamentalmente sbagliati. Il collasso economico come vedi sta assomigliando a un tramonto polare, dura da diversi mesi, e purtroppo questo significa che alle nostre latitudini anche la notte potrebbe durare abbastanza. Ma ci sono due caratteristiche della notte che ti dovrebbero ispirare fiducia. La prima è che anche la notte più lunga è destinata ad essere seguita dall'alba di un nuovo giorno. Già mi hai menzionato nel tuo messaggio altre persone a te vicine e che con te vivranno queste difficoltà: tuo padre, tua madre, tua sorella. Quando un tozzo di pane diventa più raro, ogni dono diventa anche più prezioso, e ogni affetto diventa un focolare che salva dalle tenebre. Te li ricordi i tuoi nonni? La guerra mondiale e gli stenti economici della ricostruzione avevano reso il loro amore a prova di cannone, un po' come succede a un clan dopo una route faticosa. Spero che i nostri governanti comprendano meglio alcuni concetti base rispetto al ruolo dello Stato nella società, e nel frattempo confido che usciremo rinforzati. E poi Michele questa crisi rende la tua vita più difficile, ma non ne cambia la natura. La seconda caratteristica della notte infatti è che si tratta soltanto dell'ombra della terra, il che la rende molto umana, superabile. Non aver paura del buio, guarda ancora al lato positivo della vita. A te non mancheranno né il tepore domestico, né una tazza di caffè al mattino. Se sei forte, e lo sei, non accantonare i tuoi buoni propositi: misura la quantità di doni sulla necessità di chi riceve, e quindi ora dona come non hai donato mai, non togliere né il sorriso né l'elemosina al mendicante che proprio ora ha più bisogno di te; fa' sì che le difficoltà economiche in casa o nel tuo cercar lavoro non ti tolgano tempo per i tuoi amici, la tua morosa, i tuoi piccoli scout che guardano a te come un esempio; e non smettere mai di sognare. Ricorda, uno scout è indispensabile in una situazione di emergenza: non risparmiarti proprio ora. Crea speranza in chi ti circonda. Canta nelle difficoltà. Dacci sotto, Michele, anche le gare difficili si possono vincere!

cittadini del mondo

Una crisi annunciata

La crisi – che letteralmente significa transizione – lascia in eredità a tutti gli attori un messaggio e un monito importanti



assieme principio democratico e principio capitalistico. Le imprese dell'economia capitalistica vanno assumendo sempre più il controllo del comportamento degli individui – i quali, si badi, trascorrono ben oltre la metà del loro tempo di vita sul luogo di lavoro – sottraendolo allo Stato o ad altre agenzie, prima fra tutte la famiglia.

Il secondo aspetto riguarda l'insoddisfazione, sempre più diffusa, circa il modo di interpretare il principio di libertà. Come è noto, tre sono le dimensioni costitutive della libertà: l'autonomia, l'immunità, la capacitazione. L'autonomia dice della libertà di scelta: non si è liberi se non si è posti nella condizione di scegliere. L'immunità dice, invece, dell'assenza di coercizione da parte di un qualche agente esterno. La capacitazione, nel senso di A. Sen, infine, dice della capacità di scelta, di conseguire cioè gli obiettivi che il soggetto si pone. Non si è liberi se mai si riesce a realizzare il proprio piano di vita. Ebbene, mentre l'approccio liberal-liberista vale ad assicurare la prima e la seconda dimensione della libertà a scapito della terza, l'approccio stato-centrico, vuoi nella versione dell'economia mista vuoi in quella del socialismo di mercato, tende a privilegiare la seconda e la terza dimensione a scapito della prima. Come si può comprendere, la sfida da

raccogliere è quella di fare stare insieme tutte e tre le dimensioni della libertà: è questa la ragione per la quale il paradigma del bene comune appare come una prospettiva quanto meno interessante da esplorare.

Anziché una conclusione

Che dire a conclusione di queste brevi note? Che se il presidio pubblico non ha funzionato, ciò è dovuto ad una pluralità di ragioni, alcune di natura contingente, altre di carattere strutturale. Tuttavia, sono proprio queste ultime a farci comprendere come *questa* crisi sia diversa, sotto il profilo qualitativo, da quelle che l'hanno preceduta: un mercato che espunge dal proprio orizzonte la democrazia per far posto alla sola efficienza – nel caso di specie, nelle forme della massimizzazione dei rendimenti – sospinge l'economia su un sentiero di sviluppo oligarchico, il che è quanto di più lontano possa esserci dalla prospettiva liberale.

La crisi – che letteralmente significa transizione e in quanto tale è destinata a concludersi – lascia in eredità a tutti gli attori un messaggio e un monito importanti. Alle banche commerciali e di investimento e alle varie istituzioni finanziarie l'invito è che esse tornino a riappropriarsi del fine proprio del fare

finanza e che giungano a comprendere che l'etica della virtù è "superiore" all'etica utilitaristica, e che è giunto il tempo di sostituire ai canoni dello *scientific management* quelli dello *humanistic management*, il cui elemento centrale è la persona umana e non più la "risorsa umana" come fattore di produzione senza volto.

Alle autorità di governo questa crisi dice che la critica sacrosanta allo "Stato interventista" in nessun modo può valere a disconoscere il ruolo centrale dello "Stato regolatore". Inoltre, è necessario favorire lo sviluppo di un mercato finanziario pluralista. Penso alle banche del territorio, alle banche di credito cooperativo, alle banche etiche, ai vari fondi etici. C'è da ricordare che dalla crisi i fondi etici sono usciti molto bene: né fughe di clienti, né crolli nei rendimenti si sono registrati.

Agli economisti in generale, la crisi porta due insegnamenti. Primo, che quanto più spinta è la raffinatezza degli strumenti analitici impiegati, tanto più alta deve essere la consapevolezza dei pericoli insiti nell'impiego pratico dei prodotti della nuova tecno-finanza. Secondo, bisogna affrettare i tempi del superamento della visione secondo cui *tutti* gli agenti economici sarebbero mossi all'azione da un orientamento motivazionale di tipo egocentrico ed auto-interessato: questa disposizione d'animo non descrive l'intero universo degli agenti economici.

Quale, infine, il monito che la crisi invia ai soggetti della società civile? Pensiamo ad iniziative quali: *deleveraging* delle banche; assicurare i conti di deposito; sanzionare gli amministratori; muovere passi decisivi verso una nuova architettura del sistema finanziario mondiale. Ma da dove partire per cercare di portare a termine un compito del genere? Dalla ricentratatura sia del discorso economico sia del nuovo disegno istituzionale sulla categoria di bene comune. Non c'è da meravigliarsi del fatto che tale nozione conosca, oggi, sull'onda delle vicende che qui si è cercato di interpretare una sorta di risveglio: quando si arriva a prendere atto della crisi di civilizzazione che incombe, si è quasi sospinti ad abbandonare ogni atteggiamento distopico, osando vie nuove e di pensiero e di azione. ■



Dove abita Dio?

Ci sono luoghi dove ognuno di noi ha vissuto, in qualche momento della propria vita, una particolare esperienza dello Spirito, luoghi ai quali restiamo particolarmente affezionati e in cui speriamo di tornare, prima o poi. Nella mia memoria c'è un fuoco di bivacco al Brasca, in val Codera, durante la route di Pasqua del piccolo noviziato del mio Gruppo (ora quei novizi sono papà e mamme...), la grotta di Lourdes, il Cenacolo a Gerusalemme... ma anche la mia chiesa parrocchiale, dove ho fatto la prima Comunione e ho celebrato la prima Messa...

Cos'hanno in comune questi "luoghi dello Spirito"? Perché ci viene facile caricarli di emozione, dar loro un significato così pregnante? In fin dei conti, di posti belli per fortuna ce ne sono tanti, nel bel mondo di Dio. E poi, che senso ha dare un valore



particolare a un luogo, a una chiesa, a una valle? Non siamo forse noi discepoli di quel Sovversivo che disse un giorno ai suoi sbigottiti interlocutori «Distruggete questo tempio»? Quasi a dire che lo splendore di quell'edificio, ritenuto la Dimora dell'Altissimo, ai suoi occhi non comportava una particolare santità o sacralità.

La sacralità di un luogo forse non sta in una sua particolare "inabitazione" da parte di Dio, che, come recitava il catechismo, «è in cielo, in terra e in ogni luogo». Ma questi spazi ci ricordano che con il suo farsi uomo, Dio è venuto ad abitare la nostra terra e la nostra carne: e quindi siamo noi il santuario di Dio, è il nostro cuore e la nostra vita il luogo in cui Dio ha scelto di abitare. Colui che crede in Gesù diventa egli stesso "tempio dello Spirito santo", proprio come avvenne per Maria, la madre di Gesù.

Mi chiedo: quanto nella mia vita, nel mio "essere nel corpo" e "con il corpo" esprime consapevolezza di questa presenza inabitante di Dio in me? Quanto (e quando) la mia preghiera è moltiplicazione di parole, e non invece coscienza della Presenza che mi abita?

Rispondere non è facile: devo rimettere in questione l'intero edificio della mia fede, accostandomi al mistero di Dio da una prospettiva nuova e completamente diversa: Dio non è più "fuori", ma "dentro" la mia vita, il mio cuore, la mia persona. Devo convertirmi, ancora una volta, a questo Dio che Gesù ci ha fatto conoscere come Colui che è *intimior intimo meo*, più profondo a me stesso del mio stesso io.

Riscoprire, ancora e ogni giorno, la Presenza è sorgente di vita e di gioia nel momento della fatica e dello sconforto, compagnia nella solitudine, e mi vengono in mente le parole della sequenza di Pentecoste, canto allo Spirito di Dio che ha fatto di noi il suo tempio santo. Sarà facile compito andarle a cercare e rileggerle, se lo vogliamo.

Don Fabio Besostri

L'albero della croce e l'albero della vita

di Stefano Garzaro

La liturgia della passione cita più volte l'albero della croce. Ma che c'entra l'albero con lo strumento della redenzione? La croce non era un patibolo a forma di tau?

L'arte medievale e del Rinascimento, che si nutre di simboli, inserisce con disinvoltura nella scena della passione sia la croce sia l'albero. L'esempio più appariscente è nel duomo di Monza, dove Giuseppe Arcimboldo (proprio lui, quello dei ritratti composti di fiori, frutta o animali) a metà del Cinquecento affresca un'intera parete del transetto destro con l'enorme *Albero della vita* a cui è inchiodato Gesù. Alla base, ai lati del grande cedro, stanno Maria e Giovanni; disteso ai piedi del tronco è Adamo (per alcuni si tratta di Iesse, capostipite della tribù che avrebbe generato Gesù, chiamato appunto il "germoglio di Iesse"); tra i rami e il fogliame, seduti su troni di nubi, vi sono i dodici re di Giuda; in cima all'albero, quasi cancellato dall'apertura successiva di una finestra, sta un pellicano, uno dei tanti simboli di Cristo (nella leggenda, il pellicano si squarcia il petto con il becco e fa bere ai piccoli il suo sangue per non farli morire di fame).

Non sono rare le crocifissioni che presentano l'albero al posto della croce; oppure, secondo una variante altrettanto frequente, sulla cima della croce tradizionale spunta un alberello alla cui base sta il pellicano con il petto insanguinato. Tutto si spiega quando scopriamo che, secondo le leggende, l'albero della croce non è altro che l'albero della vita del paradiso terrestre, quello da cui sgorgano i quattro fiumi che vanno verso le quattro parti del mondo; quell'albero, inoltre, è il medesimo dell'episodio della tentazione, l'albero della "conoscenza" da cui Eva colse il frutto proibito. Frutto di cui la Bibbia non chiarisce la natura, anche se

Il sangue dona vita come l'acqua, poiché il fiume d'acqua della creazione diventa il fiume di sangue della redenzione



L'imperatore Costantino è addormentato. L'angelo gli annuncia in sogno la vittoria su Massenzio in cambio dell'adozione della croce. La scena affrescata da Piero della Francesca, nell'abside della chiesa di S. Francesco ad Arezzo, è posta a fianco dell'annunciazione a Maria. L'accostamento dei significati, uno più politico, l'altro più evangelico, è evidente.

la tradizione popolare lo identifica nella mela; l'equivoco nasce da un'etimologia medievale poco scientifica: *malus*, in latino, significa melo, ma anche cattivo o malvagio.

Tornando all'albero dei quattro fiumi, il Beato Angelico, che a metà del Quattrocento affresca le celle del convento domenicano di S. Marco a Firenze, dipinge in parecchie versioni un crocifisso da cui scendono quattro rivoli di sangue che si trasformano in quattro fiumi: il sangue dona vita esattamente come l'acqua, poiché il fiume d'acqua della creazione diventa il fiume di sangue della redenzione.

La vasta simbologia dell'albero è stata riassunta da Jacopo da Varagine (o Varazze) nel 1265 nella *Legenda aurea*. Quel-

l'opera fu un'immensa e fortunatissima iniziativa culturale, subito tradotta dal latino al volgare, che raccolse e ordinò tutte le storie più o meno leggendarie che correvano attorno ai santi allora conosciuti e alle loro gesta, storie fino allora raccontate oralmente. La *Legenda aurea* venne usata come manuale di riferimento dai pittori: vi si attenevano nel modo più letterale possibile quando dovevano rappresentare le vicende dei santi.

La storia della croce ha grande spazio nella *Legenda aurea*: da essa sono nati in particolare due cicli di affreschi, quelli di Agnolo Gaddi della tarda scuola di Giotto (attorno al 1380), che decorano l'abside di S. Croce – appunto – a Firenze, e quelli di Piero della Francesca nell'abside di S. Francesco ad Arezzo, realizzati a metà del Quattrocento. Seguiamo il racconto per immagini di Piero della Francesca, sicuramente il più geniale, e le sue *Storie della vera croce*.

1. Adamo sta morendo. Il figlio Set viene mandato alle porte del giardino dell'Eden per chiedere all'arcangelo Michele l'olio di misericordia, che metta fine al castigo inflitto al primo uomo. L'angelo nega l'olio a Set, ma gli dona un ramoscello strappato dall'albero della vita e la promessa di una futura redenzione.

2. Al ritorno di Set, Adamo ormai è morto. Dopo i funerali, Set pianta il ramoscello nel corpo di Adamo, da cui si svilupperà un albero robusto.

3. Lungo salto nel tempo. L'albero è cresciuto ed è così bello che il re Salomone lo taglia per farne una trave portante del grandioso tempio che sta costruendo. Ma il legno non si lascia lavorare perché cambia continuamente forma in modo prodigioso. Salomone lo abbandona e il legno viene usato come ponticello su un corso d'acqua.

4. La regina di Saba va a visitare Salomone per sondarne la saggezza. Giunta al ponticello, la regina intuisce che quel legno è miracoloso; non lo oltrepassa, ma gli si inginocchia davanti. Avverte Salomone che su quel legno verrà inchiodato un uomo la cui morte farà cessare il regno dei giudei. Salomone, sgomento, fa gettare il legno in una gora. Quell'acqua acquista proprietà taumaturgiche costituendo la futura piscina di Siloe (dove anche Gesù compirà fatti miracolosi).

ZOOM

Per prepararsi alla Pasqua

Spunti per le attività. La leggenda dell'albero da cui ebbe origine la croce si presta a diverse forme di racconto e di discussione nella preparazione della Pasqua; sta ai capi adattarla all'età di ragazzi e ragazze. Un piccolo sconfinamento nel campo dell'arte può rendere l'attività ancora più interessante, con un'occasione di crescita per capi e ragazzi attraverso strumenti non scolastici.

Per i più piccoli, si può prendere spunto dall'albero maledetto, che si trasforma in strumento di redenzione, per giochi e attività grafiche; ad esempio, l'albero spoglio si arricchisce via via di rami fioriti incollati da vari personaggi: un bambino in cerca di adozione che viene accolto in una nuova famiglia; un soldato stanco di guerra che torna a vivere con gli altri attraverso il lavoro; un ladro che smette di

fuggire, si ferma per restituire ciò che ha rubato e ricomincia una nuova vita; un immigrato che trova nuove radici in una società che gli dà ospitalità, e così via. Non andiamo oltre questo spunto per non limitare il campo della fantasia di capi e ragazzi.

Un altro terreno da dissodare è quello dei testi biblici, con una ricerca di brani sull'albero e sui suoi significati. Ad esempio, curiosando nell'albero genealogico di Gesù (Mt 1, 1-17), ci si può chiedere il motivo della presenza sia di personaggi dalla carriera non troppo limpida, sia di alcune donne, che a quel tempo erano escluse dai codici di successione. Di tutt'altro tono è il tema della vite e dei suoi tralci (Gv 15, 1-11). Anche qui, potremmo divertirci nel perderci in una foresta molto vasta.

La vasta simbologia dell'albero è stata riassunta da Jacopo da Varagine nel 1265 nella Legenda aurea



L'esercito di Costantino, con l'aquila imperiale in campo dorato, avanza verso i nemici che fuggono terrorizzati davanti al piccolo simbolo della croce retto dall'imperatore; a nulla servono la bandiera rossa con il diabolico basilisco e quella d'argento con la testa di moro (appena visibile sulla destra, in alto). Piero della Francesca attualizza la scena rappresentando lo scontro in atto fra cristiani e islamici. Il volto di Costantino (il personaggio al centro con il cappello a cono e la visiera) è in realtà quello di Giovanni VIII Paleologo, l'imperatore di Bisanzio giunto a Firenze nel 1438 per tentare di riconciliare cattolici e ortodossi e per chiedere aiuto contro l'assalto dell'Islam. Entrambi gli obiettivi falliranno.

5. Durante la vita di Cristo, il tronco emerge dall'acqua. Nel momento di costruire la croce, Ponzio Pilato farà utilizzare proprio quel legno.

6. Il tempo trascorre e il cristianesimo si diffonde nell'impero. Nel IV secolo d.C., Elena, madre di Costantino, va a Gerusalemme alla ricerca della reliquia della vera croce. Soltanto l'ebreo Giuda conosce il luogo in cui è custodita, ma non parla. Viene cacciato in fondo a un pozzo per sette giorni, finché non rivela il segreto (si scopre poi che Giuda è un cristiano, che temeva di avere a che fare con dei predoni pagani). Elena rintraccia non una, ma tre croci (ci sono naturalmente anche quelle dei due ladroni). Come identificare quella di Cristo? Per combinazione, lì accanto passa il funerale di un ragazzo e le croci vengono accostate al cadavere. Uno dei legni compie la resurrezione: la scoperta è fatta. Secoli più tardi la Chiesa festeggerà quel ritrovamento con la festa dell'Invenzione della croce,

Elena, la madre di Costantino, è a Gerusalemme alla ricerca della vera croce di Cristo. Per riconoscerla fra quelle dei due ladroni, è sufficiente accostarla al cadavere di un ragazzo e questo riprende vita. Piero della Francesca riprende fedelmente il racconto della Legenda aurea.

celebrata il 3 maggio ("invenzione", dal latino, significa ritrovamento).

7. Costantino è alla vigilia della battaglia del ponte Milvio contro Massenzio per il possesso dell'impero. Di notte ha una visione: un angelo lo assicura che se sostituirà le insegne dell'aquila imperiale con la croce, vincerà. Al mattino Costantino segue le indicazioni del sogno e vince la battaglia. In realtà, negli affreschi di Pie-

ro della Francesca, il nostro personaggio avanza a cavallo reggendo una piccola croce con il braccio proteso, ma conserva l'aquila nella bandiera (l'aquila, al tempo di Piero, è il simbolo del Sacro romano impero, cioè l'istituzione che difende il cristianesimo dall'islam e dalle eresie); le bandiere di Massenzio invece presentano un mostruoso basilisco e una testa di moro (il malvagio nemico dei cristiani viene quindi identificato con il turco). Dopo la vittoria, Costantino nel 313 concede libertà di culto ai cristiani. A Gerusalemme, sul luogo della croce, Elena fa costruire una grande basilica (è il primo Santo Sepolcro).

8. Nel 615, il re persiano sassanide Cosroe, pagano, tiranno e negromante, ruba la reliquia della croce. Tornato in patria, si fa adorare come un dio, creando una trinità blasfema dove egli sta al centro (come fosse il Padre), la croce alla sua destra (il Figlio) e un galletto alla sinistra (lo Spirito).

9. Ma giunge la spada della giustizia. L'imperatore cristiano di Bisanzio, Eraclio, nel 628 sconfigge in battaglia Cosroe e lo fa decapitare. Il 14 settembre la croce viene riportata a Gerusalemme e in quel giorno la Chiesa festeggia l'Esaltazione della croce. Il 14 settembre del 1224 è anche il giorno in cui S. Francesco, che aveva una particolare venerazione per il crocifisso, riceve le stigmate (gli affreschi di Arezzo non a caso sono stati commissionati dai francescani per la loro chiesa).





Il re persiano Cosroe compie un crimine imperdonabile: ruba lo strumento della passione e crea una trinità blasfema, ponendo la croce alla destra del suo trono e un galletto (che sta per lo Spirito) alla sua sinistra. La punizione che ne riceverà sarà terribile.

Le due solennità dell'Invenzione e dell'Esaltazione della croce verranno portate alla massima dignità nel 1377 da papa Gregorio IX.

La storia della "vera" croce della *Legenda*

aurea, scritta in piena epoca di crociate, ha un successo straordinario. Lo stesso successo riscuoteranno gli affreschi di Piero della Francesca due secoli dopo, non soltanto per la loro bellezza, ma anche per un motivo politico contingente:

siamo infatti al tempo del Concilio di Firenze (1439-42), in cui si tentò di ricucire lo strappo tra il cristianesimo cattolico romano e quello ortodosso di Costantinopoli. Lo stesso imperatore bizantino venne a Firenze per sostenere la riunificazione, ma soprattutto per chiedere agli occidentali una nuova crociata per allontanare il pericolo dei turchi che si avvicinavano sempre più al cuore del suo regno. Entrambe le iniziative fallirono: la riunificazione delle Chiese durò appena una stagione, la crociata non venne indetta e nel 1453 Costantinopoli sarebbe stata espugnata dai turchi, segnando la fine dell'Impero romano d'oriente.

La *Legenda aurea* sancì il trionfo definitivo della croce, simbolo a cui oggi siamo pienamente abituati. Fu un processo che tuttavia richiese alcuni secoli perché i cristiani accettassero quel simbolo. La croce infatti era uno strumento di supplizio orrendo e disonorevole, che suscitava vergogna (è come se oggi esponessimo nei luoghi di culto l'immagine di un impiccato).

Nell'arte paleocristiana, infatti, le rappresentazioni della croce sono rarissime e per vederla trasformata in strumento di gloria occorre giungere all'alto Medioevo, fino cioè all'arte romanica. Ma fermiamoci qui, perché la storia del simbolo della croce e dei suoi significati richiederebbe altre lunghe pagine e nuovi racconti interminabili. ■

ZOOM

Nello zaino dell'assistente ecclesiastico

Esame di coscienza. I grandi maestri di spiritualità hanno sempre sottolineato l'importanza dell'esame di coscienza per un efficace progresso nella vita spirituale e nella conoscenza di se stessi. Si può organizzare, durante un'uscita, una visita in un centro di spiritualità o l'incontro con un esperto, che spieghi ai ragazzi e ai capi, che cos'è, a cosa serve e come si fa l'esame di coscienza.

Incontro con il Signore. Con la bella stagione si moltiplicano le occasioni in cui si è soliti celebrare la Messa al campo. In branco/cerchio, in reparto, in clan/fuoco è il momento di riprendere in mano alcune semplici idee-guida per la Liturgia (valorizzando, o proponendo le relative specialità): per preparare bene la Messa non basta scegliere i (soliti) canti, o inventare simbologie strampalate (la Liturgia è già eloquente di suo); occorre predi-

porre lo spazio della celebrazione, preparare i lettori e coloro che servono all'altare e disporre tutto in modo che la Messa sia un vero incontro con il Signore risorto.

Cammino di fede. Guardando un po' avanti nel calendario, si avvicina anche il periodo delle attività estive: è il momento di cominciare a pensare anche al cammino di fede da predisporre per i campi. Anziché appiccicarlo in fretta all'ultimo momento, perché non provare a pensare a un campo incentrato su uno specifico tema di catechesi? Meglio ancora: perché non predisporre in questi mesi alcune attività che aiutino i capi a comprendere quali sono i punti più ...dolenti nella formazione cristiana dei ragazzi, e sfruttare poi le attività estive per proporre un percorso ben preparato e quindi sicuramente più efficace?

Dal 4 all'8
dicembre 2009



Una route lunga un anno

Un'occasione di confronto sulla propria personale adesione al Patto associativo: dubbi, difficoltà, grandi idee, nodi da sciogliere

I capi del Lazio andranno in route, ma la strada è già cominciata e il percorso sarà importante tanto quanto l'evento finale.

Arriva un momento in cui si parte. Noi educatori scout lo sappiamo: è lo scopo di tutta la nostra proposta. Quel momento talvolta è necessario anche per i capi: perché si vuole cambiare, si desidera rimettersi in gioco, ci sono strumenti da ripensare. Anche i ragazzi sembrano diversi da come erano solo qualche anno fa. Un nuovo progetto può rimettere in moto una intera regione; ed è quello che si sta cercando di fare nel Lazio. Recuperare una opportunità di confrontarsi, nel nostro stile: progettare, partire, incontrarsi. "Capire l'oggi, per progettare il domani" è il motto di questa route, pensata per essere una route "calata dal basso". La scelta dei temi non è stata delegata ad altri. Il Comitato regionale, su mandato dell'assemblea, ha convocato un team di persone con competenze varie e ciascuno ha raccolto attorno a sé delle pattuglie di supporto. Poi via, con una promozione serrata "on the road": Gruppi, Zone, campi di formazione per tirocinanti, campi scuola, eventi di Branca. Una grande onda di sollecitazioni, per informare sulla route e raccogliere le domande dei capi, legate ai grandi nodi, ai temi attuali e urgenti, alle buone pratiche sperimentate, ai punti di forza del nostro essere scout sul territorio, sempre nel continuo e costante confronto con il Patto associativo. Sul sito regionale è nato un forum e nelle zone dei *focus group*: alcuni capi si sono resi disponibili per lanciare l'evento

sul territorio, dentro le comunità capi interessate. Due i momenti istituzionali fissati e già realizzati: gli *incontri tematici*, per raccogliere domande e temi e il *convegno capigruppo*, per organizzare strumenti da associare a ciascun tema e proporli poi per la scelta.

La route è dei capi e delle comunità capi perché l'adesione al Patto associativo è personale e perché si incarna nel servizio sul territorio, di cui la comunità capi è testimone. Anche i capi singoli potranno partecipare, lavorando in pattuglie, proprio nelle Zone.

Qual è lo scopo di questa route?

Sarà un luogo in cui si creeranno delle opportunità, non solo di confronto e incontro, ma anche di concretizzazione del proprio lavoro di ricerca, sui temi scelti. Non un bacino di risposte, ma uno spazio dove le domande apriranno nuovi scenari, dove si lavorerà sugli strumenti, al ritmo giusto, per condividere e ripartire con un nuovo progetto.

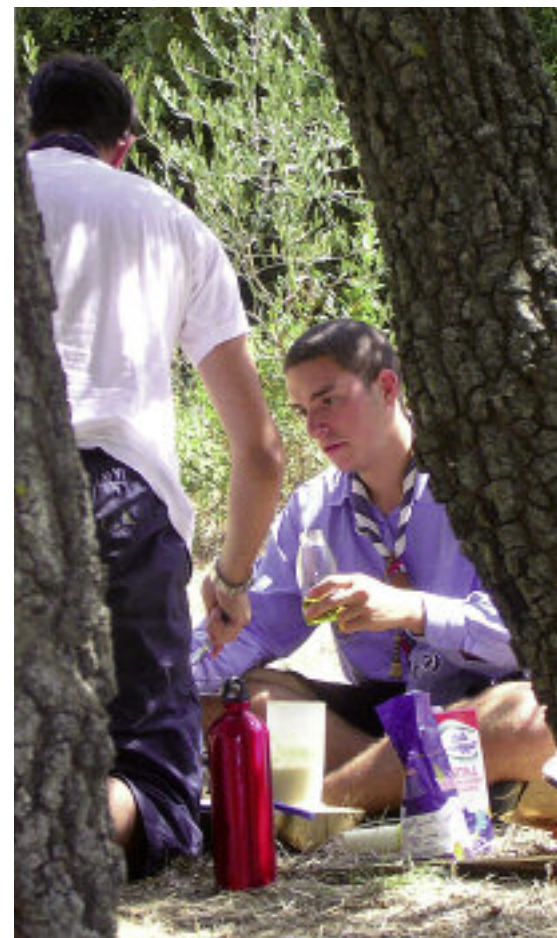
Alla route si lavorerà per comunità capi di formazione e ognuno porterà con sé una griglia, sintesi del lavoro svolto.

Da lì si partirà, per raccontarsi i percorsi, soprattutto nei due giorni mobili.

Al campo fisso invece potremo avere interlocutori utili a progettare strategie, sonderemo la nostra capacità di "progettare il domani", si concretizzeranno le richieste di sperimentare, di verificare uno strumento, di diffondere una buona pratica.

Non si uscirà da questo evento a mani vuote. Si tornerà con proposte concrete, idee innovative, rivisitazioni e rielaborazioni comuni, stimoli per la realtà sociale che ci circonda, strumenti per essere

scautismo oggi



più efficaci, riflessioni pedagogiche e motivazione al servizio.

C'è un Patto che ci lega, ma va rinnovato e indagato spesso. La route sarà quel luogo in cui le domande diventeranno risorse e le risposte saranno solo una tappa, lungo la strada.

Pronti, insomma, a ripartire di nuovo. ■

Daniela Di Donato

Responsabile comunicazione Route
dei capi del Lazio 2009

scoutismo oggi



È con i piccoli passi che si raggiunge la meta

Questi nove giorni in Sicilia ci hanno fatto vivere esperienze significative facendoci capire che la mafia la si combatte ogni giorno con le nostre scelte

“La mafia è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha avuto un inizio e avrà una fine”.

È così che il giudice Falcone definiva la mafia. A febbraio il nostro clan ha deciso di lavorare per trovare una propria definizione di mafia. Come spugne abbiamo assorbito il maggior numero di informazioni su ciò che riguarda la mafia partendo da documentari, giochi e ricerche. Abbiamo indagato sull'origine delle parole usate nel codice della mafia, sulla nascita degli uomini d'onore; abbiamo cercato di capire i rituali mafiosi e ci siamo occupati delle differenze tra i vari tipi di mafia in Italia e delle attività illecite di cui principalmente si occupano. Grazie all'incontro con Davide Mattiello (referente di Libera in Piemonte) abbiamo aperto gli occhi sulla realtà del nord Italia e capito che la mafia non è solo una questione meridionale ma cammina anche tra le nostre strade. Da questo percorso è spontaneamente nata in noi la necessità di toccare con mano ciò che fino a quel momento conoscevamo solo in teoria. L'Agesci ha avuto in dono un feudo mafioso confiscato da Falcone nell'81, chiamato Fondo Micciulla, meglio conosciuto come Base Volpe Astuta. Il sogno dei suoi responsabili è quello che essa diventi una base internazionale scout che possa essere un barlume di legalità in uno dei quartieri degradati di Palermo.

Ecco avevamo trovato la route adatta a noi: una settimana di servizio per collaborare alla ristrutturazione della base. Il nostro compito sarebbe stato ridipingere i muri interni bruciati in un incendio di matrice mafiosa. Il 30 luglio quindi muniti di zaini e pennelli siamo partiti alla volta della Sicilia. Come imbianchini alle prime armi abbiamo fa-

L'Agesci ha avuto in dono un feudo mafioso confiscato da Falcone nell'81, chiamato Fondo Micciulla, meglio conosciuto come Base Volpe Astuta. Il sogno dei suoi responsabili è quello che essa diventi una base internazionale scout che possa essere un barlume di legalità in uno dei quartieri degradati di Palermo

ticosamente “tirato bianche” le pareti facendo del nostro meglio. Durante la settimana abbiamo visitato la città ripercorrendo i luoghi significativi della vita di Falcone fino ad arrivare alla casa del giudice in via Notarbartolo davanti alla quale spicca in mezzo al traffico l'albero a lui dedicato sul quale si possono leggere e lasciare pensieri di ringraziamento. Abbiamo poi incontrato il questore Giuseppe Caruso una persona semplice e umile che ha saputo spiegarci la situazione di cosa nostra nella città e di come in questi ultimi tre anni l'ala militare abbia subito un duro colpo. Parlare con lui ci ha emozionati facendoci capire che la mafia può avere una fine soprattutto quando ci ha raccontato con parole sue la cattura del latitante Bernardo Provenzano. Ma la mafia non è solo un problema militare ma soprattutto culturale. Questa verità l'abbiamo toccata con mano visitando nel quartiere di Brancaccio il

centro PadreNostro fondato da don Puglisi, il cui scopo è quello di togliere i ragazzi dalla strada. I volontari ci hanno raccontato che nel quartiere non si possono cambiare le vite delle persone dall'oggi al domani ma è importante l'esempio di una vita di legalità. In questo momento della nostra vita segnato da scelte importanti siamo rimasti scioccati dalla mancanza di prospettive e di sogni dei nostri coetanei cresciuti con una mentalità mafiosa.

Via da Palermo la strada ci ha portati a Cinisi, alla casa di Peppino Impastato e ai cento passi che la dividono dalla casa del mandante del suo assassinio, Tano Badalamenti. Qui a sorpresa l'incontro con il fratello Giovanni Impastato che ci ha confidato la paura provata durante gli anni della lotta di Peppino e la contraddizione tra l'essere figlio di un mafioso e fratello di una vittima di cosa nostra. L'ospitalità da lui offerta per la notte è stata l'occasione per raccontarci che ancora oggi a Cinisi molta gente preferisce la mafia allo Stato e parlando di Peppino lo definisce un pazzo “che se l'è cercata”.

Questi nove giorni in Sicilia ci hanno fatto vivere esperienze significative e intense facendoci crescere e capire che l'atteggiamento mafioso lo possiamo combattere ogni giorno con le nostre scelte.

La veglia rover di dicembre è stata l'occasione di presentare il capitolo e di trasmettere le nostre emozioni sul tema della legalità al nostro Gruppo e alla cittadinanza.

I passi fatti durante questi mesi sono stati tanti e la meta si avvicina sempre di più, l'importante è continuare a camminare. ■

Clan della Rocca - Arona

SPECIALE EVENTI 2009

– Area metodo: eventi per ragazzi 2009 –

Come ogni anno, viene pubblicato il calendario degli eventi che l'area metodo propone ai ragazzi della nostra Associazione.

In molti Gruppi, la partecipazione di ragazzi a questi eventi è divenuta ormai una tradizione.

Ma...perché far partecipare una guida o un esploratore a un campo di competenza? Perché mettere tanta energia nell'indicare a scelte, rover, novizi i cantieri come un'ulteriore possibilità di crescita personale?

Dall'art. 2 del Regolamento metodologico

Metodo attivo: *in quanto metodo attivo, lo scautismo si realizza in attività concrete proposte alla ragazza e al ragazzo, che sono incoraggiati ad imparare con l'esperienza, la riuscita e i propri eventuali errori. (...)* e ancora **dall'art. 27**

Progressione personale: definizione

Si definisce oggi in Agesci progressione personale (P.P.) il processo pedagogico che consente di curare lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità.

Il ragazzo avrà la possibilità di realizzare la sua P.P. cogliendo le occasioni offerte dall'attività scout, vissute insieme alla comunità di appartenenza, nello spirito di gioco, di avventura, e di servizio tipico di ognuna delle tre branche. (...)

È quindi fondamentale proporre ai ragazzi una varietà di sollecitazioni e di spunti affinché il loro cammino possa essere ricco e stimolante, e, al tempo stesso, curare che ogni singola esperienza si inquadri in un percorso personale all'interno del quale il ragazzo è protagonista delle scelte.

I Regolamenti di Brancha individuano negli eventi per ragazzi (Piccole Orme, Campi di competenza e specializzazione, Campi nautici, Cantieri...etc) dei momenti di crescita e di formazione in cui gli strumenti che vengono dati non si "esauriscono" nell'arco dell'evento stesso, ma diventano parte integrante del bagaglio dei ragazzi e futuro stimolo per la loro crescita. Essi rappresentano per le ragazze e i ragazzi un'opportunità per uscire dalla propria realtà e per aprirsi verso l'esterno dando inoltre loro la possibilità, una volta rientrati nelle proprie comunità, di essere punti di riferimento e testimoni per coloro che non hanno vissuto la stessa esperienza.

Questi strumenti aiutano quindi i ragazzi a essere "protagonisti della propria crescita" e cogliere, al tempo stesso, la dimensione di quanto "l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita della comunità".

Gli Incaricati regionali e nazionali alle Branche e ai Settori, sono a disposizione dei capi per orientarli nella proposta di tali eventi ai ragazzi e per raccogliere suggerimenti e indicazioni utili a migliorare di anno in anno queste proposte e renderle sempre più efficaci, avvincenti ed entusiasmanti.

ATTENZIONE: le modalità di iscrizione agli eventi stanno cambiando. Prima di iscriverti consulta il sito www.agesci.org

Piccole Orme

I campetti di Piccole Orme sono rivolti alle coccinelle e ai lupetti che stanno vivendo l'ultimo momento della propria progressione personale in cerchio o in branco. La proposta si caratterizza come momento integrante del sentiero o della pista personale. Per maggiori approfondimenti sono a disposizione sulle pagine di Brancha del sito nazionale, <http://www.agesci.org/metodo/brancalc>, il **Vademecum** di Piccole Orme e il nuovo **Sussidio "Le Piccole Orme"**.

Per informazioni sui singoli campetti rivolgersi alla segreteria regionale o sul sito <http://www.agesci.org/eventi/campi/piccoleorme.php>

REGIONE	LOCALITÀ	TITOLO	TEMATICA/FILONE	DATA
Abruzzo	"Casone Antonucci" Villetta Barrea (AQ)	100 passi tra i Parchi d'Abruzzo	Natura	28-30 agosto 2009
Abruzzo	da definire	Nel bosco dei Lupi Lontani	Con Settore internazionale	28-30 agosto 2009
Abruzzo	da definire	Verso i trabocchi attraverso i tratturi	In ambiente marino	28-30 agosto 2009
Abruzzo	da definire	Mestieri dal sapore antico	Cucina e manualità	28-30 agosto 2009
Abruzzo	da definire	Francesco in terra d'Abruzzo	Spiritualità francescana	28-30 agosto 2009
Calabria	da definire	Bambino o burattino	Arte del legno	3-6 settembre 2009
Calabria	da definire	Oggi cucino io	Cucina calabrese	3-6 settembre 2009
Calabria	da definire	Francesco giullare di Dio		3-6 settembre 2009
Calabria	da definire	Arte del mosaico		3-6 settembre 2009
Calabria	da definire	Arte della ceramica		3-6 settembre 2009
Campania	Cava dei Tirreni (SA)	Pronto soccorso e non ...	Con settore EPC	25-28 giugno 2009
Campania	Benevento	La Fabbrica di cioccolato di Willy Wonka	Cioccolata	25-28 giugno 2009
Campania	Ciamprisco - Franclise (CE)	Gli dei dell'argilla	Argilla	25-28 giugno 2009
Campania	Acerra (NA)	Se provi a volare... con Pulcinella e i burattini attraverso il mondo di fantasia...	Burattini	25-28 giugno 2009
Campania	Napoli	Pasticceria napoletana	Pasticceria	25-28 giugno 2009
Campania	Bacoli (NA)	L'arte della pesca	Pesca	25-28 giugno 2009
Campania	Grumo Nevano (NA)	Totò sapore... e tradizione	Pizza	25-28 giugno 2009

speciale eventi 2009 - ragazzi

Campania	Casagiove (CE)	La filanda di Re Ferdinando	Seta	25-28 giugno 2009
Campania	Battipaglia (SA)	Alla fattoria di zio Tobia	Latte	25-28 giugno 2009
Campania	Gragnano (SA)	L'arte della pasta	Pasta	25-28 giugno 2009
Campania	Casale, Teano (CE)	La fattoria di Nonna Papera	Pane	25-28 giugno 2009
Campania	Atripalda (AV)	I pasticci di Cupido	Torrone	25-28 giugno 2009
Campania	Meta di Sorrento (SA)	Junior Jamboree	Con Settore internazionale	25-28 giugno 2009
Emilia Romagna	da definire	da definire	Giornalismo, in collaborazione con Giochiamo	12-14 giugno 2009
Emilia Romagna	Delta del Po (FE)	Il grande fiume racconta		19-21 giugno 2009
Emilia Romagna	Gainazzo (MO)	Sulle tracce di Gesù con...	Affiancato da un laboratorio catechesi per capi	19-21 giugno 2009
Emilia Romagna	da definire	da definire	Intercultura	fine giugno
Emilia Romagna	Parco del Carnè (RA)	Al Cuoco... al Cuoco! In cucina con le arzdore		fine ago/iniz set
Friuli V. G.	Isola di Barbana	L'arcobaleno di Greccio	Il presepe nei mestieri tipici friulani	gennaio
Friuli V. G.	Andreis (PN)	Artigianato e tradizioni popolari friulane	Tradizioni friulane	26-28 giugno 2009
Friuli V. G.	Andreis (PN)	Natura e tradizioni popolari friulane	Tradizioni friulane	4-6 settembre 2009
Lazio	da definire	da definire	Sociale (sulla neve)	2-5 gennaio 2009
Lazio	da definire	da definire	Espressione	2-5 gennaio 2009
Lazio	da definire	da definire	Con Settore EPC	8-11 aprile 2009
Lazio	da definire	da definire	Con Settore PNS/internazionale	8-11 aprile 2009
Lazio	da definire	da definire	Mani abili	8-11 aprile 2009
Lazio	da definire	da definire	Sportivo	8-11 aprile 2009
Lazio	da definire	da definire	Giornalismo, in collaborazione con Giochiamo	30 apr.-3 mag. 2009
Lazio	da definire	da definire	Riciclaggio	30 apr.-3 mag. 2009
Lazio	da definire	da definire	Cucina	30 apr.-3 mag. 2009
Lazio	da definire	da definire	Natura	30 mag.-2 giu. 2009
Lazio	da definire	da definire	Acquatico	30 mag.-2 giu. 2009
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	Internazionale	20-25 agosto 2009
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	La fantasia	20-25 agosto 2009
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	EPC - Espressione	26-31 agosto 2009
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	Natura	26-31 agosto 2009
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	Avventura	1-6 settembre 2009
Liguria	Vara Inferiore (SV)	da definire	Sport-Natura	1-6 settembre 2009
Lombardia	Colico (LC)	Nella foresta di Sherwood	Ambiente	1-3 maggio 2009
Lombardia	Cassano d'Adda (MI)	Il mistero del Lago Gerundo	Abilità manuale	1-3 maggio 2009
Lombardia	Toscolano Maderno (BS)	La leggenda del bosco vecchio	Ambiente	31 mag.-2 giu. 2009
Lombardia	Castel Goffredo (MN)	La fattoria di Zio Tobia	Ambiente	31 mag.-2 giu. 2009
Lombardia	Cassano D'Adda	I ricicloni delle Azzorre	Ambiente	31 mag.-2 giu. 2009
Lombardia	Bergamo	Pazzi in piazza	Espressione	12-14 giugno 2009
Lombardia	Brescia	Lingualunga	Internazionale	12-14 giugno 2009
Marche	Sant'Elia (AN)	Sulle Orme dei Pellegrini da Santiago a Gerusalemme	Abilità manuale, preparazione alla Pasqua	9-11 aprile 2009
Marche	S. Lorenzo di Treia (MC)	Gli amici del bosco	Abilità manuale, riciclo, rispetto della natura	19-21 giugno 2009
Marche	Monte Nerone (PU)	Reporter dal mondo	Internazionale e abilità manuale	26-28 giugno 2009
Marche	Pesaro	da definire	Sull'ambiente acqua	26-28 giugno 2009
Molise	Termoli (CB)	Uomo in mare	In ambiente acqua	28-30 agosto 2009
Molise	Roccamandolfi (IS)	Maestro Casaro	Tradizioni locali legate all'ambiente montano	4-6 settembre 2009
Piemonte	da definire	Le 12 fatiche di Asterix	Salute e forza fisica	12-14 giugno 2009
Piemonte	da definire	La palude errante di Shrek	Internazionale	18-21 giugno 2009
Piemonte	da definire	Cart Attack	Abilità manuale, espressione	18-21 giugno 2009
Piemonte	da definire	Harry Potter e l'albero di Etheria	Espressione	18-21 giugno 2009
Piemonte	da definire	il Teepee misterioso	In caccia con gli Indiani	21-24 giugno 2009
Piemonte	da definire	Naso Rosso a più non posso	Il Circo	25-28 giugno 2009
Piemonte	da definire	Alice nel paese delle MeRRRaviglie	Sostenibilità	25-28 giugno 2009
Piemonte	da definire	Camp'a cavallo 1	Noi e l'ambiente	27-29 giugno 2009
Piemonte	da definire	Camp'a cavallo 2	Noi e l'ambiente	29 giu.-1 lug. 2009

speciale eventi 2009 - ragazzi

Piemonte	da definire	Camp'a cavallo 3	Noi e l'ambiente	1-3 luglio 2009
Piemonte	da definire	Nella cambusa dei Pirati	Alimentazione e abilità manuali vissute nel quotidiano	2-5 luglio 2009
Piemonte	da definire	Ritorno a Itaca 1	L'ambiente acqua	4-7 luglio 2009
Piemonte	da definire	Ritorno a Itaca 2	L'ambiente acqua	8-11 luglio 2009
Puglia	Lecce	Le magie del forno	Manualità, riscoprendo ed apprezzando l'arte di lavorazione dei prodotti da forno a legna	28-30 agosto 2009
Puglia	Bari	Espressione	Capacità di esprimersi attraverso le parole e i gesti, valorizzando la comunicazione	28-30 agosto 2009
Puglia	Sammichele di Bari (BA)	Il festino Sammichelino	Riscoperta antico costume carnevalesco: il "festino" sammichelino; danze e balli	28-30 agosto 2009
Puglia	San Giovanni Rotondo (FG)	Natura	Scoperta del territorio garganico osservazione, percezione e conoscenza dell'ambiente	4-6 settembre 2009
Puglia	Copertino (LE)	In volo con San Giuseppe da Copertino	Volare con le ali della fede, seguendo le indicazioni e le traiettorie del santo dei voli	4-6 settembre 2009
Puglia	Pulsano (TA)	Giocattolaio	Riscoprire, con la manualità, la meraviglia della realizzazione di giocattoli con materiale povero	4-6 settembre 2009
Sardegna	da definire	Nel Bosco con le janas	Gastronomia e manualità	24-26 aprile 2009
Sardegna	da definire	In miniera	Manualità ed esplorazione	30 apr.-3 mag. 2009
Sardegna	da definire	Su ballu e su sonu de su entu	Ballo e suono, manualità	1-3 maggio 2009
Sardegna	da definire	Sulle orme di un umile cercatore... Sant'Ignazio da Laconi	Spiritualità	30 mag.-2 giu. 2009
Sardegna	da definire	Alla corte di Eleonora d'Arborea	Con Settore nautico	12-14 giugno 2009
Sicilia	Palma di Montechiaro (AG)	Pasticceria		26-30 agosto 2009
Sicilia	da definire	Ceramica		26-30 agosto 2009
Sicilia	Vittoria (RG)	Intarsio del legno		26-30 agosto 2009
Sicilia	Acireale (CT)	Pupi siciliani		26-30 agosto 2009
Sicilia	Cefalù (PA)	Mosaici		26-30 agosto 2009
Sicilia	Favignana (TP)	Scultura della pietra		26-30 agosto 2009
Sicilia	Siracusa	Papiro		26-30 agosto 2009
Sicilia	Troina (EN)	Lavorazione della ferla		26-30 agosto 2009
Toscana	da definire	da definire	da definire	30 mag.-2 giu. 2009
Toscana	da definire	da definire	da definire	18-21 giugno 2009
Toscana	da definire	da definire	da definire	25-28 giugno 2009
Toscana	da definire	da definire	da definire	2-5 luglio 2009
Trentino A. A.	da definire	Dove osano le Aquile	Scoperta della montagna	fine giugno
Umbria	da definire	Io e Francesco, giullari di Dio	Abilità manuale (giocoleria) - S. Francesco	1-3 maggio 2009
Umbria	da definire	A tavola con Francesco. Ricette di perfetta letizia	Cucina - S. Francesco	19-21 giugno 2009
Veneto	Ca' Fornelletti (VR)	da definire	Mestieri e tradizioni	30 apr.-3 mag. 2009
Veneto	M.te Summano (VI)	da definire	da definire	Maggio
Veneto	Tonezza del C. (VI)	da definire	Mestieri e tradizioni	Maggio
Veneto	Piove di Sacco (PD)	da definire	da definire	primi di giugno
Veneto	Mazzorbetto (VE)	da definire	Acqua - mare	19-21 giugno 2009
Veneto	Mazzorbetto (VE)	da definire	Acqua - mare	4-6 settembre 2009
Veneto	Piove di Sacco (PD)	da definire	da definire	primi di settembre
Veneto	Collemare (PD)	da definire	da definire	12-14 settembre 2009
Veneto	Vittorio Veneto (TV)	da definire	da definire	Settembre
Veneto	Bolca (VR)	Quando in Lessinia c'era il mare		Settembre
Veneto	San Rocchetto (VR)	da definire	da definire	da definire
Veneto	da definire	da definire	da definire	da definire
Veneto	Rubio (VI)	da definire	da definire	da definire
Veneto	Schio (VI)	da definire	da definire	da definire

speciale eventi 2009 - ragazzi

Settore specializzazioni - Campi di competenza Branca E/G

I campi verso la competenza sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la Branca E/G, sia dal Settore specializzazioni che dal Settore nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della competenza e della responsabilità. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza, attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria nazionale: eventiragazzi@agesci.it tel. 06 68166219 e/o verificare la disponibilità

sul sito <http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/speceg.php>

COMPETENZA	TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	DATA
Pionieristica	Pionieristica e hebertismo	Spettine	30	10-14 giugno 2009
Esplorazione	Esplorazione in montagna	Andreis	24	13-17 giugno 2009
Trappeur - Amico della natura - Campeggiatore - Osservatore - Cuciniere	Trappeur	Cantalupa	30	13-17 giugno 2009
Trappeur	Trappeur (rivolto a guide)	Spettine	20	14-18 giugno 2009
Trappeur	Trappeur (rivolto a esploratori)	Spettine	20	14-18 giugno 2009
Pionieristica	Pionieristica	Colico	32	16-21 giugno 2009
Topografia - Natura - Scouting	Un salto nell'avventura	Bracciano (base e fuori)	24	16-22 giugno 2009
Sherpa	SHERPA...e noi sopravviveremo - tecniche di vita all'aperto	Costigiola (Vicenza e Piccole Dolomiti)	28	17-21 giugno 2009
Pionieristica	Pioniere	Piazzole	32	18-23 giugno 2009
Mani abili - Cuciniere - Amico della natura	Occitania	Cantalupa	25	19-22 giugno 2009
Pionieristica	Tecniche del pioniere - Il pioniere e il suo coltello (rivolto a esploratori)	Spettine	25	19-23 giugno 2009
Pionieristica - Animazione Sportiva	Pionieristica - Hebertismo	Andreis	30	20-24 giugno 2009
Alpinismo	Avventura alpina	Cantalupa (fuori base-Valle Stretta)	20	20-24 giugno 2009
Esplorazione	Viviamo l'avventura...esplorazione e non solo	Treia (fuori base)	25	24-28 giugno 2009
Campismo - Pionieristica	Pionieristica e hebertismo - Come superare se stessi	Costigiola	28	24-28 giugno 2009
Animazione espressiva	Espressione e comunicazione (rivolto a guide)	Spettine	20	24-28 giugno 2009
Animazione espressiva	Espressione e comunicazione (rivolto a esploratori)	Spettine	20	24-28 giugno 2009
Esplorazione	Esplorando in bicicletta	Cassano Murge	24	24-30 giugno 2009
Timoniere	Esplorazione fluviale	Piazzole (il campo si svolgerà a Quinzano)	24	25-29 giugno 2009
Hebertismo - Animazione sportiva	Hebertismo - Animazione sportiva (rivolto a guide)	Melegnano	25	26-30 giugno 2009
Hebertismo - Animazione sportiva	Hebertismo - Animazione sportiva (rivolto a esploratori)	Melegnano	25	26-30 giugno 2009
Topografia - Nautica - Natura	Un tuffo nell'avventura	Bracciano	12 + 12	26-30 giugno 2009
Amico della natura	NaturAvventura	Piazzole	32	26-30 giugno 2009
Sherpa - Guida alpina	Scouting on the rock	Piazzole (il campo si svolgerà fuori base)	26	26-30 giugno 2009
Espressione	I colori dell'espressione	San Martino	32	26-30 giugno 2009
Pionieristica	Pionieristica	San Martino	32	26-30 giugno 2009
Sherpa	Esplorazione e orientamento	Colico	28	27 giu.-2 lug. 2009
Pionieristica	Tecniche di vita all'aperto (rivolto a guide)	Spettine	20	28 giu.-2 lug. 2009
Pionieristica	Tecniche di vita all'aperto (rivolto a esploratori)	Spettine	20	28 giu.-2 lug. 2009
Pronto Soccorso - Pronto Intervento	Missione di salvataggio per terre e per mari	Bracciano	24	30 giu.-4 lug. 2009
Pionieristica - Mani abili	Progettiamo un sogno, costruiamo una cattedrale	Cassano Murge	40	30 giu.-5 lug. 2009
Sherpa	Esplorazione in laguna	Mazzorbetto	24	1-5 luglio 2009
Pronto Soccorso	Radiocomunicazioni e Pronto Soccorso	Spettine	35	2-6 luglio 2009
Pronto Soccorso ed EPC	No pericolo - no scout. L'avventura in pericolo	Piazzole	32	3-7 luglio 2009
Pionieristica - Trappeur	Pionieristica - Trappeur	Marineo	32	3-7 luglio 2009
Pronto Soccorso	Radiocomunicazioni e Pronto Soccorso	Costigiola	28	4-8 luglio 2009
Pionieristica	Pionieristica	Bracciano	32	4-8 luglio 2009
Trappeur - Amico della natura - Campismo	Uomo dei boschi - scouting e natura: tecniche avanzate	Costigiola (fuori base - sull'Altipiano di Asiago VI)	24	4-9 luglio 2009
Scouting - Mani abili	Nelle dita l'avventura	Bracciano (fuori base)	35	7-12 luglio 2009
Espressione	Animazione espressiva	Cantalupa	32	8-12 luglio 2009

speciale eventi 2009 - ragazzi

COMPETENZA	TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	DATA
Pionieristica - Mani abili	Pionieristica, kajak e astronomia	Andreis	30	9-13 luglio 2009
Pionieristica	Campismo (rivolto a guide)	Spettine	20	9-13 luglio 2009
Pionieristica	Campismo (rivolto ad esploratori)	Spettine	20	9-13 luglio 2009
Trappeur	Into the wild	Colico	32	9-14 luglio 2009
Animazione internazionale	Animazione internazionale	Spettine	30	13-17 luglio 2009
Esplorazione - Trappeur	Esplorazione fluviale e trappeur - In canoa seguendo la rotta del Bruchio veneziano (è obbligatorio saper nuotare)	Costigiola (fuori base - base di Legnago)	26	16-20 luglio 2009
Hebertismo - Campismo	Hebertismo - Campismo	Marineo	32	18-22 luglio 2009
Espressione	Tecniche di spettacolo	Bracciano	40	7-13 agosto 2009
Nautica - Natura	Tra scogliere e orizzonti	San Martino (il campo si svolgerà a Carlo Forte)		9-13 agosto 2009
Soccorso	EG squadra speciale: tutti i segreti del pronto soccorso in campo	Cassano Murge	36	18-22 agosto 2009
Animazione liturgica	Mi alma canta - Musica e animazione	Spettine	20	22-26 agosto 2009
Mani abili	Abilità manuali	Spettine	30	22-26 agosto 2009
Informatica	Informatica e tecniche scout - Alla scoperta del territorio attraverso l'uso di nuove tecnologie	Costigiola	26	24-28 agosto 2009
Espressione - Mani abili	Avventura	Marineo	32	24-28 agosto 2009
Espressione	La strada è il nostro palcoscenico	Cassano Murge	40	24-29 agosto 2009
Tecniche di survival dal bosco al mare	Io trappeur	Cassano Murge (fuori base)	36	24-29 agosto 2009
Abilità manuale	Arti & mestieri... una manualità da scoprire	Treia	25	25-29 agosto 2009
Trappeur - Espressione	Anima e azione	Colico	32	25-29 agosto 2009
Sherpa	Sherpa - Esplorazione e natura	Spettine (fuori base)	30	26-30 agosto 2009
Mani abili	Mastro Geppetto e il suo meraviglioso laboratorio - Impariamo a costruire il nostro angolo di squadriglia	Costigiola (fuori base - base di Legnago)	26	27-31 agosto 2009
Animazione espressiva - Animazione grafica e giornalismo	Azione e comunic'azione - Quando l'occhio parla con l'orecchio	Costigiola	28	28 ago.-1 sett. 2009
Esplorazione - Orientamento	Explo'	Marineo	32	28 ago.-1 sett. 2009
Sherpa - Trappeur		San Martino		28 ago.-1 sett. 2009
Animazione espressiva	Tecniche espressive (rivolto a guide)	Spettine	25	31 ago.-4 sett. 2009
Animazione espressiva	Tecniche espressive (rivolto a esploratori)	Spettine	25	31 ago.-4 sett. 2009
Animazione internazionale	Sotto i cieli del mondo - Conoscerli per dividerli	Costigiola	28	2-6 settembre 2009

Settore nautico - Eventi nazionali Branca E/G

NOME DEL CAMPO	DATA	LUOGO/BASE	Rivolto	Max partecipanti
Campo di competenza nautica	11 - 14 giugno 2009	Reggio Calabria	E/G 14 anni compiuti	25
Campo di competenza nautica	data da definire	Bracciano (RM)	E/G 14 anni compiuti	25
Campo di competenza nautica	24 - 28 giugno 2009	Lovere	E/G 14 anni compiuti	30
Campo di competenza nautica	3 - 6 luglio 2009	Sabaudia (LT)	E/G 14 anni compiuti	25
Campo di competenza nautica	30 luglio - 3 agosto 2009	Lago d'Orta (Piemonte)	E/G 14 anni compiuti	
Campo di competenza nautica (In collaborazione con il Settore specializzazioni)	9 - 13 agosto 2009	Cagliari	E/G 14 anni compiuti	
Campo di competenza nautica	27 - 30 agosto 2009	Porto Empedocle	E/G 14 anni compiuti	18
Campo di competenza nautica	3 - 6 settembre 2009	Falconara (Marche)	E/G 14 anni compiuti	

Tutti possono partecipare agli eventi del Settore nautico, nautici e non.

Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori.

Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria nazionale all'indirizzo eventiragazzi@agesci.it o telefonare allo 06/68166219.

- Eventi per rover e scolte -

Gli Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale sono quegli eventi promossi dall'Associazione a cui i rover e le scolte sono chiamati a partecipare individualmente: "... sono occasioni che servono a riflettere, ad acquisire competenze, a migliorare il livello sia della consapevolezza delle scelte sia delle attività su cui concretamente poggia quotidianamente ogni itinerario di progressione personale." (Art. 34 del Regolamento metodologico di Branca R/S). L'obiettivo è la crescita di ognuno dei partecipanti. Esistono diversi tipi di eventi, che si distinguono in base ai temi proposti e alle finalità specifiche.

Cantieri

I cantieri hanno lo scopo di approfondire le *motivazioni alla scelta di servizio* all'uomo, di scoprire le *valenze politiche di un servizio nel territorio*, attraverso sia *un'intensa vita di fede*, sia la *concreta condivisione* della vita nelle realtà preesistenti e qualificate presso cui si svolgono. Ai partecipati al cantiere vengono proposte delle riflessioni sulle radici e sulle motivazioni di una personale scelta di servizio, che devono servire da stimolo per il servizio di tutti i giorni. Viene anche dato spazio al confronto. Gli staff sono coadiuvati spesso da persone esterne all'Associazione motivate alla proposta (operatori di volontariato, educatori, ecc.). I cantieri sono gestiti a livello nazionale dalla Branca R/S in collaborazione con i Settori. Possiamo individuare due tematiche principali: cantieri di *servizio* e cantieri sul *sociale*.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
28 giugno - 5 luglio	Trentino Alto Adige Villa S. Ignazio (TN)	Sinfonia per bimbi videolesi Il campo è in stile Branca R/S con una forte esperienza di servizio e occasioni di progressione personale.	SERVIZIO: Disabili minori	Aperto agli stranieri. Aperto anche al CNGEI. Partecipanti max 20. Per R/S.
1 - 9 agosto	Piemonte Vicoforte Mondovì (CN)	Il flauto magico È un'esperienza individuale e completa inserita nel percorso di clan, a contatto con: il mondo (bambini, famiglie, centro psicopedagogico di Trento); gli altri (R/S di tutta Italia); se stessi (nelle riflessioni e raccolta delle emozioni); Dio (nella lettura giocata di un libro dell'Antico Testamento e durante le preghiere). È un'esperienza di servizio intensa! Un'equipe di esperti ci aiuterà ad avvicinarci, in punta di piedi, ai bimbi con sindrome Down ed alle loro famiglie.	SERVIZIO: Disabili Sindrome Down Minori	Aperto agli stranieri (inglese, francese). Partecipanti max 20. Aperto anche al CNGEI.
7-14 agosto	Toscana Barbiana Vicchio	Icare mi sta a cuore Presenza coscienza. Potenzialità di cambiare le cose attraverso l'impegno, scoperta cultura ed educazione come metodo per affrontare con coscienza il proprio essere cittadino	SERVIZIO: Testimonianza	Aperto agli stranieri Partecipanti max 20 Aperto anche al CNGEI
21- 26 agosto	Liguria/Piemonte Valli del Genovesato	Da Banditi a Cittadini Seguiremo il percorso della popolazione dall'illegalità della resistenza partigiana alla legalità della Costituzione italiana passando per il tema della nonviolenza attiva, della cittadinanza e della partecipazione; percorreremo i sentieri lungo i quali si muovevano le formazioni partigiane per sfuggire ai rastrellamenti o per trasportare persone bisognose di aiuto e partendo dalla nostra storia cercheremo di capire insieme come si possono affrontare e gestire in modo nonviolento situazioni di conflitto.	SOCIALE: Pace nonviolenza Politica Accoglienza territorio	Aperto agli stranieri ma lingua di lavoro solo italiano. Aperto anche al CNGEI. Partecipanti: 8/20
21-29 agosto	Il Molino Lourdes (Francia)	Il Molino Il cantiere consente ai Rovers ed alle Scolte di vivere l'esperienza di Lourdes nello stile proprio della branca e propone loro di accostarsi al mondo della sofferenza con l'obiettivo di donare un servizio sistematico nel territorio di appartenenza.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Solo Maggiorenni Partecipanti: 30
23-30 agosto	Emilia Romagna Bologna - Istituto penale minorile	"E...state al fresco" I ragazzi saranno accompagnati in un'esperienza di servizio all'interno del carcere minorile di Bologna, che non si limiterà a questo ma li aiuterà a leggere le cause della devianza e dell'immigrazione minorile. Il cantiere si strutturerà dunque come una sorta di "formazione in azione" sui temi della giustizia, della legalità, dell'immigrazione minorile in Italia, contribuendo quindi a rinforzare le ragioni della scelta politica scout.	SERVIZIO: Minori/Carcerati SOCIALE: Accoglienza territorio	Aperto agli stranieri. Aperto anche al CNGEI. Solo maggiorenni. Partecipanti: 8/15.

speciale eventi 2009 - ragazzi

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
23-30 agosto	Calabria La Valle del Marro	Uomini liberi in LIBERA Terra! Il cantiere sui terreni della Valle del Marro sarà un “campo di lavoro e di cittadinanza attiva”. La finalità del cantiere è quella di far sperimentare agli R/S come il riutilizzo a fini sociali di un bene confiscato sia un formidabile percorso di libertà dalla mafia e dall’illegalità. Confiscare un bene ai mafiosi significa restituire alla collettività qualcosa che le era stato sottratto illegalmente. Riutilizzarlo secondo i bisogni del territorio, vuol dire promuovere sviluppo, lavoro, cultura della legalità e giustizia sociale.	SERVIZIO: campo di lavoro sui terreni confiscati alla mafia	Partecipanti max 30 Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Solo maggiorenni (ragazzi/e al 2°-3° anno di clan)
28 agosto - 4 settembre	Calabria Gambarie d'Aspromonte	Il campo del sorriso Durante il cantiere saranno affrontate sessioni di competenza e conoscenza delle problematiche inerenti alla diversabilità. I partecipanti sono suddivisi in pattuglie di servizio curate da capi R/S e Foulards Bianchi, per la gestione logistica e pratica dei diversamente abili. Le attività tipiche della Branca sono condivise con i diversamente abili.	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri. Aperto anche al CNGEI. Partecipanti 8/18.
1 - 6 settembre	Sicilia Palermo (PA)	Da Aquile a Volpi randagie Il Cantiere s’innesta nel progetto di recupero di un territorio confiscato alla mafia: costruzione di una base AGESCI in un quartiere difficile, in cui lo scoutismo si pone come alternativa all’illegalità. È un’esperienza impegnativa che qualifica il servizio su temi relativi a conversione del territorio devastato dalla mafia e legalità. Gli R/S possono decidere di far parte delle “Volpi randagie”, rete di scout impegnati per la testimonianza antimafia e per la costruzione di “Volpe astuta” quale base simbolo in tema di legalità.	SERVIZIO: conversione dei beni confiscati alla mafia attraverso lavoro manuale per la base SOCIALE: esperienza diretta del quartiere di Altarello di Badia: i ragazzi a rischio; il tessuto sociale da cui la mafia recluta la manovalanza	Aperto agli stranieri. Aperto al CNGEI. Partecipanti 15/30.

Eventi di spiritualità

Sono eventi che riguardano la sfera spirituale della persona, e propongono una riflessione sulla propria vita di fede che prende spunto da esperienze forti, che possono riguardare la Parola o il servizio concreto. L'uso degli strumenti tipici del metodo R/S fa sì che i ragazzi siano sempre attivi e protagonisti dell'evento, e viene garantita l'interdipendenza fra pensiero e azione, proponendo riflessioni che si basano sulle esperienze vissute durante l'evento. Questo tipo di eventi può anche essere l'occasione per scoprire aspetti nuovi della vita di fede e avvicinare quei ragazzi che vivono una fase critica della loro vita di fede. La presenza di "esperti" o di persone che vivono una spiritualità profonda arricchisce il confronto durante l'evento. Gli eventi di spiritualità comprendono: route dello spirito e campi ora et labora (non presenti quest'anno).

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
5 - 12 dicembre	Abruzzo Parco nazionale Gran Sasso/Laga	Parola è... strada La route dello spirito è un cantiere per R/S prossimi alla Partenza. Nato come campo Bibbia, cerca di fornire strumenti semplici e concreti per leggere e vivere la Bibbia nella quotidianità e di aiutare a scoprire o riscoprire i tratti salienti della scelta di fede che il ragazzo sarà chiamato a fare. La route è vissuta attraverso l'utilizzo degli strumenti tipici della Branca R/S: strada, comunità e servizio.	Route dello spirito	Partecipanti 10/30. Aperto agli stranieri. Aperto anche al CNGEI. Solo maggiorenni.

Modalità di iscrizione agli eventi nazionali (cantieri ed eventi di spiritualità)

Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso clan. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a:

"AGESCI Cantieri nazionali – Piazza Pasquale Paoli, 18 – 00186 Roma".

La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". **Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.**

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie regionali e di Zona o presso i capigruppo o scaricate dalla pagina web www.agesci.org. **ATTENZIONE. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica.**

La quota vitto e spese di organizzazione verrà versata all'arrivo al campo e l'importo dipende dalle modalità di organizzazione di ogni singolo campo. Il viaggio è a carico dei partecipanti.

Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria nazionale all'indirizzo eventiragazzi@agesci.it o telefonare allo 06/68166219.

Settore specializzazioni - Campi di specializzazione Branca R/S

I campi di specializzazione per R/S hanno lo scopo di sviluppare la competenza per poterla mettere poi al servizio degli altri. Tendono a privilegiare l'attività manuale, a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria nazionale: eventiragazzi@agesci.it tel. 06 68166219 e/o verificare la disponibilità sul sito <http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/specrs.php>

TITOLO DEL CAMPO	RIVOLTO A	BASE NAZIONALE	N° MAX	DATA
Strada - Natura - Avventura sulla neve	Clan	Spettine (fuori base)	15	12 - 15 febbraio 2009
Terre selvagge - Avventura sulla neve	R/S solo maggiorenni	Marineo (fuori base - Etna)	16	13 - 15 marzo 2009
Emergenze e protezione civile	Noviziato/clan	Spettine	30	14 - 19 giugno 2009
Esplorazione in montagna	Noviziato 1° anno di clan	Andreis	24	17 - 21 giugno 2009
C & C - cambusa e canoa	R/S	Colico	16	18 - 23 giugno 2009
Lo sguardo del clown (2° livello) - Occhi come mani (servizio competente per una competenza a servizio)	R/S 18 anni /partecipato a precedenti edizioni dello sguardo del clown o musicology	Costigiola (fuori base - Isola Vicentina)	20	20 - 21 giugno 2009
In bici con Lino - Il gusto del viaggio	R/S	Piazzole	26	20 - 24 giugno 2009
I segreti di una terra scavata dalle acque	Noviziato 1° anno di clan	Bracciano (il campo si svolgerà fuori base)	24	24 - 29 giugno 2009
Scautismo ed epc	R/S	San Martino (il campo si svolgerà a Fertilia)	28	1 - 5 luglio 2009
7 note in 7 giorni: fare musica in route	R/S	Bracciano (il campo si svolgerà fuori base)	24	1 - 7 luglio 2009
Kayak - Discesa fluviale	R/S solo maggiorenni	Colico	16	18 - 25 luglio 2009
Saltimbanchi, giullari, musicanti alla corte dei miracoli	Noviziato 1° anno di clan	Cassano (Conversano - BA)	36	23 - 27 luglio 2009
Oltre l'orizzonte...un campo "on the rock" sulle Piccole Dolomiti	Noviziato 1° anno di clan (verranno superati i 2200 m slm)	Costigiola (fuori base - sulle Piccole Dolomiti)	24	18 - 23 agosto 2009
Costruzione canoe -Attività nautiche	R/S	Colico	24	22 - 29 agosto 2009
Circo gitano - Tecniche espressive per l'animazione di strada	R/S	Costigiola (fuori base - Isola vicentina)	20	25 - 30 agosto 2009
Animazione espressiva	Noviziato/clan	Spettine	30	26 - 31 agosto 2009
Strada, natura, avventura in laguna	R/S	Mazzorbetto	14	27 - 30 agosto 2009
Explo'	R/S	Marineo	20	28 - 31 agosto 2009

- Settore internazionale - Campi di servizio all'estero -

Ecco il calendario dei campi di servizio all'estero del Settore Internazionale. A differenza degli altri anni, i campi non sono divisi per aree geografiche ma per **aree tematiche**: religione e spiritualità - avventura, competenza e scouting - la persona al centro (diritti umani, delle donne, infanzia) - responsabilità e cittadinanza (pace, legalità, giustizia, cittadinanza attiva) - ambiente, accesso alle risorse e sviluppo sostenibile - cooperazione e accoglienza (incontro e scoperta della diversità).

Le aree tematiche sono state identificate facendo una sintesi tra gli obiettivi del Progetto Nazionale, le priorità individuate da WOSM e gli obiettivi della Campagna del Millennio inseriti nel prossimo piano triennale di WAGGGS.

Scopo principale delle aree tematiche è dare la possibilità ai clan di individuare facilmente quali temi vengono trattati e gli obiettivi che si tenta di raggiungere, in modo da poter individuare il campo all'estero idoneo per approfondire il percorso intrapreso con il *capitolo dell'anno*. Il campo all'estero quindi è uno strumento per vivere un'esperienza scout, che parte dal percorso dei clan, e si integra e arricchisce della consapevolezza di vivere la dimensione mondiale del movimento del guidismo e dello scautismo toccando con mano la fraternità internazionale.

RELIGIONE & SPIRITUALITÀ

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (Sud) Abidjan (Yopougon)	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Attività e animazione coordinata con la Comunità missionaria di Villaregia e con gli scout e guide locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

AVVENTURA, COMPETENZA & SCOUTING

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (centro) Yamoussoukro (Sakassou)	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Attività nei quartieri Morofè e Kami, a nord della città – spostamenti nei villaggi, attività in collaborazione con scout locali e formazione a Sakassou.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Albania	Tutto l'anno	Scambi di esperienze, attività, giochi, canti e foto (e-mail, posta, fax). Conoscenza e collaborazione con lo scautismo albanese.	L/C - E/G
<i>Referenti:</i>	Luigi Luche: referente@progettoalbania.eu - www.progettoalbania.eu		

LA PERSONA AL CENTRO (DIRITTI UMANI, DELLE DONNE, INFANZIA)

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Albania	Agosto	“Giocare insieme”: condividere e capire per non farsi influenzare dai preconcetti, nella scoperta delle meraviglie albanesi. Varie località dell'Albania, dalla realtà rurale a quella cittadina. Verremo ospitati nelle missioni. Gli scout locali collaborano con le comunità R/S italiane, partecipando alle attività, vivendo l'esperienza a stretto contatto con loro.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Luigi Luche: referente@progettoalbania.eu - www.progettoalbania.eu		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (Sud) Abidjan (Treichville)	dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Recupero e integrazione nella società dei ragazzi di strada, servizio e assistenza formativa gestito dall'associazione MESAD, attività con scout e guide locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

speciale eventi 2009 - estero

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Bucarest Targoviste Iasi	1-13 agosto 2009 all'incirca	Occasioni di incontro e servizio, alla scoperta di una realtà vicina a noi geograficamente, ma per lo più sconosciuta, al di là degli stereotipi e delle semplificazioni giornalistiche. Un modo diverso per vivere la solidarietà attraverso la collaborazione con alcune associazioni locali che si occupano di minori e infanzia abbandonata e l'incontro con lo scautismo locale.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Carlo Ragusa: calogoragusa@inwind.it Brunella Castellari: casbru@excite.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Gherla	12 agosto 2009 - 26 agosto 2009	Aree di lavoro e obiettivi: 1. Rapporto con gli scout ungheresi di Romania e portoghesi; 2. Animazione di strada: teatro sociale con bambini ed adolescenti; 3. Collaborazione con la casa famiglia "Marco Polo"; 4. Conoscenza della realtà locale e nazionale.	R/S singoli e maggiorenni - capi
<i>Referenti:</i>	Paolo Olivieri: paolo.olivieri1@fastwebnet.it - Per info: http://gherla2009.altervista.org/		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (Sud-Est) Grand Bassam	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Animazione e formazione dei ragazzi di strada in affidamento per problemi di giustizia ospiti nel convitto gestito dalla Comunità Abele, attività centro giovanile cittadino in collaborazione scout e guide locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

RESPONSABILITÀ E CITTADINANZA (PACE, LEGALITÀ, GIUSTIZIA, CITTADINANZA ATTIVA)

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Albania	Agosto	"Giocare insieme": condividere e capire per non farsi influenzare dai preconcetti, nella scoperta delle meraviglie albanesi. Varie località dell'Albania, dalla realtà rurale a quella cittadina. Verremo ospitati nelle missioni. Gli scout locali collaborano con le comunità R/S italiane, partecipando alle attività, vivendo l'esperienza a stretto contatto con loro.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Luigi Luche: referente@progettoalbania.eu - www.progettoalbania.eu		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (Sud-Est) Grand Bassam	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Recupero e integrazione nella società dei ragazzi di strada in affidamento per problemi di giustizia ospiti nel convitto gestito dalla Comunità Abele, attività nel centro giovanile cittadino in collaborazione con scout e guide locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
Costa d'Avorio (Sud) Abidjan (Treichville)	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Recupero e integrazione nella società dei ragazzi di strada e internati per problemi di giustizia nel carcere, servizio di assistenza formativa gestito dall'associazione MESAD, attività con scout e guide locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

speciale eventi 2009 - estero

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (Sud) Abidjan	dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Recupero e integrazione nella società dei ragazzi di strada in affidamento per problemi di giustizia ospiti nel convitto gestito dalla Comunità Abele, attività nel centro giovanile cittadino in collaborazione con scout e guide locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Albania	Tutto l'anno	Scambi di esperienze, attività, giochi, canti e foto (e-mail, posta, fax). Conoscenza e collaborazione con lo scautismo albanese.	L/C - E/G
Albania	Agosto	“Giocare insieme”: condividere e capire per non farsi influenzare dai preconcetti, nella scoperta delle meraviglie albanesi. Varie località dell'Albania, dalla realtà rurale a quella cittadina. Verremo ospitati nelle missioni. Gli scout locali collaborano con le comunità R/S italiane, partecipando alle attività, vivendo l'esperienza a stretto contatto con loro.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Luigi Luche: referente@progettoalbania.eu - www.progettoalbania.eu		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Bosnia Sarajevo Kravica Srebrenica	Due turni: 6 - 18 agosto 2009 13 - 25 agosto 2009	Incontro con la realtà bosniaca a 14 anni dai trattati di Dayton: guerra, pace, dopoguerra. A Sarajevo, ma anche a Kravica e Srebrenica: passato e presente, nello sforzo di guardare al futuro. Incontri e testimonianze. Quota 300 euro Uscita di formazione: 18-19 aprile 2009 Uscita di rilancio per il progetto invernale: 19-20 settembre 2009	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Anna Scavuzzo (MI), Lorenzo Vigotti (FI), Antonio Spignolo (ME), Luca Mannucci (AR), Marco Caniato (MI): referente@progettosarajevo.org - www.progettosarajevo.org		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Serbia	31 luglio 2009 - 28 agosto 2009	Obiettivi: educazione alla pace e all'incontro, conoscere e riconoscere il fratello nell'altro. Attività: esperienza strutturata come campo mobile che consentirà di visitare diverse zone della Serbia. Belgrado: visita della capitale e incontro con la chiesa cattolica locale. Smederevo: incontro e attività con un campo che ospita profughi serbi della Krajina croata. Sombor: animazione rivolta a ragazzi dai 6 ai 18 anni ospiti dell'orfanotrofio o con situazioni di disagio sociale provenienti dalla zona, in collaborazione con enti e associazioni locali. Incontro e confronto con persone significative e associazione attive nel territorio.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Francesco Gamberoni: refm@progettosombor.org - Monica Mondini: reff@progettosombor.org www.progettosombor.org		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Bucarest Targoviste Iasi	1-13 agosto 2009 all'incirca	Occasioni di incontro e servizio, alla scoperta di una realtà vicina a noi geograficamente, ma per lo più sconosciuta, al di là degli stereotipi e delle semplificazioni giornalistiche. Un modo diverso per vivere la solidarietà attraverso la collaborazione con alcune associazioni locali che si occupano di minori e infanzia abbandonata e l'incontro con lo scautismo locale.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Carlo Ragusa: calogeroragusa@inwind.it - Brunella Castellari: casbru@excite.it		

speciale eventi 2009 - estero

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Gherla	12 agosto 2009 - 26 agosto 2009	Aree di lavoro e obiettivi: 1. Rapporto con gli scout ungheresi di Romania e portoghesi; 2. Animazione di strada: teatro sociale con bambini e adolescenti; 3. Collaborazione con la casa famiglia "Marco Polo"; 4. Conoscenza della realtà locale e nazionale	R/S singoli e maggiorenni - capi
<i>Referenti:</i>	Paolo Olivieri: paolo.olivieri1@fastwebnet.it - Per info: http://gherla2009.altervista.org/		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (Centro) Yamoussoukro (Sakassou)	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Relazione e rapporto con la popolazione, esperienze post crisi politica (guerra civile) e attività in collaborazione con gli scout e i missionari locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
Costa d'Avorio (Nord-Est) Bondoukou (confine Ghana)	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Relazione e rapporto con la popolazione, esperienze post crisi politica (guerra civile) e attività in collaborazione con gli scout e missionari locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

AMBIENTE, ACCESSO ALLE RISORSE E SVILUPPO SOSTENIBILE

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (centro) Yamoussoukro (Sakassou)	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Formazione centro professionale scout di Yablassou con realtà dei villaggi ai bordi del lago e della foresta, a nord della città di Yamoussoukro e spostamenti nei villaggi, attività in collaborazione con scout locali e di Sakassou.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (centro) Yamoussoukro (Sakassou)	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Incontro con realtà di strada nei quartieri Morofè e Kamì, a nord della città (nuovi insediamenti abitativi nella periferia urbana) e visite nei villaggi circostanti. Attività in collaborazione con scout locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Kenya - Etiopia	Luglio - agosto	Obiettivo primario di Harambee è promuovere l'autosviluppo attraverso azioni educative e iniziative di sviluppo comunitario nel rispetto delle usanze della dignità e dell'esperienza della popolazione locale. Gli interventi di Harambee non sono di carattere assistenziale, ma mirano al coinvolgimento della comunità con l'intento di prepararla a gestire in autonomia le attività. Harambee vuole anche creare legami di amicizia e fraternità con la gente e diffondere una cultura pacifica priva di qualunque pregiudizio etnico, religioso, culturale. Tutti i progetti ruotano attorno alla realizzazione di strutture di pubblica utilità, momenti di formazione, interventi di sviluppo dell'economia locale. Alcuni progetti vantano una presenza ormai storica nel territorio, altri sono di più recente avvio. Ciò che accomuna tutte queste esperienze è il basarsi su piccole o grandi azioni concrete progettate assieme agli abitanti del luogo negli obiettivi, nei contenuti, nelle metodologie e nella ricerca dei finanziamenti.	R/S singoli, comunità R/S, capi singoli
<i>Referenti:</i>	Annalisa Deiuri: annalisa.deiuri@katamail.com		

speciale eventi 2009 - estero

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso	2-22 agosto 2009	<p>Il campo rappresenta un percorso di avvicinamento alle tematiche dell'accoglienza, della multiculturalità, della dimensione internazionale dello scautismo/guidismo, dell'approccio interreligioso, e della scoperta della realtà di un Paese del Sud del mondo: il Burkina Faso.</p> <p>Questo campo nasce dall'esperienza positiva dei precedenti cantieri nazionali, dalla lunga relazione di collaborazione con le Guides du Burkina Faso e dalla richiesta di supporto nella rinascita e nello sviluppo dello scautismo burkinabè attraverso un Progetto in collaborazione con il MASCI.</p> <p>Durante questo viaggio ci proponiamo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscere le diverse realtà in cui vive la popolazione locale (città, villaggio, missione); • incontrare le guide e gli scout dell'associazione burkinabè e vivere alcune esperienze con loro; • visitare progetti di cooperazione internazionale che operano per lo sviluppo e incontrare le persone che vi lavorano; • capire le interrelazioni tra Nord e Sud del mondo e che ruolo possiamo giocare noi al nostro ritorno a casa; • confrontarsi sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali. 	R/S singoli, comunità R/S, capi singoli
<i>Referenti:</i>	Noemi Ruzzi: noemi@crossbow.it		

COOPERAZIONE, ACCOGLIENZA (INCONTRO E SCOPERTA DELLA DIVERSITÀ)

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Burkina Faso	2-22 agosto 2009	Vedi presentazione dettagliata nell'area tematica Ambiente, accesso alle risorse, sviluppo sostenibile	R/S singoli, comunità R/S, capi singoli
<i>Referenti:</i>	Noemi Ruzzi: noemi@crossbow.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Kenya - Etiopia	Luglio - agosto	Vedi presentazione dettagliata nell'area tematica ambiente, accesso alle risorse, sviluppo sostenibile.	R/S singoli, comunità R/S, capi singoli
<i>Referenti:</i>	Annalisa Deiuri: annalisa.deiuri@katamail.com		

speciale eventi 2009 - estero

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Cabo Verde (Africa)	Metà luglio fino a fine agosto	<p>L'esperienza estiva ha come obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gemellaggio con gli scout capoverdiani (si vivranno momenti di servizio insieme presso alcune realtà locali e attività di conoscenza reciproca e di scambio di tecniche scout); • Conoscenza della realtà e cultura capoverdiana; • Favorire, attraverso l'incontro tra i due popoli, attività di conoscenza e di scoperta delle appartenenze culturali per la promozione della reciproca identità e particolarità; • Incontro con associazioni, frati cappuccini, istituzioni locali che operano in quel territorio; • Conoscere e visitare luoghi e realtà significative (piccole botteghe artigiane, ...); • Vivere alcuni giorni di route <p>“Questo è un paese in cui basta veramente poco per smettere di essere stranieri e partendo si scopre con stupore di provare nostalgia....” “Tanti sono i motivi per cui si parte per un'esperienza del genere. Dentro c'è una vocina che ti spinge a partire. Hai tutto ma non ti basta, senti la voce di un continente che pronuncia il tuo nome....”.</p>	Comunità R/S (clan e noviziato insieme)
<i>Referenti:</i>	Cristina Catti: cristina_catti@yahoo.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Costa d'Avorio (Sud-Ovest) San Pedro (Tabou – Liberia)	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Incontro con realtà di strada che vedono la presenza di vari gruppi etnici provenienti dai paesi confinanti, e con lavoratori impiegati nel porto, all'interno del quartiere “Bardò” (purgatorio), nella periferia urbana e spostamenti nei villaggi dove molti giovani rientrano a fine anno scolastico. Attività in collaborazione con scout locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
Costa d'Avorio (Centro) Yamoussoukro (Sakassou)	Dal 15 luglio 2009 al 15 agosto 2009	Incontro con realtà di strada nei quartieri Morofè e Kamì, a nord della città (nuovi insediamenti abitativi nella periferia urbana) e visite nei villaggi circostanti. Attività in collaborazione con scout locali.	Comunità R/S (francese a livello elementare)
<i>Referenti:</i>	Andrea Bonadiman: internaz@veneto.agesci.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Albania	Tutto l'anno	Scambi di esperienze, attività, giochi, canti e foto (e-mail, posta, fax). Conoscenza e collaborazione con lo scautismo albanese.	L/C - E/G
Albania	Agosto	“Giocare insieme”: condividere e capire per non farsi influenzare dai preconcetti, nella scoperta delle meraviglie albanesi. Varie località dell'Albania, dalla realtà rurale a quella cittadina. Verremo ospitati nelle missioni. Gli scout locali collaborano con le comunità R/S italiane, partecipando alle attività, vivendo l'esperienza a stretto contatto con loro.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Luigi Luche: referente@progettoalbania.eu - www.progettoalbania.eu		

speciale eventi 2009 - estero

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Serbia	31 luglio 2009 – 28 agosto 2009	Educazione alla pace e all'incontro: conoscere e riconoscere il fratello nell'altro. Attività: esperienza strutturata come campo mobile che consentirà di visitare diverse zone della Serbia. Belgrado: visita della capitale e incontro con la chiesa cattolica locale. Smederevo: incontro e attività con un campo che ospita profughi serbi della Krajina croata. Sombor: animazione rivolta a ragazzi dai 6 ai 18 anni ospiti dell'orfanotrofio o con situazioni di disagio sociale provenienti dalla zona, in collaborazione con enti e associazioni locali. Incontro e confronto con persone significative e associazione attive nel territorio.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Francesco Gamberoni: refm@progettosombor.org - Monica Mondini: reff@progettosombor.org www.progettosombor.org		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Bucarest Targoviste Iasi	1-13 agosto 2009 all'incirca	Occasioni di incontro e servizio, alla scoperta di una realtà vicina a noi geograficamente, ma per lo più sconosciuta, al di là degli stereotipi e delle semplificazioni giornalistiche. Un modo diverso per vivere la solidarietà attraverso la collaborazione con alcune associazioni locali che si occupano di minori e infanzia abbandonata e l'incontro con lo scoutismo locale.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Carlo Ragusa: calogoragusa@inwind.it Brunella Castellari: casbru@excite.it		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Romania Gherla	12 agosto 2009 - 26 agosto 2009	Aree di lavoro e obiettivi: 1. Rapporto con gli scout ungheresi di Romania e portoghesi; 2. Animazione di strada: teatro sociale con bambini e adolescenti; 3. Collaborazione con la casa famiglia "Marco Polo"; 4. Conoscenza della realtà locale e nazionale.	R/S singoli e maggiorenni – capi
<i>Referenti:</i>	Paolo Olivieri: paolo.olivieri1@fastwebnet.it – http://gherla2009.altervista.org/		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Macedonia	Luglio - agosto	Differenti proposte di campo con l'obiettivo di confrontarci sul dialogo interetnico attraverso l'incontro con persone significative che ci faranno riflettere sulla relazione tra macedoni, albanesi e le altre minoranze etniche presenti sul territorio, ortodossi e musulmani.	Comunità R/S , capi Massimo 15 partecipanti, capi esclusi
<i>Referenti:</i>	In Italia: Sonia Vendrame, venia78@libero.it , Skype: venia1978. In Macedonia: Clara Cucco, claracucco@gmail.com , Skype: claracucco		

DOVE	QUANDO	COSA	CHI
Perù Lima e Ayacucho	1 agosto 2009 - 22 agosto 2009	Dal 2003 il progetto Lima propone a R/S di tutta Italia di "guardare il mondo a testa in giù". Il progetto Lima è una route lunga un anno: prima in Italia per ascoltare (preparazione alla realtà peruviana attraverso il capitolo di clan), quindi in Perù per condividere (campo di 22 giorni - compresi i viaggi - di condivisione attraverso esperienze di servizio e incontri con realtà locali peruviane), infine di nuovo in Italia per testimoniare. Viaggiare, scoprire il mondo per scoprire il nostro essere scout. Aver voglia di gettarsi tra le strade caotiche di Lima e di assaporare lo splendido panorama andino di Ayacucho per cercare di portare qualcosa di noi e del nostro essere "cittadini del mondo" al di là dell'oceano.	Comunità R/S
<i>Referenti:</i>	Giovanni Chiesa e Monica Scavuzzo: info@scoutinamericatlatina.org - www.scoutinamericatlatina.org		

– Eventi nazionali per capi –

Campi di Formazione Associativa (CFA)

(a cura della Segreteria nazionale)

Il CFA è rivolto ai soci adulti che hanno concluso da almeno 10 mesi la prima fase del percorso formativo di base.

Trattandosi di un evento nazionale, ciascun campo accoglierà un massimo di:

– 2 persone per Gruppo; 4 persone per Zona; 10 persone per Regione.

Attenzione: il calendario non è completo. Per le modalità di iscrizione, le nuove date e gli aggiornamenti in tempo reale consultare il calendario sul sito Agesci: www.agesci.org

DATA	CAPI CAMPO E ASSISTENTE ECCLESIASTICO	AREA	LOCALITÀ
4-11 aprile	C. Pagnanini - P. Montagni - d. P. Cangiano	Nord-Est	Trentino
4-11 aprile	M. Peretti - A. Brignone - p. F. Valletti	Tre Mari	Napoli
18-25 aprile	M. Dante - E. Martinelli - p. D. Brasca	Nord-Ovest	Valcamonica (BS)
25 aprile -2 maggio	S. Melli - L. Brignone - p. R. Del Riccio	Tre Mari	Napoli
9-16 maggio	C. Romei - M. Buda - p. D. Brasca	Centro	Foreste Casentinesi (AR)
30 maggio-6 giugno	A. De Cecco - N. Catellani - d. M. Di Giorgio	Centro	Matelica (MC)
30 maggio -6 giugno	G. Aceto - M. Bocedi - d. E. Lonzi	Nord Est	Montesole (BO)
27 giugno -4 luglio	V. Ceccarelli - M. Amadei - d. S. Vecchi	Nord Est	Montebello (FC)
27 giugno- 4 luglio	M. Mazzocchi - P. Zagarese - d. R. Bertonasco	Nord Ovest	Vara (SV)
4-11 luglio	M. Baldo - A. DiLiberto - d. F. Marconato	Nord Est	Cornuda (TV)
11-18 luglio	R. Vincini - C. Di Mauro - p. F. Preziosi	Centro	Rieti
11-18 luglio	L. Craviotto - M. Cecchini - p. S. Roze	Centro	S. Antimo (SI)
11-18 luglio	A. Quaini - A. Biglietti - d.A. Salucci	Nord Est	Brenton (VR)
18-25 luglio	R. Bruni - G. Cinus - d. G. Pinna	Centro	Oristano
25 luglio -1 agosto	E. Fraracci - F. Tancioni - d. F. Besostri	Nord Ovest	Valcodera -Colico
1-8 agosto	D. Serranò - Z. Marsili - f. S. Tropea	Tre Mari	Calabria
8-15 agosto	L. Botti - G. Ebner - d. A. Salucci	Centro	Toscana
15-22 agosto	S. Zambonin - G. Ladisa - p. S. Gorla	Tre Mari	Alberobello (BA)
22-29 agosto	A. Pesce - C. Sportato - d. M. Pernice	Tre Mari	Parco dell'Etna (CT)
22-29 agosto	A. Adriani - R. Beconcini - d. L. Meacci	Nord Est	Montebello (FC)
22-29 agosto	M. Cantoni - D. Zanotti - p. M. Vianelli	Centro	Barbiana (FI)
22-29 agosto	M. R. Di Vitto - G. Catanzaro - d. P. Oliva	Tre Mari	Salento
22-29 agosto	E. De Agostini - M. Padrin - d. L. Fantini	Nord Est	Festà (MO)
22-29 agosto	S. Mazzanti - G. Marsiglia - d. G. Lombardi	Centro	Siena
22-29 agosto	S. Finarelli - GV. Pula - p. M. Michielan	Centro	Umbria
22-29 agosto	E. Ciccarese - M. Breda - d. A. Marsiglio	Nord Ovest	Lombardia
29 agosto-5 settembre	L. Lovato - F. Tarantino - d. A. Chiarello	Nord Est	Pralungo (TN)
29 agosto -5 settembre	T. Latrofa - G. Ruggiero - p. F. De Lellis	Tre Mari	Castelpetroso (IS)
5-12 settembre	N. Tringale - G. Rosso - d. S. Vergara	Nord Est	Emilia Romagna
12-19 settembre	R. Facchinetti - F. Panti - p. M. Pavanello	Tre Mari	Amalfi (SA)
26 settembre - 3 ottobre	P. Lori - F. Coccetti - d. C. Marasca	Centro	Matelica (MC)
26 settembre - 3 ottobre	T. Italia - G. Rao - d. L. Meacci	Tre Mari	Milo (CT)
10-17 ottobre	F. D'Angelo - S. Loni - p. G. Ruzzi	Centro	Abruzzo
17-24 ottobre	M. P. Gatti - P. Peris - d. G. Coxa	Centro	L'Aquila
24-31 ottobre	L. Cavazza - M. Porretta - p. G. Gallo	Nord Ovest	Bagneri (BI)
31 ottobre -7 novembre	L. Guarino - D. Nencetti - d. A. Bertinetti	Tre Mari	Messina
31 ottobre -7 novembre	P. Stroppiana - A. Paci - d. L. Voltan	Centro	Barbiana (FI)
31 ottobre -7 novembre	E. Schiavini - M. De Rosa - fr. N. Riccadona	Centro	La Verna (AR)
31 ottobre -7 novembre	E. Bonino - A. Meucci - d. S. Rulli	Centro	Bracciano (RM)
31 ottobre -7 novembre	R. Bollettini - M. C. Anchini - d. F. D'Angelo	Centro	Abruzzo
5-12 dicembre	M. D'Ottavio - A. Peretti - p. M. Pavanello	Centro	Isola d'Elba
5-12 dicembre	D. Ferrara - V. Scordino - p. F. Valletti	Tre Mari	Napoli
5-12 dicembre	A. Paci - L. Cimatorini - d. L. Dima	Centro	Montagna Pistoiese (PT)
5-12 dicembre	O. Zanazzi - M. Modena - d. V. Cerutti	Nord Est	Prealpi Trevigiane (TV)
5-12 dicembre	F. Melega - R. Tascini - d. M. Di Giorgio	Centro	Marche
26 dicembre -2 gennaio 2010	A. Pirondi - B. Guerrasio - d. S. Vergara	Tre Mari	Amalfi (SA)
2-9 gennaio 2010	F. Colarizi Graziani - N. Lavenia - d. N. Nicoloso	Tre Mari	Etna (CT)
2-9 gennaio 2010	M. Pignatelli - R. Gastaldo - d. J. Lieggi	Tre Mari	Sannicandro (BA)

Per informazioni: Segreteria nazionale AGESCI- Formazione capi

Tel. 06/68166204 (9.00-13.00/14.00-17.00)

E-mail: segrfoca@agesci.it

speciale eventi 2009 - capi

Eventi 2009

(a cura della formazione capi nazionale)

Incontro capi campo e assistenti ecclesiastici formatori

DATA	LUOGO
28 febbraio - 1 marzo	Casa della guida e dello scout – Roma

Evento Start per capi campo neo nominati

DATA	LUOGO
13-14 giugno	Bracciano (Roma)

Evento Start per assistant neo nominati

DATA	LUOGO
13-14 giugno	Bracciano (Roma)

Seminario per le Zone

DATA	LUOGO
19-20 settembre	Bracciano (Roma)

Il seminario è rivolto ai capigruppo (segnalati dagli Incaricati regionali di formazione capi), le Zone (Responsabili di Zona e membri di Comitato), Incaricati regionali di formazione capi.

Per informazioni: Formazione capi - Tel. 06/68166206 E-mail: segrfoca@agesci.it

Settore specializzazioni - Stage per capi

Gli stage per capi sono occasioni di maturazione metodologica e tecnica offerte dal Settore specializzazioni, unitamente alla formazione capi, a tutti i capi dell'Associazione e a quanti stanno completando l'iter di formazione. Sono eventi di durata variabile da un fine settimana a quattro giorni, con un intenso programma e coordinati da esperti nella tecnica specifica così come nel metodo scout e nelle valenze pedagogiche a esso connesse. Si svolgono per la maggior parte nelle Basi del Settore specializzazioni. Gli stage sono aperti solo a capi. I principali scopi di questi eventi sono:

- migliorare le competenze tecniche e metodologiche dei capi;
- proporre tecniche specifiche su cui favorire la riflessione della valenza educativa;
- rinnovare l'interesse a sviluppare le capacità manuali, la passione per il fare, talvolta sacrificata da proposte deboli nelle unità;
- promuovere l'utilizzo delle tecniche dello scouting come mezzo abituale e originale della proposta scout;
- valorizzare pienamente le attitudini e le competenze dei capi aiutandoli a divenire maestri di alfabeti tecnici nei confronti dei ragazzi;
- aiutare i capi a rendere ai ragazzi la "testimonianza del fare";
- favorire lo scambio di idee, competenze, esperienze.

Caratteristica di questi eventi è l'imparare facendo.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria nazionale: eventiragazzi@agesci.it tel. 06/68166219 e/o verificare la disponibilità sul sito <http://www.agesci.org/utility/eventi/campi/stagescapi.php>

speciale eventi 2009 - capi

TITOLO DEL CAMPO	BASE / LUOGO	RIVOLTO A	N° MAX	DATA
Tracce del wild	Spettine (si terrà nelle Foreste casentinesi)	capi	15	30 gen.-1 febb. 2009
Orizzonti d'inverno	Spettine (si terrà nell'Appennino piacentino)	capi	15	13-15 febbraio 2009
La fucina del pioniere	Spettine	capi	15	14-15 febbraio 2009
Abilità manuale	Spettine	capi	senza limite	14-15 febbraio 2009
Pionieristica 1° livello	Marineo	capi	20	20-22 febbraio 2009
Tracce del wild	Marineo (Pollino)	capi	20	6-8 marzo 2009
Orizzonti d'inverno	Spettine (si terrà nell'Appennino piacentino)	capi	15	6-8 marzo 2009
Occitania... antiche tecniche di montagna	Cantalupa	capi	20	7-8 marzo 2009
Orme nella neve	Spettine (si terrà nelle Dolomiti bellunesi)	capi	15	13-15 marzo 2009
Espressione E/G	Spettine	capi	senza limite	14-15 marzo 2009
Orientarsi: topografia + astronomia	Costigiola	capi	20	21-22 marzo 2009
L'arte del trappeur	Marineo	capi	20	21-22 marzo 2009
A tavola con B.-P.	Andreis	capi	26	27-29 marzo 2009
Pionieristica e scoperta della natura - 1° livello	Spettine	capi	senza limite	28-29 marzo 2009
La camera di Teddy - Nei dintorni dell'abilità manuale	Treia	capi	25	4-5 aprile 2009
Pionieristica 2° livello - pionieristica avanzata	Costigiola	capi	20	4-5 aprile 2009
L'arte del cuoio	Marineo	capi	20	18-19 aprile 2009
Kayak e nautica	San Martino (il campo si svolgerà a Oristano)	capi	20	30 apr. - 3 magg. 2009
Branche in musica e danze	Cassano Murge	capi	40	8-10 maggio 2009
Gatti skatenati... alla ricerca dell'hebertismo!	Costigiola	capi	20	9-10 maggio 2009
Multistage... facciamoci in quattro! Ogni tecnica al suo posto (campismo, espressione, hebertismo, natura)	Costigiola	capi	20	9-10 maggio 2009
Ritmo dei passi e dei pedali	Spettine (si terrà a Lodi)	capi	15	9-10 maggio 2009
Immagini d'avventura	Spettine (si terrà a Lodi)	capi	10	9-10 maggio 2009
Pionieristica e scoperta della natura - 2° livello	Spettine	capi	senza limite	9-10 maggio 2009
Dal nodo piano al tibetano	Spettine	capi	senza limite	16-17 maggio 2009
Canoa e natura	Spettine	capi	15	16-17 maggio 2009
Canyoning e natura	Spettine	capi	15	16-17 maggio 2009
Pionieristica	Andreis	capi	20	22-24 maggio 2009
Comunicascout (l'arte del comunicare)	Marineo	capi	20	23-24 maggio 2009
Orientarsi con la bussola e le stelle	Marineo	capi	20	23-24 maggio 2009
Pionieristica 2° livello	Marineo	capi	20	23-24 maggio 2009
Lo sguardo del clown (2° livello) - Occhi come mani	Costigiola fuori base (isola vicentina)	capi	20	20-21 giugno 2009
Uno spettacolo di fuoco	Bracciano	capi	24	3-4 ottobre 2009
Pionieristica 1° livello - pionieristica di base	Costigiola	capi	20	3-4 ottobre 2009
La camera di Teddy - Nei dintorni dell'abilità manuale	Treia	capi	25	21-22 novembre 2009
Espressivamente qui - usi e costumi dei nostri luoghi	Treia	capi	25	21-22 novembre 2009
Note di Branca	Spettine	capi	senza limite	6-8 dicembre 2009
Estote parati (pronto soccorso e BLS)	Bracciano	capi	28	18-20 dicembre 2009

Settore nautico - Eventi nazionali per capi

NOME DEL CAMPO	DATA	LUOGO/BASE	RIVOLTO	MAX PARTECIPANTI
Animazione nautica per capi	24-26 aprile 2009	Lovere	capi	30
Animazione nautica per capi	28 maggio - 2 giugno 2009	Falconara	capi	Tre mini crociere di due giorni ciascuna. Per ogni minicrociera sono ammessi 6 partecipanti così suddivisi: 28 maggio da Rimini a Fano - 29 maggio da Fano ad Ancona 30 maggio da Ancona a Civitanova Marche - 31 maggio da Civitanova Marche a Ancona 1 giugno da Ancona a Fano - 2 giugno da Fano a Rimini

Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non.

Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori.

Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti direttamente alla segreteria nazionale all'indirizzo mail eventiragazzi@agesci.it o al telefono 06/68166219.

– Eventi organizzati dall'equipe Campi Bibbia –

Campi Bibbia

DATE	LUOGO	CAMPO	BIBLISTA	CAPI CAMPO
2-9 agosto	Ginestreto (PU)	Gesù e le sue parabole: <i>narrare Dio agli uomini e gli uomini a Dio *</i>	Nuccio Grasso Andrea Lotterio	Lina Da Ros, Albi Bianchini
22 - 29 agosto	Base scout San Martino Abbasanta (Or)	"Abbiate in mezzo ai pagani una condotta bella" 1 Pt 2,12, <i>storie e racconti di santità nella Bibbia*</i>	Valentino Cottini	Monica Ortombina, Stefano Pinna

* Aperti anche a genitori con figli: con tempi e modalità che favoriscono la partecipazione dei bambini ai quali è proposto un percorso proprio.

Laboratori a tema

Eventi interattivi nei quali viene approfondito un argomento collegando la Parola di Dio all'esperienza del vivere

DATE	LUOGO	CAMPO	BIBLISTA	CAPI CAMPO
9-13 aprile	Lucca	Alla scoperta della Pasqua Paolo narratore della Pasqua di Gesù il Cristo <i>Avventura al centro della fede</i>	Rinaldo Fabris	Sabrina De Cianni, Lorenzo Marzona
13-15 marzo	Base scout San Martino Abbasanta (Or)	Interreligiosità "Nel nome di Abramo" L'amore umano: ebraismo, cristianesimo e islamismo a confronto	Valentino Cottini	Monica Ortombina, Stefano Pinna
Autunno 2009	Eremo San Rocchetto, Verona	Etica e società – settore PNS & equipe CB "Beati i poveri...beati gli operatori di pace": povertà e pace nell'era della globalizzazione	Rinaldo Fabris	Massimo Bressan

Campo di catechesi biblica

Evento di approfondimento della Parola in rapporto alla catechesi e alla spiritualità scou

DATE	LUOGO	CAMPO	BIBLISTA	CAPI CAMPO
Settembre	Sicilia	Bibbia e metodo scout, un binomio inscindibile per educare alla fede in Agesci	Giancarlo Gola	

Inviare articoli e immagini
delle vostre attività significative
a scoutismo.oggi@agesci.it

“Trenta anni di sogni” ad Atripalda



Due giorni di divertimento, con canti e bans in tipico stile scout, ma anche dibattiti e messaggi sociali nella manifestazione “Trenta anni di sogni”, che si è tenuta sabato 7 e domenica 8 febbraio ad Atripalda, in provincia di Avellino, in occasione dei trenta anni dalla nascita del Gruppo scout. Oltre cento gli iscritti al Gruppo, al cui interno si conta anche uno dei pochi cerchi presenti nella Regione Campania, per una realtà fortemente consolidata nel centro della cittadina atripaldese. La manifestazione ha avuto inizio sabato alle 16, con la cerimonia dell'alzabandiera e subito dopo con l'inaugurazione della mostra fotografica che ripercorre i trenta anni di attività. Alle 18.30 si è aperta la tavola rotonda “L'adolescenza... istruzioni per l'uso”, che ha visto l'intervento dei rappresentanti di alcune associazioni giovanili radicate sul territorio e delle istituzioni locali. Moderata dal capo scout dell'Atripalda 1 Antonio Evangelista, hanno partecipato il sindaco di Atripalda Aldo Laurenzano, il presidente del Coni di Avellino Giuseppe Saviano, la sociologa Nancy Palladino, l'ex dirigente scolastico Umberto Della Sala e don Antonio De Feo della Diocesi. Per le associa-

zioni giovanili, hanno parlato Carmela Sgrosso e Umberto Spella, responsabili della zona Hirpinia, Carmine Picariello per l'Acr, Davide Ciampa per la Gifra. In particolare, Carmela ha sottolineato come “Abbiamo bisogno di capi che sappiano insegnare ai propri ragazzi a volare e che siano una presenza al contempo forte e invisibile come il vento che soffia sotto le loro ali”.

In serata, c'è stato il “Canta scout”, con la presentazione di canti scout e liturgici da parte di ogni unità, e la veglia per la promessa di Padre Pedro, che da qualche tempo affianca il Gruppo come assistente ecclesiastico.

Domenica mattina si è ripreso con un incontro con gli ex scout che hanno fatto parte del Gruppo, la Messa, al termine della quale tutti i componenti del Gruppo hanno rinnovato la propria Promessa scout e celebrato la cerimonia della Promessa per padre Pedro.

In serata, il tradizionale falò di San Sabino, patrono di Atripalda che si festeggia l'8 febbraio, ha chiuso simbolicamente la manifestazione. ■

Pattuglia stampa Zona Hirpinia

la voce del Capo



Spazio alla fantasia



La chiave del successo nella formazione scout risiede nello sviluppo e nell'applicazione pratica della vostra fantasia. Senza di essa le vostre attività saranno come ossa spolpate.

Ai ragazzi la fantasia e l'entusiasmo che la segue non mancano certo: agite in modo da esserne all'altezza, e avrete successo.

Ma via via che i ragazzi crescono e divengono uomini, la loro fantasia, come il loro spirito di osservazione, sembra quasi appiattirsi schiacciata dal materialismo e dalla prosaica realtà di ogni giorno. L'uomo adulto che voglia ottenere il massimo dai ragazzi deve tornare all'atmosfera della fanciullezza. In ciò che per lui è un semplice frutteto, dovrà invece vedere una foresta popolata da Robin Hood con i suoi allegri compagni. In ciò che gli sembra un comune porticiolo egli, deve riconoscere i mari della Spagna con i loro pirati o corsari. Persino il parco municipale può divenire una prateria popolata di bufali e d'indiani, e il quartiere povero trasformarsi in una gola di montagna abitata da banditi e da orsi.

Una volta che si sia compreso questo punto, quale futile spreco deve apparire la facile abitudine dell'addestramento militare, cui l'uomo comune è portato a far ricorso nell'illusione di fare dei suoi ragazzi degli uomini!

Riflettere quali sono i punti in cui volete che i vostri ragazzi progrediscano, e poi inventare giochi e gare tali da adattarsi agli ambienti che vi circondano e inseriteli nelle vostre attività.

B.-P. Taccuino, pag. 22



Piccole orme grandi passi

Dalla collaborazione tra Referenti regionali e Osservatorio nazionale nuovi orizzonti di



di **Angelo Marzella**
per l'Osservatorio nazionale
di Piccole orme

"Regina, reginella, quanti passi devo fare per arrivare al tuo castello con la fede e con l'anello con la punta del coltello?"

"3 passi da formica!!!"

Via con tre passetti da formica, piccoli ma almeno con poco rischio di cadere e, soprattutto, si va avanti.

"Un passo da leone!!!"

E vai con un balzone a piedi uniti. Wow, rischioso, forse troppo? ma si avanza velocemente.

"Un passo da Piccole orme!!!"

Da piccole orme? ma... a che passo vanno!?!?

*In questi anni,
grazie all'impegno
di tanti capi
dell'associazione,
le Piccole orme
hanno fatto molti
passi in avanti*

In questi anni, grazie all'impegno di tanti capi dell'associazione, le Piccole orme hanno fatto molti passi in avanti, grandi come quelli da leone e sicuri come quelli della formica.

Molto del merito va sicuramente alle Regioni, che hanno profuso grande impegno nel dare sempre più qualità e uniformità nazionale agli

eventi, e in ciò va sottolineato il prezioso ruolo dei **Referenti regionali di Piccole orme** che hanno dato un utile contributo nell'individuare le giuste e necessarie evoluzioni nelle proposte dei campetti.

Con la collaborazione dell'**Osservatorio nazionale Piccole orme**, i Referenti hanno già da qualche anno intessuto una *rete* che permette a ogni Regione di essere informata sulle attività delle altre, e che dà al livello nazionale la possibilità di leggere i bisogni dei bambini di una fascia di età tesa alla ricerca di nuovi stimoli da sperimentare a livello personale e in contesti diversi da quelli noti.

Nuovi obiettivi a breve e lungo termine dell'Osservatorio nazionale Piccole orme, sono stati discussi, definiti e condivisi lo scorso **8 e 9 novembre** a Roma nel terzo **Incontro nazionale** dei Referenti regionali di Piccole orme.

Un'intensa due giorni di confronto e di condivisione, che ha visto la partecipazione e il contributo di **quindici Referenti regionali** e ha portato all'individuazione di quattro principali orizzonti di lavoro:

- **Collaborazione con i Settori**
- **Diffusione della cultura associativa**
- **Comunicazione e suoi canali**



Nuovi obiettivi a breve e lungo termine dell'Osservatorio nazionale Piccole orme, sono stati discussi, definiti e condivisi lo scorso 8 e 9 novembre a Roma

branca L/C
Piccole orme

- Coinvolgimento degli staff dei campetti

Collaborazione con i Settori.

Le opportunità di collaborare direttamente con i Settori sono decisamente variegata, e risultano una ricchezza da sfruttare e valorizzare ancor più nelle Piccole orme, come dimostrano i molti campetti già organizzati con successo con i Settori nautico, emergenza e protezione civile, internazionale e pace, nonviolenza, solidarietà. Interessante e fruttuosa, ma soprattutto destinata a crescere, la collaborazione con la redazione di Giochiamo, che ha portato alla realizzazione, nel 2008, di un campetto di Piccole orme immerso completamente nella rivista L/C.

Il contributo dei Settori prosegue con la stesura di alcune "Schede a tema", che saranno inserite all'interno del sussidio "Le Piccole orme", per fornire alle Regioni indicazioni concrete proprie di ciascun Settore, utili per la realizzazione di campetti che affrontino delle tematiche particolari.

Diffusione della cultura associativa.

Il sussidio **Le Piccole orme**, e il **vademecum Piccole orme** (entrambi scaricabili dalle pagine di Branca del sito web nazionale:

www.agesci.org/metodo/brancalc/) sono diventati nel tempo riferimenti indispensabili per proporre l'esperienza dei campetti. I due documenti hanno permesso di offrire a livello nazionale una proposta uniforme per quanto riguarda obiettivi, criteri e modalità di realizzazione delle Piccole orme, pur salvaguardando la ricchezza di ogni singola Re-

gione e hanno diffuso una corretta informazione tra i capi branco e i capi cerchio. Il sussidio vuole essere un documento *in divenire* che, a seguito della continua riflessione sulle Piccole orme, si arricchisce di anno in anno di strumenti utili sia per gli staff di campetto sia per i vecchi lupi e le coccinelle anziane.

Comunicazione e suoi canali.

L'evoluzione della rete Referenti, con una propria piattaforma in cui poter scambiare e depositare informazioni e quant'altro; la crea-

zione di un indirizzo di posta elettronica istituzionale osservatorioPO@agesci.it a cui potersi rivolgere per dubbi e/o necessità; la presenza di un elenco dei campetti *on line*, costantemente aggiornato in base alle notizie provenienti dalle Regioni (www.agesci.org/eventi/ca mpi/piccoleorme.php) sono tutte impronte lasciate e da sviluppare ancora.

Coinvolgimento degli staff dei campetti.

La sfida che ci attende è quella di trovare metodi e strumenti perché le Piccole orme continuino a crescere

nella qualità della proposta, ma possano essere sempre di più strumento utile anche per la lettura delle esigenze, dei bisogni e delle potenzialità dei grandi del branco e del cerchio.

E chi può aiutarci a percorrere questo sentiero, se non coloro che hanno un osservatorio privilegiato su questa realtà? Sì, proprio gli staff dei campetti, che saranno coinvolti attivamente in questo percorso.

Con questo bagaglio di esperienze e di progetti ci possiamo quindi rimettere in gioco, felici di fare un altro passo d

ZOOM

Un test che può cambiare la tua vita in branco e in cerchio

TEST

Rispondi con sincerità alle seguenti domande.

Segnati 1 punto per ogni risposta affermativa.

1. Vuoi partecipare a un evento dove si costruisce insieme una caccia giungla o un volo bosco?
2. Vuoi imparare a tradurre un obiettivo educativo in attività concrete e giocabili?
3. Vuoi avere idee operative su come usare un racconto Bosco o Giungla in modo efficace e intenzionale?
4. Vuoi vivere due giorni sul prato e nel bosco di Bracciano scambiando esperienze con altri capi e con la Pattuglia nazionale L/C?

RISULTATO

0 punti - Ma sei sicuro di essere un capo L/C?

Da 1 a 4 punti - Non vediamo l'ora di incontrarti: i *Cantieri nazionali giungla e bosco* sono quello che fa per te!!!

I Cantieri sono ormai diventati un abitud-

le appuntamento della Branca per *imparare insieme facendo*.

Segna in agenda questa data: **27 e 28 giugno 2009** e prepara zaino, tenda e sacco a pelo...

Sarà possibile iscriversi a partire dal **1 aprile** (scarica la scheda dal sito <http://www.agesci.org/metodo/brancalc/>).

Puoi scegliere di giocare il racconto e il tema che sono per te più interessanti.

I cantieri sono rivolti a coccinelle anziane e vecchi lupi con un minimo di esperienza di Branca: ai partecipanti è richiesto di avere già partecipato a un Campo di Formazione Metodologica L/C (o CAM L/C).





La competenza è scouting?

Usare le virtù con competenza per essere pronti a servire il prossimo

di Carmelo Di Mauro
Incaricato nazionale
Branca E/G

Cerchiamo per quanto sia possibile di chiarire il concetto di competenza e che valore ha per noi scout. La prima cosa che ho pensato di fare è stata quella di andare a cercare cosa dice il dizionario De Mauro (<http://old.de-mauroparavia.it/>) e ho trovato la seguente definizione: "L'essere competente; capacità ed esperienza in un determinato campo, in una determinata attività". Sintetica come definizione ma rende l'idea.

A questo punto mi sono chiesto vediamo che cosa ha scritto B.-P. a proposito della competenza: sono andato alla mia libreria, ho preso la mia vecchia copia di "Scoutismo per ragazzi", e con gran stupore nell'indice analitico non trovo nessun riferimento alla parola "competenza". Una cosa ben strana, mi sono detto, sarà una casualità. Ho provato a prendere "Taccuino", ma anche qui niente. Ebbene la cosa è molto semplice: B.-P. non ha parlato di competenza, ma ha detto che uno scout competente – ma "competente" in un modo particolare – può realizzare i suoi sogni. Se sfogliamo Scoutismo per ragazzi vediamo che B.-P. apre il libro con la 1^a Chiacchierata al fuoco

di bivacco, che parla prima de "L'opera degli esploratori" come quei ragazzi e quegli uomini che davanti alla necessità hanno saputo usare le loro virtù con competenza e, successivamente, "Cosa fanno gli esploratori" ovvero cosa devono fare per essere pronti a servire il prossimo con competenza e coraggio. Già il nostro B.-P. ha un concetto raffinato di competenza poiché ha in mente l'idea di *scouting*. Ma da dove è scaturita questa idea? Diciamo che arriva da lontano, nasce da quello spirito bambino dentro ciascuno di noi e che il più delle volte dimentichiamo: il gusto dell'avventura, l'identificazione con un eroe, l'identificazione con un personaggio, la ricerca di un tesoro o di un luogo sconosciuto, compiere gesta gloriose, il sentimento di stupore e l'attrazione della novità ... B.-P. ha conservato

B.-P. esemplifica lo scouting con situazioni in cui l'uomo deve raccogliere le sue capacità ed energie per far fronte a una necessità, con altre che sollecitano la sua iniziativa, l'intraprendenza

sempre questo spirito bambino, da cui ha saputo trarre prima una strategia militare e, poi, un metodo educativo. Ma facciamoci aiutare da lui per chiarire meglio il concetto: "Con il termine *scouting* si intendono l'opera e le qualità dell'uomo del bosco, dell'esploratore, del cacciatore, dell'uomo di mare, dell'aviatore, del pioniere, dell'uomo di frontiera..." (Baden-

Powell, "Il libro dei capi"). Quindi lo *scouting* è associato all'avventura, a situazioni fuori dall'ordinario, a persone in balia degli elementi della natura, mare, aria, bosco. B.-P. esemplifica lo *scouting* con situazioni in cui l'uomo deve raccogliere le sue capacità ed energie per far fronte a una necessità, con altre che sollecitano la sua iniziativa, l'intraprendenza, l'attenzione e la capacità di valutare rapidamente le conseguenze di ogni scelta.

La natura rappresenta la palestra di questo approccio, nella dimensione dell'avventura che è propria del ragazzo, e le tecniche aiutano l'esploratore e la guida a entrare nell'ambiente natura facendo l'esperienza di sentirsi attivamente parte attraverso il motto dell'*estote parati*.

Dormire sotto una tenda, scegliere il legno adatto al fuoco o alle costruzioni, adattare le nostre esigenze alla natura senza aggredirla, cogliere in essa i segni per orientarci e comunicare ce la rende piano piano amica e, meglio ancora, lentamente capiamo di essere parte di un'unica realtà della cui armonia siamo responsabili. La metafora della natura, esperienza vitale, si riproduce in tutti gli ambienti di vita. "Una volta che il germe della scienza dei boschi è penetrato



Scouting è una disposizione personale all'ottimismo, nella concreta certezza che c'è in ognuno di noi almeno un 5% di buono

branca E/G

La competenza è scouting?



nella mente del ragazzo, l'osservazione, la memoria e la deduzione si sviluppano automaticamente e divengono parte del suo carattere. Queste qualità gli rimarranno, indipendentemente dalle attività cui si dedicherà in futuro". (Baden-Powell - "Il libro dei capi")

La stessa attenzione, intraprendenza, iniziativa, la stessa capacità razionale e decisionale che contrassegna l'uomo di frontiera o l'uomo dei boschi deve diventare un modo di vivere, un modo di porsi davanti a tutte le situazioni del quotidiano - studio, lavoro, società - con un atteggiamento attivo, ma razionalmente organizzato, lasciandosi coinvolgere senza perdere la propria razionalità. L'ambiente natura consente ai ragazzi di calarsi in situazioni di difficoltà reali, ma avventurose, di identificarsi con l'esploratore, il na-

Per trovare la strada, bisogna guardarsi intorno e capire dove siamo, prendere dei punti di riferimento e orientare la bussola per poi cominciare a camminare

vigante o il pioniere e vivere esperienze di vita indimenticabili che li segneranno per sempre e diventeranno un modo di affrontare la vita con tutto ciò che è nuovo, diverso o problematico, da persone informate, inserite, responsabili e capaci di compiere ciò che è buono e bello. Scouting è dunque un modo di rapportarsi alla realtà, da quella ambientale a quella sociale, secondo una pedagogia che presenta due

aspetti. Il primo è l'**integrazione**: la tensione alla realizzazione personale (senza trascurare i deboli, perché "si è felici nel fare la felicità degli altri"), la capacità di collaborare e svolgere un efficace *gioco di squadra* nel rispetto degli altri, della diversità, delle leggi; il protagonismo di chi vive in un ambiente da soggetto ben inserito, da *cittadino attivo*. L'altro aspetto è la tensione al **cambiamento**, al superamento di ciò che è negativo per migliorare ogni situazione ("lasciamo il mondo migliore di come l'abbiamo trovato"). Lo scout, come il pioniere, è sempre pronto a partire per esplorare terre nuove e aprire orizzonti più vasti, è l'uomo di frontiera teso al superamento di ogni barriera: gli ostacoli interni, come la pigrizia, dice B.-P. (ma anche la diffidenza, il pregiudizio e la paura), e gli ostacoli

esterni, gli scogli e le insidie che possiamo incontrare (i problemi che abbiamo individuato nella lettura della realtà).

Non in maniera casuale *avventura* condivide la radice con la parola *avvenire*. Giocare l'avventura, infatti, è un'esperienza del presente che ha un significato anche per il futuro: esploro la realtà del mondo e ne apprendo le regole perché così facendo divento esploratore e cittadino del domani, immaginando ciò che ancora non c'è e costruendo ciò che nessuno ha fatto prima di me.

Per trovare la strada, bisogna guardarsi intorno e capire dove siamo, prendere dei punti di riferimento e orientare la bussola per poi cominciare a camminare. Servono allora occhi attenti e orecchie tese non solo per guardare intorno a noi, ma anche imparare a guardare quello che c'è dentro a ognuno per scoprire il proprio talento. *Scouting* è dunque una disposizione personale all'ottimismo, nella concreta certezza che c'è in ognuno di noi almeno un 5% di buono che l'impegno può valorizzare e sviluppare, sicché ciascuno può essere in grado di *guidare da solo la sua canoa*, contando sull'aiuto di Dio.

Esplora Hyde Park guidato dal nonno, poi gli Slums di Londra... le gite in barca con i fratelli lungo le coste... poi nelle campagne militari e nei viaggi, l'approccio a popoli e luoghi diversi, la capacità di immedesimarsi nelle situazioni osservando e imparando dai nativi a muoversi in ogni ambiente. B.-P. è stato chiamato Impeesa, "il lupo che non dorme mai" per la sua capacità di attenzione a ogni indizio e a non lasciarsi mai cogliere di sorpresa. ■



Don't worry, be EPPPI

Gli eventi di progressione personale a partecipazione individuale

di Francesca Loporcaro,
Flavio Castagno
don Jean Paul Lieggi

Incaricati e assistente ecclesias-
tico nazionali Branca R/S

A marzo la Branca R/S si ritroverà per fare il punto sugli eventi di progressione personale. L'occasione sarà il convegno "Don't worry be EPPPI", sul prato di Bracciano il 28 e 29 marzo 2009. Il motivo di questo incontro è di rispondere alla necessità di pensare, confrontarsi e rilanciare gli eventi di progressione personale, alla luce delle riflessioni sulla progressione personale in Branca R/S.

Il convegno sarà occasione per capire se e come questi eventi sono opportunamente inseriti nel cammino di crescita di ogni rover e scolta, perché possano davvero essere esperienze utili e portatrici di novità e cambiamento, attraverso la competenza.

A questo convegno sono invitati gli Incaricati di Branca e le pattuglie, i capi evento, e i capi R/S, secondo una ripartizione regionale, per un totale di 100/150 partecipanti.

I lavori saranno organizzati con interventi in plenaria che offriranno spunti per il lavoro di gruppo, parte so-

EVENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE A PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE

EPPPI

28-29 MARZO BRACCIANO '09

ROSS CAMPI DI SPIRITUALITÀ ROUTE DEI PARTENTI
CANTIERI CAMPI DI COMPETENZA

Don't worry be EPPPI

Primo convegno nazionale EPPPI
(eventi di progressione personale a partecipazione individuale)
- Branca R/S

Bracciano 28/29 marzo 2009

Gli EPPPI sono occasioni di incontro che gli R/S vivono in prima persona. Sono dei momenti di incontro, scambio e verifica che, lungo la strada, aiutano gli R/S a orientare il proprio cammino. Sono opportunità diverse, ma con unico filo conduttore: adattare i ragazzi secondo la proposta del roversano/scoltano. Il Convegno nazionale sarà l'occasione per confrontare e verificare le esperienze locali e per "iscrivere" nuove strade per la Branca.

Il convegno è aperto agli incaricati di Branca regionali, alle pattuglie di Branca regionali, ai capi evento, ai capi Cias/Puote.

Programma

- Saluto
- Accoglienza (ore 14)
- Atto lavoro - relazione introduttiva (ore 15)
- Lavori di gruppo
- Cena
- Animazione serale

Domerica

- Messa
- Atto dei lavori
- Stati lavoro a confronto
- Relazione conclusiva
- Salutò

Se ti interessa partecipare???? Contatta l'incaricato di Branca R/S della tua regione. Ti aspettiamo, Francesca, Flavio, Don Jean Paul e la pattuglia nazionale di Branca R/S

stanziale dell'incontro. I gruppi lavoreranno infatti su ogni evento, recuperando le esperienze sul campo, con-

frontandosi con i Settori, che svolgono un ruolo importante, perché attraverso gli eventi, forniscono ai ra-

Da questo incontro ci aspettiamo non solo un proficuo confronto sulle esperienze, ma anche la novità di buone pratiche o di necessità di cambiamento

gazzi significative esperienze di crescita.

Il *file rouge* che anima questo convegno è l'incontro e il dialogo tra realtà diverse che si occupano degli R/S. E da questo incontro ci aspettiamo non solo un proficuo confronto sulle esperienze, ma anche la *novità* di buone pratiche o di necessità di cambiamento che possano portare ad intraprendere azioni specifiche, alla luce dei mandati del Consiglio generale, sulla revisione del regolamento di Branca. Infatti, potremo raccogliere spunti per la formazione dei capi R/S, sollecitazioni per mettere in campo una comunicazione migliore e più efficace dei contenuti dei singoli eventi, oppure intervenire in sede di articolato della Branca, se necessario.

Siamo pronti a vivere questo significativo momento di punto della strada, collaborando soprattutto con le singole Regioni, che abbiamo chiamato a essere portatrici di esperienze, attraverso la verifica da cui partiremo (che è stata realizzata a livello capillare), e attraverso il lavoro che faremo con gli Incaricati regionali e gli animatori del convegno.

E quindi... si parte!
Buona strada e arrivederci sul prato di Bracciano! ■



Route per comunità R/S E andando serviremo (estate 2009)

L'IDEA...

- nasce dalla collaborazione tra "territorio" (Comuni e Comunità montane di riferimento) e AGESCI nel progettare insieme interventi significativi per i giovani e le giovani;
- richiama all'intervento delle due Regioni in occasione del terremoto 1997 (operazione Francesco vai);
- risponde alla domanda di accoglienza che tante comunità R/S fanno nelle due Regioni;
- tiene conto e risponde al documento della Branca R/S sulla rivalutazione della strada come strumento privilegiato per accogliere, condividere e servire guardando chi cammina accanto;
- risponde all'esigenza di individuare luoghi significativi dal punto di vista spirituale e naturalistico capaci di "rendere chi cammina viandante".

IL PERCORSO...

- | | |
|----------------------------------|----|
| 1. Assisi /S. Maria degli Angeli | 7. |
| 2. Bagnara/ Villa Postignano | 6. |
| 3. Poggio Sorifa | 5. |
| 4. Palazzo di Esanatoglia | 4. |
| 5. Gagliole | 3. |
| 6. Chigiano | 2. |
| 7. Treia/Loreto | 1. |

Le tappe (da Assisi a Loreto o da Loreto ad Assisi) segnano la strada che Francesco percorreva, attento al creato, consapevole di essere creatura, pronto a farsi ultimo in nome della Notizia Buona.

Il percorso proposto agli R/S parte dalla richiesta di essere riconosciuti come figli, passa attraverso la scoperta del creato, la capacità di "mettersi in strada", la scoperta dei propri talenti da utilizzare, la condivisione delle scelte nella propria comunità e la dimensione del servizio.

I luoghi attraversati offriranno ospitalità semplice, tipica di Francesco e spunti di riflessione per affrontare le tematiche così vicine all'esperienza della Branca.

Gli staff riceveranno, dopo l'iscrizione, tutto il materiale utile per l'organizzazione della route: la mappa con il percorso, i taccuini con il diario di Francesco, i distintivi con il logo per l'uniforme, le informazioni sulla struttura delle tappe, l'accoglienza, le opportunità, i tempi...

PER SAPERNE DI PIÙ

segreg@agesci.umbria.it. ICM Regione Umbria:
claudiasav@tiscaline.it, semprefabio@yahoo.it
Sito regione Umbria e Marche.

Le iscrizioni saranno a cura della segreteria regionale dell'Umbria e potranno essere effettuate sul sito della Regione www.agesci.umbria.it

branca R/S

Eventi di progressione personale

ZOOM

Progetto Monterano: "Vivere una Riserva regionale"

La direzione della Riserva naturale regionale Monterano, che fa parte delle Riserve naturali regionali del Lazio, offre a comunità di clan/fuoco/noviziati Agesci nel periodo dal 18 luglio al 30 agosto 2009 la possibilità di svolgere una interessante attività di servizio all'interno dell'area della Riserva naturale per:

- avvistamento antincendio
- riapertura e manutenzione sentieri e zone a verdi
- attività di pulizia e sistemazione di aree archeologiche etrusche e Città Morta di Monterano (ruderi di un abitato del 1700)
- piccoli interventi di bonifica
- attività collaterali: lettura carte, conoscenza territorio, escursioni anche notturne.

Le attività verranno svolte all'interno dell'area della Riserva naturale in un ambiente collinare, tra le rovine di un antico abitato in fase di restauro, circondato da torrenti impetuosi, solfatare ribollenti e boschi di querce, castagno e macchia mediterranea.

La permanenza dei singoli clan/fuoco/noviziati sarà minimo di una settimana, l'arrivo dovrà avvenire il sabato pomeriggio entro le ore 16 e la partenza il sabato mattina successivo. Il sabato pomeriggio sarà riservato a un incontro con i guardiaparco per una panoramica della Riserva e degli interventi da realizzare. La domenica sarà riservata alla visita e alla conoscenza della Riserva naturale con la guida del proponente o del personale della Riserva.

Dal lunedì al venerdì compreso è richiesto un impegno di 5 ore giornaliere, preferibilmente di mattina, nelle attività di volta in volta richieste dalla direzione della Riserva che metterà a disposizione le attrezzature e di 10 ore, dalle 9.00 alle 19.00, per due persone in più turni che verranno impiegate nell'avvistamento incendi, il resto della giornata sarà libero per le attività programmate dalla comunità clan/fuoco/noviziato. I lavori più impegnativi saranno coordinati dal personale della Riserva naturale, che provvederà anche all'eventuale trasporto sul posto, in caso di necessità. Potrà essere accolto uno o più clan/fuoco/noviziato per volta (purché siano d'accordo) per un minimo di 10 e un massimo di 15 presenze a turno.

Chiarimenti potranno essere richiesti a: Bruno Capparucci, capo Agesci proponente e collaboratore con la Riserva per questo progetto: tel. 06 9964313 cell. 338 1229044 gatto.grigio@virgilio.it oppure alla Riserva Monterano Tel. 06 9962724

Le adesioni dovranno essere inviate alla Direzione della Riserva Naturale Monterano via fax al n° 06 9964566 e per conoscenza a Bruno Capparucci via e-mail e dovranno contenere tutti i dati della comunità di clan/fuoco/noviziato interessato, il numero dei partecipanti, nome cognome e recapiti dei capi responsabili presenti sul posto.

Il proponente coordinatore AGESCI

Bruno Capparucci

Il Direttore della Riserva Monterano

Francesco Maria Mantero

settore nautico

Acqua, un ambiente educativo per tutti

...qualcosa di più di un semplice slogan

di Enrico Brutti
Pattuglia nazionale
Settore nautico

Fin dagli anni precedenti la stesura dei documenti preparatori presentati al Consiglio generale 2003, durante il quale è stato approvato il documento che proponeva una riflessione su "acqua ambiente educativo per tutti", era sorto, all'interno del Settore nautico e non solo, un dibattito fra due correnti di pensiero: da una parte chi, confortato da una lunga, storica e collaudata tradizione, sosteneva che non c'era possibilità di fare attività nautica all'infuori della Branca E/G e dall'altra chi invece asseriva che poteva essere proposta tale esperienza anche alle Branche

L/C e R/S. Entrambe le tesi si sostenevano e avevano dalla loro motivazioni pro e contro, tali da non consentire una risposta univoca ed esaustiva a favore dell'una o dell'altra.

Il dibattito, se pur in toni minori, visto il tempo trascorso e il naturale smussamento delle spigolosità che lo avevano accompagnato allo stadio iniziale, per certi versi sta continuando, con il doveroso intento di provare ad arrivare a una sintesi il più possibile condivisa e, soprattutto, rispondente alle effettive richieste e necessità dei ragazzi.

Pertanto proprio per rispondere a queste esigenze, l'impegno primario è diventato quello di lavorare per dare contenuti di tipo metodologico alle proposte e trovare

giuste motivazioni e mediazioni educative affinché "l'ambiente acqua", in Branca L/C e R/S, non si riduca solo a una serie di attività che, seppur belle ed entusiasmanti per i ragazzi, non supportate da una ossatura di carattere contenutistico/educativo, rischierebbero di far cadere la proposta a un livello meramente tecnico e ludico, fine a se stesso. Conoscendo inoltre le nostre non troppo numerose risorse umane e le misere risorse economiche disponibili, non potremmo ragionevolmente che dar vita a limitate *performance*, con il rischio di trasformare i nostri Centri nautici in scimmiettamenti più o meno riusciti dei circoli velici, insomma ad una specie di "yachting club" di terza serie.



Si cominci a elaborare contenuti che possano diventare patrimonio metodologico per tutta l'Associazione

settore nautico
Un ambiente educativo

Che accada ciò non è nei desideri di nessuno e tanto meno è ciò che serve ai nostri ragazzi.

A questo punto, assodato che molteplici, e alcune anche di spessore, sono le esperienze fatte da varie unità delle due Branche nel corso degli anni, oltre che continuare a raccogliere questo prezioso patrimonio esperienziale, è auspicabile, se non necessario che, partendo anche da questi "esperimenti", si cominci a elaborare contenuti che possano diventare patrimonio metodologico per tutta l'associazione. Ciò consentirebbe di abbandonare la posizione che relega l'attività nautica in Branca E/G, non riconoscendone invece la forte valenza educativa anche per le altre due Branche. Una tale elaborazione consentirebbe di dare il giusto senso e significato all'affermazione "acqua ambiente educativo per tutti", evitando che scada in un mero slogan vuoto e non considerato dai più.

Occorre però imboccare questa strada non prescindendo da alcune considerazioni e attenendosi ad alcuni atteggiamenti:

- non perdere di vista quanto la nostra Associazione ha previsto nei regolamenti metodologici;
- essere consapevoli che eventuali modifiche e innovazioni non possono prescindere da una attenta analisi sia in Branca e sia in sede di coordinamento metodologico;
- essere consapevoli che le modifiche regolamentari eventualmente proposte necessitano dei previsti passaggi associativi;
- non perdere mai di vista che il Settore nautico non è altro che uno strumento al servizio di tutta l'Associazione, in poche parole, non

In ricordo di Gennaro

Gennaro Lorido, grande uomo e amico, storico capo dello scautismo nautico italiano si è spento il 18 dicembre scorso. A lui vanno le nostre preghiere, che lo accompagnino fino al suo ultimo porto. Qui di seguito vi proponiamo un suo scritto, che ne definisce bene la personalità e la passione per lo scautismo inteso come stile di vita. Buona rotta Vela Bianca, non ti dimenticheremo.

Stefania Martiniello e Daniele Zauli
insieme ai capi del Settore nautico Agesci

Che cosa mi ha dato lo scautismo



60 anni di scautismo attivo, quanto hanno influito sulla mia vita, su quello che sono, che ho fatto e che faccio? In particolare sulla mia vita di cittadino, sul mio impegno civile, contribuendo a determinare scelte e stile? (...)

Ebbi un capo branco, che è tornato alla casa del Padre: insegnava la solidarietà e la coerenza, da lui appresi che lo scautismo era un gioco ma anche una "cosa seria", e mi sembrava che volesse insegnarci che così era anche la vita. Il mio capo riparto, strana figura di intellettuale, partecipava a tutti gli incontri del mondo del lavoro e del sindacato e parlava con noi ragazzi dei grandi problemi mondiali: mi ha dato la dimensione dell'internazionalità e della fratellanza universale, mi ha insegnato a prendere "sul serio" i ragazzi anche quando i problemi sembrano "più grandi di loro". Mi ha inculcato il rispetto delle idee degli altri, la stima per la ragione, la gelosia per la responsabilità dei laici nello scautismo. E poi Tonino, anche lui tornato alla casa del Padre, grande maestro e fratello maggiore, da cui tanto ho appreso (e purtroppo poco imparato): lo spirito scout, l'amore per la Chiesa, il valore della Legge e

della Promessa, la coerenza nei piccoli gesti, il gusto dell'impegno e delle grandi avventure, la gioia del servizio e della fatica, la libertà delle proprie idee e della propria testimonianza. E tanti altri fratelli scout, giovani e anziani, ragazzi e capi, attraverso i quali ho visto e capito i valori dello scautismo. Ma lo scautismo mi ha dato molto soprattutto attraverso il servizio: è facendo il capo che ho dovuto "purificare" l'esperienza scout per capire ciò che era veramente importante far vivere, proporre, trasmettere.

È facendo il capo che la Legge scout mi si è evidenziata così ricca di valori profondi e la vita a contatto con la natura così importante per l'educazione interiore della persona. È facendo il capo che ho imparato il rispetto degli altri, con le loro idee, la loro personalità, il loro stile. Oggi, senza alcun dubbio, posso dire che non sarei come sono se molti anni fa non avessi incontrato un giovane sacerdote che mi ha invitato nel branco e non avessi poi seguito la pista e il sentiero, fino a trovarmi adulto, sempre sulla strada, con lo zaino e la forcola a cercare la via più giusta. Molte cose lo scautismo mi ha dato in questo cammino ormai abbastanza lungo: il desiderio di camminare con le mie gambe e di pensare con la mia testa, il piacere e la gioia di stare con gli altri e di essere utile a qualcuno, il coraggio della sfida e della testimonianza anche in condizioni difficili e anche quando si resta soli, il gusto delle cose semplici e vere, della solidarietà, della fatica, la libertà di godere delle cose belle e dei doni ricevuti, la volontà di non vivere in modo banale cercando di giocare la vita al servizio degli altri per qualcosa per cui ne vale la pena.

Tutto questo mi ha dato lo scautismo e non solo questo. Mi ha aiutato ad amare Dio come padre e Gesù come un fratello. Mi ha insegnato a vivere con intensità ma a non prendermi troppo sul serio: a cercare di fischiettare quando il cuore è davvero pesante. Forse non è stato lo scautismo, ma l'influenza più importante è sua. «Una volta scout, sempre scout»: per me è vero.

Gennaro Lorido

un fine ma un mezzo. L'intento primario dovrà essere quello di verificare se, all'interno dell'Associazione, quindi del suo patrimonio educativo, metodologico e culturale, esistano spazi e risorse non interamente esplorate e quindi utilizzate, che

potrebbero essere recuperate per una sperimentazione dell'acquaticità anche nelle Branche L/C e R/S. Quando si comprenderà la forte valenza di questa intuizione e le opportunità educative che si apriranno per le nostre unità, ci si potrà lan-

ciare in questa nuova sfida. Una meravigliosa avventura da affrontare con l'umiltà, la prudenza e la curiosità di chi si accinge ad intraprendere nuovi percorsi, non ancora esplorati, all'interno del patrimonio educativo dell'Associazione. ■

settore

Pace, Nonviolenza e Solidarietà

Agesci e obiezione di coscienza

Difesa Popolare Nonviolenta e Corpi Civili di Pace

Abbiamo chiesto a Davide Berruti, esperto di peacebuilding (www.peacebuilding.it), già membro della pattuglia nazionale PNS, di parlarci di queste nuove forme di difesa che si stanno sperimentando. Quello che ne è uscito è forse qualcosa di più. Davide, partendo da un'analisi della storia dell'obiezione di coscienza nell'Agesci, della specifica vocazione internazionale dello scoutismo e di quanto già altri stanno facendo, lancia una proposta (una provocazione forse). Siamo consapevoli che questa proposta non si possa esaurire in poche righe e che vada affrontata attentamente, dopo una seria valutazione, successivamente a quanto si è già impegnato a fare il Consiglio nazionale in merito all'ipotesi che l'Agesci diventi ente per il Servizio Civile, ipotesi che verrà discussa probabilmente al Consiglio generale del 2010 e per la quale il Consiglio nazionale ha delegato il Settore PNS a fornire materiale di approfondimento.

Se da questa sua provocazione scaturisse un dibattito interno, questo non potrebbe che fornirci materiale aggiuntivo sul quale andare poi a ragionare. Attendiamo quindi i vostri contributi che potete inviarci all'indirizzo serviziocivile@agesci.it.

Massimo Bressan
Barbara Cartella

Incaricati nazionali Settore pace, nonviolenza, solidarietà

Una proposta che parte da un'analisi della storia dell'obiezione di coscienza nell'Agesci, della specifica vocazione internazionale dello scoutismo e di quanto già altri stanno facendo



Laboratorio sul servizio civile

Su mandato del Consiglio nazionale dell'ottobre 2008, il Settore pace, nonviolenza, solidarietà, in collaborazione con la formazione capi e la Branca R/S, propone un laboratorio sul servizio civile volontario. Il laboratorio si svolgerà nei giorni 9 e 10 maggio 2009 presso la base scout nazionale di Bracciano (RM) ed è rivolto a capi e R/S che stanno svolgendo il servizio civile.

Maggiori informazioni si possono trovare sul sito www.agesci.org alle pagine capi e R/S o sul sito del Settore pace nonviolenza solidarietà:

<http://italy.peacelink.org/agescipns>

o scrivendo all'indirizzo serviziocivile@agesci.it

di Davide Berruti

Quando c'era la leva obbligatoria l'Agesci ha fatto parte, in maniera attiva e propositiva, di quelle strutture deputate alla promozione e gestione del servizio sostitutivo civile per gli obiettori di coscienza e dell'anno di volontariato sociale per le ragazze, prestando molta attenzione agli aspetti non solo sociali e culturali ma anche politici. Il motivo era ovviamente la straordinaria importanza teorica e pratica del fenomeno dell'obiezione di coscienza, delle tematiche della nonviolenza e di un pacifismo che diventava giorno dopo giorno sempre più maturo e diffuso nelle coscienze e nell'opinione pubblica.

Per questo non abbiamo mai fatto mistero di quanto ci interessasse partecipare in maniera attiva sia a sperimentazioni che riguardavano queste tematiche, sia al dibattito in seno alla società civile e alla Chiesa. Non si spiegherebbe altrimenti la scelta di operare in proprio con alcuni centri operativi per il servizio civile e con progetti targati Agesci di anno di volontariato sociale durante tutti gli anni '80 e oltre. Questa capacità di "assumere su di sé" alcuni impegni precisi ha sempre distinto la nostra Associazione dalle altre istituzioni educative

L'averne un progetto di intervento all'estero in zona di conflitto o post-conflitto, darebbe all'Associazione la possibilità di sperimentare un proprio stile di intervento

settore

Pace, Nonviolenza e Solidarietà

e l'ha sempre portata ad operare, da associazione educativa e con un proprio *specifico* molto marcato, al fianco di associazioni di settore, vuoi nella protezione civile, vuoi in campo ambientale, vuoi in campo sociale. In poche parole, l'Associazione è abituata a sperimentare in prima persona le cose di cui parla ai propri giovani e alle loro famiglie.

Questa vocazione dell'Agesci al *mettere in pratica i valori a cui educa i propri iscritti* è evidente in campo internazionale. La *strumentazione* posta in essere dal Settore internazionale, in proprio o tramite le strutture della federazione e degli organismi internazionali, comprende svariati tipi di campi all'estero, incontri *di penna*, incontri *on air*, strumenti del metodo dedicati, numerose attività di solidarietà internazionale... insomma una serie veramente ricca di stimoli per far sì che la proposta di costruire una *fraternità internazionale* sia concreta e sperimentabile da chiunque. Ora, anche dopo la sospensione della leva obbligatoria e l'approvazione della Legge sul servizio civile volontario, l'obiezione di coscienza non è finita. Essa continua a prodursi circa gli strumenti di intervento all'estero in difesa degli *interessi* della Patria. Anche se i giovani non sono più chiamati alle armi, le nostre coscienze sono ancora scosse dalle finalità e dalle modalità degli interventi militari ai quali il nostro paese aderisce. Magari non tutti, magari con dei distinguo, magari con maggiore capacità da parte delle nostre Forze Armate di intercettare il bisogno dell'opinione pubblica di giustificare un intervento armato con la salvaguardia dei diritti umani sot-



Immagine tratta dal calendario Agesci 1996. Foto e montaggio di Mario Rebeschini

to forma di operazione di mantenimento della pace. Ma non possiamo tacere, le nostre coscienze non possono tollerare i fallimenti di queste missioni, il fatto che il numero di vittime civili è sempre maggiore, il fatto che dopo un intervento militare quasi mai si arriva a pacificare un territorio. Critica delle missioni militari a parte (su cui ci sono giudizi non unanimi), si sta sviluppando in Italia e nella comunità internazionale un vasto e radicato movimento di ricerca, studio e sperimentazione di alternative nonviolente di intervento nei conflitti. Si stanno ora studiando e sperimentando da qualche tempo diverse *presenze* che possono definirsi di *riconciliazione*, *peacekeeping civile* o *peacebuilding*. Lo Stato italiano da parte sua ha istituito un Comitato consultivo per la difesa non armata e nonviolenta presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile, le Uni-

versità hanno avviato numerosi corsi di laurea o master in studi per la pace e cooperazione internazionale. Molte associazioni, soprattutto cattoliche, sperimentano interventi di riconciliazione e dialogo in zone post-conflitto. Anche gli enti locali cominciano a sperimentare queste forme di intervento, talvolta anche con l'invio di giovani in servizio civile. L'Agesci non ha certo bisogno di stimolare i propri associati a compiere scelte in favore della pace attraverso propri progetti all'estero. Anche in questo caso, come fu per i centri di servizio civile, la valenza sarebbe più *riflessiva*. Vale a dire, la possibilità di avere un luogo in cui la proposta venga sperimentata e possa poi dare adito a un serio processo di valutazione, sia per poter accrescere la fiducia nell'esperienza stessa, sia per interrogarsi su possibili contributi che l'Associazione può dare all'espe-

rienza di tutti. Preso atto che molti dei giovani che partecipano in progetti di altre associazioni sono scout o ex-scout, l'averne un progetto di intervento all'estero in zona di conflitto o post-conflitto, darebbe all'Associazione la possibilità di sperimentare un proprio stile di intervento e soprattutto di collocare su di un piano differentemente strategico la propria appartenenza al movimento mondiale. Una marcia in più, quindi, rispetto a chi si propone come terza parte neutrale all'interno di uno scenario di guerra. Un'appartenenza senza barriere, un essere di qua e di là della linea del fronte, vicini o, per meglio dire, *equivicini* alle parti in conflitto, di ogni religione, razza e cultura esse siano, facendo valere quella tradizione di mondialità e internazionalismo che ci fa sentire, come guide e scout, cittadini del mondo, attenti e responsabili. ■

Sembra facile!

Dal 5 al 7 giugno 2009: un Cantiere di catechesi a Bracciano. L'occasione buona per suscitare un cambiamento



Qualche anno fa c'era una che pubblicità che reclamizzava una nota macchinetta per fare il caffè, dove un signore con due bei baffoni diceva: "Sembra facile fare un buon caffè!".

Senza correre il rischio di sbagliare, questa frase potrebbe essere la risposta che tanti capi darebbero dinanzi alla proposta di preparare un itinerario di catechesi per le vacanze di branco/cerchio, o il campo estivo di reparto o la route. Qualcuno, già impressionato per la cosa da realizzare, darebbe questa risposta: "Sembra facile...".

Per altri, la soluzione facile da trovare ci sarebbe: "Facciamo staff dal don, così lui pensa alla catechesi..."

Eh no carissimi! Non è questo il modo di procedere, nello scoutismo non si gioca così!

Per noi che abbiamo riconosciuto che "Cristo è l'unica verità capace di salvare l'uomo" (cfr Patto associativo), dev'essere una gioia, poterlo annunciare agli altri e poter offrire ai nostri ragazzi percorsi di educazione alla fede che siano coinvolgenti, interessanti e, ecco la parte più difficile, **vissuti attraverso gli strumenti del metodo scout**. Il nodo centrale della catechesi con i nostri ragazzi, sta proprio nel riuscire a calare nella vita ordinaria delle unità, le grandi

verità della fede nelle quali noi, per primi crediamo.

Senza rendercene conto, nel cammino della nostra vita, qualcuno ci ha raccontato la sua fede, come la sua vita è cambiata dall'incontro con Gesù; ci ha talmente coinvolti che ci siamo sentiti parte di quella "narrazione". In questo modo abbiamo iniziato a comprendere come l'esperienza di Gesù riusciva a gettare luce sulla nostra vita e sulla storia, abbiamo compreso che il nostro vivere per avere senso e un fine deve necessariamente integrarsi in quel racconto dove Gesù ci ha

introdotti per sperimentare la salvezza.

Tante sono le situazioni in cui i nostri ragazzi, dentro l'esperienza scout, sono chiamati a fare questo: il gioco, l'impresa e la strada... che chiedono coinvolgimento personale; il racconto... che chiede di immedesimarsi e rielaborare; l'esperienza comunitaria... che chiede lo sforzo di comprendere gli altri e rende la gioia delle cose fatte assieme...

Per tutto questo, per riordinare le idee sull'educazione alla fede e sulle potenzialità che il metodo offre, è sorta

la necessità di offrire a tutti i capi dell'Agesci un **Cantiere nazionale di catechesi**. E siccome a noi piace dare significato e sostanza alle parole, la parola "cantiere" non può che evocare operai, maestri d'arte, che insieme, "sporcandosi" le mani, provano a cogliere come il metodo scout è fortemente intriso di religiosità e di esperienza cristiana.

Sarà l'occasione per suscitare, non solo in chi vi parteciperà, ma in tutta l'Associazione un cambiamento, una possibile svolta nel fare catechesi; cercando di non pensare a questa come a un'attività da aggiungere a quello che viviamo coi ragazzi, ma come qualcosa che nasce dalle esperienze tipiche dello scoutismo: come da un gioco, Dio ci parla di gratuità; da un'impresa, ci parli di vocazione e di doni particolari dello Spirito, chiamati carismi; da una route, come la vita può essere fragile e come la strada ci aiuta a spostare il limite sempre più in avanti.

Dal 5 al 7 giugno 2009, a Bracciano, un Cantiere nazionale di catechesi che attende solo di essere vissuto... dai cosa aspetti... iscriviti!

Don Luca Meacci

A.E. nazionale Branca E/G

Francesco Chiulli

Gruppo sulle Tracce



L'iniziativa di candidare l'Italia a ospitare il Jamboree 2019 ha avviato riflessioni, discussioni e confronti. Le posizioni sono diverse: ecco due contributi all'approfondimento

jamboree

Jamboree in Italia: sì o no?

a cura di Luciana Brentegani

Il prossimo Jamboree si svolgerà in Svezia nel 2011, il successivo in Giappone nel 2015. E nel 2019?

Nel mese di settembre 2008 è nata l'iniziativa di candidare l'Italia a ospitarlo. Primo promotore è Mario Sica, subito coadiuvato da un gruppo di capi che hanno condiviso il progetto.

L'idea ha scatenato da settembre a oggi pareri di segno diverso tra i singoli capi Agesci e Cngei.

La proposta ufficiale di ospitare il Jamboree va indirizzata all'Organizzazione mondiale del movimento scout (WOSM) e spetta alla FIS – Federazione Italiana dello Scouting, unica realtà scout italiana riconosciuta a livello mondiale da WOSM.

Per ora, la Presidenza FIS, esaminato il progetto, ha evidenziato alcuni nodi critici invitando le associazioni federate Agesci e Cngei ad accantonare la proposta.

Il Consiglio generale Agesci è chiamato a decidere nella prossima sessione del 1-3 maggio 2009, essendo stata presentata una mozione in tal senso dai Responsabili di dieci Regioni, a nome delle rispettive assemblee (*vedi doc.ti preparatori Consiglio generale 2009, pag. 109*).

L'assemblea nazionale Cngei del novembre 2008 ha adotta-

to una raccomandazione che invita a porre all'ordine del giorno del primo Consiglio nazionale 2009 il tema della candidatura italiana al primo jamboree possibile e di presentare in sede FIS un progetto operativo per invitare il Jamboree in Italia.

Adottate le rispettive decisioni da parte delle associazioni federate, la decisione finale spetterà al Comitato federale FIS. Siamo dunque in una fase di riflessione, prima della decisione finale.

Abbiamo interpellato Mario Sica, promotore dell'iniziativa, e Roberto Cociancich, incaricato nazionale al Settore internazionale, per approfondire l'argomento.

– Perché sì/perché no a un Jamboree in Italia?

SICA. «Per un'Associazione scout che sia in grado di organizzare un Jamboree, la domanda non dovrebbe essere "perché organizzarlo?", ma "perché no?". Organizzarlo è un onore e una bella avventura.

Comunque, sinteticamente: Il Jamboree fu pensato da B.-P. come strumento di ineguagliabile valore per:

- favorire la comprensione interculturale e il dialogo interreligioso (sempre più necessari oggi, anche in Italia: si pensi alla presenza degli immigrati tra di noi) e quindi per sviluppare sentimenti di pace;



Abbiamo interpellato Mario Sica, promotore dell'iniziativa, e Roberto Cociancich, incaricato nazionale al Settore internazionale

- far vivere in concreto a tutti i partecipanti e in genere allo scouting del paese ospitante l'esperienza dell'appartenenza ad un'unica fraternità mondiale;

- promuovere nel pubblico l'immagine giusta dello scouting come movimento di educazione civica e di promozione della pace aperto a tutti, ragazzi e ragazze, senza distinzioni di religione, razza e nazionalità».

COCIANCICH. «Cominciamo dal perché sì: il Jamboree è una festa meravigliosa, un'occasione preziosa per i nostri ragazzi di sperimentare la bellezza dell'amicizia con gli scout che provengono da altri paesi, culture e tradizioni. Non solo. Nell'idea di B.-P. era qualcosa di più: egli era per-

jamboree

Si farà in Italia?

Per ora, la Presidenza FIS, esaminato il progetto, ha evidenziato alcuni nodi critici invitando le associazioni federate Agesci e Cngei ad accantonare la proposta



Mario Sica

suaso che fosse una specie di antidoto alla guerra. Se tanti giovani si fossero trovati per giocare e vivere insieme una così bella avventura non avrebbero più imbracciato l'uno contro l'altro il fucile. Ciò non impedì, purtroppo, la seconda guerra mondiale ma il sogno rimane ancora attuale e, alla luce del proliferare di conflitti locali, quasi più urgente di un tempo. Il Jamboree e ogni occasione di incontro e scambio vanno visti con la più grande simpatia e una occasione educativa da cogliere senza timidezze.

Dal punto di vista dell'impegno per la pace e la fratellanza scout lo scautismo italiano non ha nulla da rimproverarsi. Sono moltissime le iniziative sia "ufficiali" che spontanee che cercano di creare legami di collaborazione con altre associazioni e altre realtà in tutte le parti del mondo. Ogni anno migliaia di rover e di scolte partecipano a campi internazionali, route all'estero, ospitano scout stranieri. È una specie di "Jamboree permanente" che con molta discrezione e senza clamore si realizza e si rinnova continuamente. Il settore internazionale è impegnato a dare continuità e prospettiva ai vari progetti per evitare che essi si consumino in un'unica espe-



Roberto Cociancich

rienza "esotica" che però porta scarsi frutti».

– Quali contenuti distintivi per un Jamboree in Italia?

SICA. «Lo scautismo italiano può certamente offrire contenuti di alto valore educativo, basati su quel mix di fedeltà al metodo di B.-P. e rispondenza ai gusti e alle esigenze dei ragazzi che lo caratterizza. Personalmente lo vedrei bene basato su tecniche di campo semplici, sulla squadriglia, sulla collaborazione organica tra scout di diversi paesi (es.: campo svolto in gemellaggio tra due squadriglie di paesi diversi), su tecniche di espressione che prescindano il più possibile dal linguaggio, sulla messa in sordina di bandiere e altri simboli nazionali; anche, su meno musica rock e più canti scout. Il Jamboree deve contenere anche un messaggio lanciato allo scau-

tismo mondiale: possiamo offrire l'esperienza del nostro roverismo, uno dei primi al mondo. E l'Italia ha buona esperienza di grandi eventi a impatto zero: basti pensare ai piani di Verteglia, che nel giro di pochi anni hanno visto ben tre eventi nazionali Agesci e Cngei e sono ancora intatti!».

COCIANCICH. «Una critica ricorrente ai Jamboree realizzati recentemente è quella di essere soprattutto grandi kermesse che poco hanno a che vedere con lo stile e le attività scout. Ritengo dovremmo puntare soprattutto sulla riscoperta dello stile, della vita di squadriglia, della responsabilità personale, della semplicità. Mi sembra siano queste le linee sulle quali si è incamminata la Branca E/G negli ultimi anni e dovremmo presentarle come il nostro miglior contributo alla vita dello scautismo internazionale. A questo potremmo aggiungere una componente più culturale legata alla bellezza del nostro paesaggio, all'arte delle nostre città, all'impegno anche sociale che caratterizza la vita di molte nostre comunità».

– Quali tempi e quale impegno, anche economico, comporterebbe per l'Associazione?

SICA. «Se, come pare, la candidatura per il primo Jamboree "libero" (del 2019) dovrà essere presentata entro il 2013, il periodo fino ad allora

dovrà servire alla preparazione del progetto sui piani organizzativo (a cominciare dalla ricerca del luogo), pedagogico e finanziario e alla promozione della candidatura italiana. Questa preparazione avverrà sotto lo stretto controllo politico delle dirigenze della FIS, del Cngei e dell'Agesci, ma ad opera di un gruppo di lavoro federale che non interferisca troppo nel normale lavoro delle associazioni. Se la nostra candidatura verrà accolta dalla Conferenza mondiale del 2014, i restanti cinque anni serviranno per mettere progressivamente in atto il progetto in tutti i suoi dettagli, compresa una prova generale in loco (che potrebbe essere la parte fissa di una route R/S). Fin dall'inizio occorre preoccuparsi della raccolta dei necessari mezzi finanziari. Le quote Jamboree coprono solo il 50-55% del bilancio: il rimanente deve venire da aiuti governativi (anche in servizi), da sponsor privati, dal marketing dei vari oggetti ricordo e simili. I due ultimi Jamboree svolti in Europa sono terminati con attivi di bilancio, e non vi è motivo perché anche un Jamboree in Italia non debba fare altrettanto».

COCIANCICH. «Qui ci sono le ragioni per il no. Innanzitutto bisogna capire che impegnarsi per l'organizzazione di un Jamboree comporta automaticamente anche l'organizzazione di un "campo di prova" per almeno 15-20 mila ragazzi. In Inghilterra ci fu ad esempio l'Eurojam. Insomma compri uno paghi due. Per come è strutturata la nostra Associazione fatta solo di volontari e finanziata solo con i soldi dei censimenti (a differenza di quelle straniere che hanno spesso centinaia di dipendenti "professionali" e sono sovvenzionate dallo stato o da grandi fondazioni private)

SICA: «Se la nostra candidatura verrà accolta dalla Conferenza mondiale del 2014, i restanti cinque anni serviranno per mettere progressivamente in atto il progetto in tutti i suoi dettagli, compresa una prova generale in loco (che potrebbe essere la parte fissa di una route R/S). Fin dall'inizio occorre preoccuparsi della raccolta dei necessari mezzi finanziari»



jamboree Si farà in Italia?

l'organizzazione di due grandi eventi di questo tipo rischierebbe di assorbire totalmente le energie per almeno dieci anni. Tutti gli altri progetti che sono oggi il terreno fertile della nostra presenza nella società e nella vita internazionale rischierebbero di divenire sterili. Inoltre l'Associazione dovrebbe indebitarsi notevolmente (il costo del Jamboree in UK è stato di oltre 30 milioni di euro) con il rischio di un crack finanziario (come è successo in Cile e in Thailandia) o di dover chiedere sovvenzioni milionarie al governo (è successo in UK).

– Come interpreti la reazione che hanno avuto i capi alla proposta della candidatura italiana?

SICA. «La proposta di un Jamboree in Italia ha avuto un fortissimo appoggio dalla base delle due associazioni: nel giro di un mese le Assemblee o Consigli regionali di dieci Regioni Agesci hanno approvato mozioni in proposito, spesso con maggioranze "bulgare". Anche l'Assemblea nazionale del Cngei ha adottato una raccomandazione. Esitazioni, perplessità e critiche di vario tipo sono state espresse da ambienti di vertice, come la Presidenza della FIS: alcune di esse si sono basate su dati inesatti, altre hanno espresso difficoltà reali. I sostenitori del Jamboree (<http://jamboree2019.massarinet.it>) non ne ignorano né sottovalutano le difficoltà, ma sono anche fortemente coscienti dei suoi vantaggi. E in definitiva sono convinti che l'Italia scout ce la possa fare».

COCIANCICH. «È una risposta bella, generosa, segno della grande passione educativa dei nostri capi. Una risposta però data in mancanza di informazioni realistiche e complete di cosa comporta effettivamente l'organizzazio-

COCIANCICH:
«L'Associazione dovrebbe indebitarsi notevolmente (il costo del Jamboree in UK è stato di oltre 30 milioni di euro) con il rischio di un crack finanziario (come è successo in Cile e in Thailandia) o di dover chiedere sovvenzioni milionarie al governo (come è successo in UK)»

ne del Jamboree. Ritengo sia dovere di chi ha senso di responsabilità indirizzare quell'entusiasmo verso soluzioni altrettanto appassionanti (ad esempio un Jamboree del Mediterraneo, una route nazionale R/S aperta alla partecipazione di altri Paesi...) ma realisticamente più fattibili».

– Come conciliare la realizzazione del Jamboree in Italia con il rispetto delle Linee guida che l'associazione si è data per un'economia al servizio dell'educazione?

SICA. «Da qualche tempo, la WOSM si sta dando dei criteri di tipo "etico" per la scelta di sponsor e finanziatori o per limitare delle spese per la promozione delle candidature. L'Agesci con le sue Linee Guida è andata anche oltre. L'organizzazione italiana di un Jamboree riuscirà certamente a dare un ottimo esempio di come vivere valori come la semplicità, la sobrietà, il campo a basso impatto, la trasparenza e veridicità dei bilanci anche in eventi di queste dimensioni. Ma la domanda si riferisce più precisamente al reperimento dei fondi necessari nel rispetto di principi etici ormai patrimonio della FIS come rispetto dell'ambiente, lotta al commercio di armi, rispetto della salute e della dignità delle persone ecc. Ovviamente il rispetto di questi principi è tanto più necessario in un'occasione come il Jamboree. Però il ri-

chiamo eccezionale del Jamboree può aiutare a reperire le risorse: crediamo che più di una fondazione italiana sarebbe pronta a intervenire, e c'è tutto un settore corporate che cerca sbocchi etici. Ad ogni modo i nostri criteri sembrano un punto di forza della candidatura italiana, piuttosto che un limite».

COCIANCICH. «Ritengo che le Linee Guida non siano sufficienti. È necessaria una riflessione più ampia su diversi punti. Ne cito alcuni: i rapporti con le Fondazioni private (in che misura hanno diritto di influenzare l'organizzazione di eventi che contribuiscono a finanziare), rapporti con le autorità pubbliche (italiane ed europee), rapporti tra struttura professionale e volontari. Se non si fa chiarezza prima su questi aspetti rischiamo di trovarceli tutti addosso dopo. Anche per questo motivo se la candidatura italiana dovesse essere presentata a gennaio 2011 non saremo pronti. Se invece la presentazione dovesse essere prevista nel 2014 ci sarebbe modo e tempo per organizzarci meglio».





Emergenza Medio Oriente e Forum sociale di Belem



FERMATEVI! FERMIAMOLA!

Dopo la Marcia per la pace Perugia – Assisi straordinaria del 2002 sotto lo slogan *Due popoli – due stati*, per ribadire il diritto di Israele e Palestina di avere ciascuno la propria terra e i propri diritti; e dopo la manifestazione *Fermatevi! Fermiamoli!* del 2006, per chiedere l'immediata cessazione delle ostilità fra Israele e Libano, la Tavola della Pace ha sentito nuovamente la necessità di organizzare un evento per richiamare l'attenzione sulla situazione del Medio Oriente. Il 17 gennaio, a seguito dell'attacco di Israele alla striscia di Gaza avvenuto a fine dicembre e della successiva invasione di Gaza stessa, si è tenuta ad Assisi la manifestazione *Fermatevi! Fermiamola!* Durante la mattinata si sono alternati, sul palco della Cittadella, vari esponenti delle realtà che compongono la Tavola della Pace. Assieme a loro, giornalisti, rappresentanti di associazioni palestinesi e israeliane in Italia, ma si sono avuti anche collegamenti telefonici con l'attore/regista ebreo Moni Ovadia, con il giornalista Vittorio Arrigoni, inviato a Gaza, e con due esponenti dell'associazione

israeliana *Un'altra voce*, di Hezrot, e un intervento fuori programma di mons. Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea. Molti gli stimoli e le proposte emerse. Tutti hanno riconosciuto che la guerra non può che generare altra violenza e non porta assolutamente Israele a conquistare il suo diritto alla sicurezza né la Palestina il suo diritto a costituire uno stato sovrano. Sarebbe invece necessario l'intervento di una terza parte, quale osservatore esterno, per avviare un percorso di pacificazione, ruolo che dovrebbe assumersi l'Unione Europea.

Massimo Bressan
Incaricato nazionale
Settore PNS

FORUM SOCIALE MONDIALE DI BELEM



Crisi economica, crisi finanziaria, crisi sociale, crisi ecologica: a Belem (Amazzonia) migliaia di organizzazioni e centinaia di reti sociali si sono date appuntamento per riorganizzarsi e rispondere ad un sistema economico in pieno fallimento.

Le proposte dal nono Forum sociale sono molte, e parlano di ripensare l'intera società e l'economia, come ha spiegato Euclides Mance, economista brasiliano, tra i 'padri' dell'economia solidale dell'America Latina "L'economia solidale è l'unico comparto che in questo momento non sta subendo la crisi, ma la sta viven-

do come un'opportunità". Mance ha lanciato una sfida alle Nazioni Unite: "Se davvero dobbiamo combattere la crisi, soprattutto quella alimentare, dobbiamo chiedere all'Onu di smettere di regalare soldi alle imprese multinazionali per i loro aiuti alimentari, ma investire più risorse nell'agricoltura familiare e nell'economia solidale. Altrimenti sono buttati via".

35 mila sono stati i partecipanti registrati al forum, 15 mila nell'accampamento della gioventù, 3mila piccoli accolti nella tenda dei bambini, per un numero totale di circa 150mila partecipanti. 5.808 le associazioni coinvolte, 489 dall'Africa, 119 dall'America centrale, 155 dall'America del Nord, 4193 dall'America del Sud, 334 dall'Asia, 491 dall'Europa, 27 dall'Oceania che hanno promosso ben 2310 attività autogestite. L'Assemblea finale, che ha chiuso l'edizione 2009 del Forum sociale mondiale e nella quale ben 30 gruppi di lavoro tematici hanno presentato il risultato delle loro attività di questi giorni, le proprie ricette anti-crisi e le priorità per il nuovo anno, ha costruito per il movimento altermondialista una fitta agenda di mobilitazioni per il 2009.

www.forumsocialmundial.org.br/

INTERNET PIÙ SICURO

Il Safer Internet Day mira a promuovere un utilizzo sicuro della rete, delle tecnologie



on-line e telefonia mobile e a combattere comportamenti e contenuti illegali o dannosi.

Parte di un più ampio progetto dell'Unione Europea, il Safer Internet Programme mira a promuovere un utilizzo il più sicuro possibile di Internet e delle nuove tecnologie - in particolare nei confronti dei bambini - e a combattere la diffusione di contenuti illegali o indesiderati.

Nel dicembre 2008 l'Unione Europea ha adottato un nuovo Safer Internet Programme, per il periodo 2009-2013, che prevede l'investimento di 55 milioni di euro per rendere la rete un ambiente più sicuro. La Commissione Europea e INSAFE, la rete europea per la sicurezza in Internet, hanno istituito la Giornata per la sicurezza in Internet: un evento internazionale annuale che nel 2009 è stato celebrato per la sesta volta.

L'evento principale del Safer Internet Day 2009 si è svolto in Lussemburgo il 10 febbraio sul tema del social networking.

Per offrire ai bambini e ai giovani le capacità di gestire i rischi connessi all'uso di internet, in occasione del Safer Internet Day la Commissione Europea ha lanciato una campagna di comunicazione in tutta Europa e ha presentato un video-clip sul tema del cyber-bullismo, uno dei problemi legati alla rete riscontrati più frequentemente dai giovani che utilizzano internet.

www.saferinternet.org

DIARIO DELL'INVERNO DI CRISI



Il Censis, Centro Studi Investimenti Sociali, è un istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964.

Svolge una costante attività di studio, consulenza, valutazione e proposta nei settori vitali della realtà sociale, ossia la formazione, il lavoro, il welfare, le reti territoriali, l'ambiente, l'economia, lo sviluppo locale e urbano, il governo pubblico, la comunicazione e la cultura. Con i quattro appuntamenti mensili del "Diario della crisi" (da gennaio ad aprile 2009) il Censis si ripromette di leggere la difficile fase che il Paese sta attraversando in modo ancorato il più possibile ai dati reali.

Il momento di difficoltà è innegabile, ma una lettura indistinta della situazione, come quella oggi più diffusa, rischia di suscitare un disorientamento generalizzato e controproducente ai fini di un'auspicabile reazione collettiva.

Per il momento la crisi si presenta a "mosaico", è concentrata soprattutto in alcuni focolai, ci sono cioè settori produttivi, territori e categorie di soggetti più esposti e sotto pressione di altri. Individuare e separare i focolai della crisi è l'obiettivo di queste riflessioni.

I primi due diari sono già scaricabili dal sito, previa registrazione:

1. Gennaio, un mese in apnea
2. Febbraio, un Paese non allo sbando

www.censis.it

CITTADINI E NUOVE TECNOLOGIE



Le indagini Multiscopo condotte dall'Istat rilevano i comportamenti e gli aspetti più importanti della vita quotidiana delle famiglie.

Nel mese di febbraio 2009 è stata pubblicata un'interessante indagine "Aspetti della vita quotidiana" relativa a: disponibilità presso le famiglie delle nuove tecnologie, loro utilizzo da parte degli individui, attività svolte con Internet, web come strumento per comunicare e e-commerce.

Il campione comprende 19 mila 573 famiglie per un totale di 48 mila 861 persone.

In Italia i beni tecnologici più diffusi sono il televisore, presente nel 95,4% delle famiglie e il cellulare (88,5%). Seguono il lettore DVD (59,7%), il videoregistratore (58,1%), il personal computer (50,1%) e l'accesso ad Internet (42%).

Tra i beni tecnologici presenti nelle famiglie hanno un certo rilievo anche l'antenna parabolica (30,7%), la videocamera (26,8%), il decoder digitale terrestre (23,8%) e la consolle per videogiochi (18,1%).

Tra le famiglie si osserva un forte divario tecnologico da ricondurre a fattori di tipo generazionale, culturale ed economico. Le famiglie costituite da sole persone di 65 anni e più continuano ad essere escluse dal possesso di beni tecnologici. L'unico bene diffuso (a parte il tv color) è il cellulare (58,1%) il cui possesso è comunque di molto inferiore alla media nazionale (88,5%).

All'estremo opposto si collocano le famiglie con almeno un minorenne che possiedono il personal computer e l'accesso ad Internet rispettivamente nel 74,3% e nel 60,9% dei casi. Per loro il te-

lefono cellulare ha raggiunto i livelli di diffusione della televisione (99,6%).

Le attività svolte con Internet sono strettamente correlate con l'età: tra i 20 e i 44 anni oltre l'82% dei fruitori di Internet lo fa per mandare o ricevere e-mail. L'utilizzo del web per cercare informazioni su attività di istruzione o su corsi di qualunque tipo è particolarmente diffusa tra le persone tra i 18 e i 34 anni, con una punta del 54% tra le persone di 20-24 anni. Analogamente, la ricerca di lavoro su Internet è particolarmente diffusa tra i 20 e i 34 anni.

Cercare informazioni su merci e/o servizi, usare servizi relativi a viaggi e soggiorni, cercare informazioni sanitarie e usare servizi bancari via Internet sono, invece, i motivi più diffusi tra le persone di 25-64 anni. La lettura di giornali, news, riviste è molto diffusa tra le persone di 25 anni e più con un picco massimo tra gli ultra settantacinquenni (45,9%).

Leggere weblog o blog è un'attività svolta dal 28,5% delle persone di 6 anni e più

che hanno usato Internet nei 3 mesi precedenti l'intervista. Segue l'inserimento di messaggi in chat, newsgroup o forum (22,3%) e i servizi di instant messaging (21,3%). Leggermente meno usato Internet per telefonare o per effettuare videochiamate (entrambi 15,9%) e per creare o gestire weblog o blog (7,8%).

Per tutte le attività considerate sono i maschi ad avere livelli più alti rispetto alle donne, ad eccezione della creazione di weblog o blog per il quale non si riscontrano differenze di genere.

Usare Internet per telefonare o per effettuare videochiamate è un'attività svolta principalmente dalle persone tra i 20 e i 34 anni (circa 20%) ma risulta rilevante anche tra gli adulti e tra le persone di 65 anni e più (12%). I giovani tra i 15 e i 19 anni, invece, sono i più attivi nell'usare servizi quali chat, newsgroup, forum (quasi il 50%), leggere weblog e blog (oltre il 45%) e creare o gestire weblog e blog (più del 23%).

www.istat.it





scaffale scout

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente

LE PROPOSTE DEL MESE

Il segreto di Fata Lina

(libro+DVD)

Per una prevenzione dell'abuso sessuale in età evolutiva

Alberto Pellai

Barbara Tamborini

Ed. Centro studi Erickson, Gardolo (TN) 2008

Collana "Storie del Fantabosco"

Pagg. 144, euro 17,50



Ci sono segreti così pesanti che spesso non trovano parole per poter essere raccontati. L'abuso sessuale è uno di questi. Bambini e preadolescenti hanno il diritto di sapere cos'è e cosa possono fare per non cadere vittime. Devono anche sapere che vicino a loro ci sono adulti disposti ad ascoltare, consolare, curare e proteggere.

«Il segreto di Fata Lina» è un innovativo progetto di educazione emotiva e di prevenzione dell'abuso sessuale che può essere condotto a scuola o in famiglia.

Questo kit contiene numerosi strumenti operativi: un manuale base con tutte le informazioni teoriche e metodologiche necessarie agli adulti per fare prevenzione con i minori; un curriculum educativo strutturato in cinque sessioni di lavoro con numerose schede fotocopiable; un DVD contenente l'episodio della Melevisione (Rai Tre) «Il segreto di Fata Lina»; le Spumosa card, mazzo di quaranta carte da gioco a colori per potenziare l'autostima e le competenze emotive di bambini e pre-

adolescenti. Tutti questi materiali sono stati pensati per insegnare ai bambini come difendersi da chi vuole abusare di loro, perché nessuno abbia più paura della paura e viva in balia dei segreti pesanti e delle parole non dette.

Il coraggio di educare

Costruire il dialogo educativo con le nuove generazioni Giuseppe Savagnone e Alfio Briguglia

Ed. Elledici, Rivoli (TO) 2009

Pagg. 112, euro 7,00



«È ancora possibile educare? La domanda non è retorica. Ogni giorno la cronaca registra episodi che rivelano aspetti sconcertanti del mondo giovanile. Né ci consola il fatto che a esserne protagonisti siano i figli degli altri, perché non possiamo sfuggire al dubbio che anche i nostri potrebbero manifestare un volto diverso da quello che conosciamo. I protagonisti di quegli episodi, infatti, non sono delinquenti abituali, ma ragazzi simili a tutti gli altri – simili, appunto ai nostri figli».

In questo agile saggio Savagnone e Briguglia si rivolgono a tutti gli educatori, dai genitori agli insegnanti, alla comunità ecclesiale. «Sì, educare è possibile – affermano – ma a certe condizioni, che riguardano soprattutto gli educatori. Le si potrebbe riassumere dicendo che educare si può se si rivalutano in

DA VEDERE

La siciliana ribelle

Un film di Marco Amenta

R&C Produzioni di Tilde Corsi e Gianni Romoli, Eurofilm di Simonetta e Marco Amenta, Roissy Films di Parigi, in collaborazione con Rai Cinema e con la Regione Siciliana - Dipartimento Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Educazione Permanente



Presentato con grande successo di critica e di pubblico nella sezione Alice nella città del "Festival Internazionale del Cinema di Roma 08", il film, di grande impegno civile,

è ispirato alla vera storia di Rita Atria, la ragazza siciliana che a soli 17 anni, dopo aver visto cadere sotto il fuoco della malavita, prima il padre poi il fratello, osò sfidare la mafia denunciando al giudice Borsellino i boss del suo paese e "la famiglia" in cui era cresciuta. La siciliana ribelle descrive il percorso interiore della protagonista dalla sete di vendetta al desiderio di giustizia. La sua storia chiama in causa soprattutto i ragazzi di oggi, per non dimenticare, per continuare sulla via dell'impegno e della partecipazione, per non chiudere gli occhi, affinché tutte le mafie vengano sconfitte con la legalità e la giustizia.

In concomitanza con l'uscita del film, si sta promuovendo uno specifico Progetto Scuole, con la speranza che il maggior numero di studenti in tutta Italia abbia la possibilità di visionare il film con i propri insegnanti, perché le mafie, come ha sottolineato recentemente don Luigi Ciotti, "hanno più paura della scuola che della giustizia".

Il sito ufficiale del film www.lasicilianaribelle.it include una specifica sezione Progetto Scuole nella quale sono offerti strumenti utili per un approfondimento sui temi della mafia e della legalità.

famiglia, nella scuola e nella comunità quattro coordinate: l'essere, l'essere-da, l'essere-con e l'essere-per, e se in esse si riscopre, rispettivamente, il significato di un educare alla cura del "volto" (cioè della propria identità profonda), alla cura dell'ori-

gine, alla cura dell'altro, alla cura del senso e a quella di Dio».

Ne emerge un originale itinerario di riflessione e proposta che non perde mai di vista le questioni concrete (sia Savagnone sia Briguglia sono docenti nei licei statali).



In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail pe@agesci.it; oppure spedire a: SCOUT - Posta educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.

Servizio in coppia?

I contributi che seguono si riferiscono alla lettera pubblicata a pag. 48 del n. 7/2008, sull'argomento dei capi fidanzati nello stesso staff. Dal no di quella lettera, passiamo al motivato sì di queste altre due esperienze. Queste e le prossime riflessioni che invierete saranno la base di un articolo che dedicheremo al tema nei prossimi mesi.

Cara Proposta educativa, siamo due capi clan e siamo fidanzati. Abbiamo vissuto nel nostro servizio pensiamo tutte le possibili combinazioni per una coppia: staff diversi, stesso staff, uno in servizio e l'altro no... e consapevoli del fatto che ogni capo è diverso e che ogni coppia ha la sua specifica maturità, vogliamo comunque dire la nostra.

Essere capi, fidanzati, nello stesso staff/Branca non è facile: richiede responsabilità, equilibrio, ma può essere fonte, ci teniamo a sottolinearlo, di straordinaria ricchezza.

L'intreccio tra scoutismo e vita di coppia, specie se il primo è vissuto con passione, è continuo e la sapienza crediamo stia nel discernere

quando lasciare spazio alla bellezza che deriva dalla contaminazione dei due ambiti e quando invece porre limite alla dimensione, tra le due, che si rivela troppo invadente. L'eccesso è comunque pericoloso.

Dove la ricchezza? Nella profonda, perché vera, testimonianza d'Amore che si può offrire ai ragazzi: in due si è una potenza quando ci si apre agli altri, quando l'amore non "soffoca" perché chiuso nella coppia ma si fa dono. Ci si sorregge, si "gareggia" nello stimarsi a vicenda, si "diminuisce" se stessi per lasciare "crescere" l'altro, restituendo così bellezza all'incontro di due modi d'essere. Si possono inoltre destrutturare nella mente dei ragazzi tanti luoghi comuni, ruoli ed etichette con cui la società pretende di ritrarre e delimitare la figura dell'uomo e della donna.

Quale migliore occasione di avere due capi che vivono il loro amore in maniera piena e aperta, in questo nostro tempo in cui l'affettività è completamente svilita e mercificata, ridotta a mera occasione consumistica e vivibile, pare, solo in modi esagerati?

Quanta curiosità, quante domande/consigli chiedono i ragazzi coscienti che chi

hanno di fronte sta vivendo un sentimento così "grande"! E quale responsabilità nel rispondere loro...ma più che con le parole, con i fatti, con i gesti. Eppure è questa la testimonianza più grande che possiamo offrire loro. Tutti possiamo "liberare l'Amore".

Marta e Alessandro, Vicenza

7

calgarom@libero.it
zaccariagest@libero.it

...a proposito di fidanzati...e se nello stesso staff vi fosse, addirittura, una coppia di capi coniugati!? Essere sposati e condividere il servizio di educatore scout con la persona che, forse, meglio conosci, può aiutare a migliorarsi ed a svolgere il proprio compito più efficacemente? O, al contrario, la circostanza potrebbe avere ripercussioni poco utili per il gruppo e l'intera comunità? Vivo questa esperienza e ho sempre pensato che quello che io e Daniele ci siamo impegnati a svolgere è un servizio "di coppia" e non "in coppia". Viviamo la nostra vita cercando di rivolgere i nostri sguardi nella stessa direzione e di non stare lì a guardarci reciprocamente negli occhi. La famiglia è parte fondamentale della nostra realtà, ne rappresenta la chiave di lettura più profonda, il modello vivo ed efficace dell'amore di Dio, la sponda da cui prendere lo slancio per spendere, non senza fatica, ogni nostra energia. Credo nella buona riuscita di questa esperienza e nella necessità di darne testimonianza.

Maretta - Aquila 2

Sicurezza

Cara redazione, non sono giovane ma un sessantenne che per servizio e per una grande passione per lo scoutismo è ancora in attività. Vi scrivo per chiedervi di fare due pagine in meno di spiritualità e invece di aggiungere due, quattro, sei pagine in più per parlare della sicurezza dei nostri ragazzi nelle loro attività: l'Associazione sembra quasi che non ne voglia parlare. Ho visto un'intervista sul Gazzettino del Presidente del Comitato nazionale, ma nel sito non si parla mai delle cose che succedono. Io sono molto arrabbiato con la stampa locale (Gazzettino), ma le disgrazie che succedono a noi fanno notizia.

Meno teoria e più pratica, insegniamo ai nostri giovani capi che abbiamo una responsabilità enorme verso i ragazzi. Attrezzatura e insegnamento per i nostri campi e per le nostre uscite. Parliamo nelle nostre comunità capi non facciamo gli struzzi.

Buona strada.

Rino - Leone fannullone
Capogruppo Mel 1 (BL)

Caro Rino, ci sono molte cose di cui è utile parlare e la prevenzione e la conoscenza tecnica sono tra queste. Abbiamo dedicato molti articoli a questi temi negli anni passati e lo faremo anche quest'anno. Certamente lo faremo nel rispetto di un equilibrio generale della rivista tra le varie tematiche, senza escludere la spiritualità.



L'abito fa il monaco?

È un argomento di dibattito antico quasi quanto: prima l'uovo o la gallina?

Anche il mondo scout, e specialmente quello dell'Agesci non ne è immune; B.-P. sosteneva con forza l'idea di un movimento caratterizzato da un'unica uniforme che eliminasse le differenze di ceti e favorisse la fratellanza universale. Nell'ASCI e nell'AGI l'attenzione all'uniforme era molto sentita (i continui richiami su L'Esploratore, rivista per scout dell'ASCI ne sono esempio) anche perché uno scout in uniforme non rappresenta solo se stesso ma tutta l'Associazione; oggi invece non è infrequente vedere bracci (intendere reparti e clan per favore) di pecoroni che si aggirano per boschi e città, identificabili come scout solo per la presenza di un bistrattato foulard (erroneamente identificato come promessa spesso) a mo' di campanaccio di mucca e con n. ciondoli attaccati, in barba al motto della Branca E/G, *semper parati*. Eppure l'esempio dei capi non è venuto meno (salvo alcuni casi che comunque sono una vergogna per il movimento); cosa c'è che non va? I ragazzi sono cambiati? I ragazzi, o meglio le loro vere esigenze, non cambiano; il mondo è diverso certo, ma allora come giustificare l'impeccabile stile che intere associazioni hanno nella stessa Italia (vedi FSE)? Quella che è venuta meno, a mio modesto parere, è l'attenzione dell'Associazione intera, che non investe abbastanza in termini di tempo, richiami e formazione capi (il sottoscritto è testimone per il suo

CFM) sull'osservanza dello stile scout, un ordine esteriore che non è certo tutto, ma che sicuramente riflette e forma l'ordine interiore. Cari capi del centrale, vi invito a lanciare meno campagne di sensibilizzazione per ridurre gli sprechi d'acqua (impegno encomiabile, indubbiamente, ma non siamo mica le Nazioni Unite!) e lanciare l'anno associativo per la salvaguardia del cappellone boero, amato e odiato simbolo dello scautismo mondiale oggi a rischio d'estinzione in Agesci. Buona strada

Luciano Lavecchia

Capo reparto S. Donato 1

Il grande fratello maggiore

Il tema dell'età dei capi scatena sempre il dibattito. Pubblichiamo qui di seguito le riflessioni pervenute a commento dell'articolo pubblicato sul n. 7/2008, alle pagine 11-13.

Il testo era molto chiaro nell'affermare che essere capo non è una questione di età ma di personalità, ma evidentemente serve ancora una sottolineatura.

La lasciamo alle parole di Stefano Garzaro, autore dell'articolo.

Ho 53 anni e credo di poter dire di averle passate tutte in associazione, dal primo e incerto servizio in reparto, ai campi scuola da una parte e dall'altra della barricata, agli incarichi regionali, a quelli nazionali e poi ancora al ritorno al servizio sul campo con i ragazzi. Ne ho viste di cotte e di crude e mi sono convinto di una cosa: un capo può essere saggio o

imbecille indipendentemente dall'età. Ci sono capi giovani molto in gamba, ma umili, che non si mettono in nessun caso davanti agli altri; come ci sono capi in pista da quarant'anni e che considerano il servizio un mestiere, e che per il solo fatto di essere anziani credono anche di essere saggi. E viceversa. Allo stesso modo, non ho mai incontrato il capo perfetto, con tutte le qualità tratteggiate da B.-P. nei suoi ritratti, ma piuttosto tanti e tanti capi che tendono continuamente alla perfezione, giovani o anziani che siano.

Non capisco quindi il pessimismo di Kathy, né dove sia il pregiudizio indicato da Alessandro.

Auguro loro un servizio sempre migliore, lungo una buona strada.

Stefano

Caro Stefano, sei sicuro di aver valutato bene l'importanza del capo? Sai, forse per esperienza, che l'età è la componente predominante sull'efficacia di un capo? Parli degli adulti, così come spesso ne parlano i giovani... non gli scout! Offri ai capi un autentico identikit del "capo educatore": credo che dovrai mettere dentro tante cose importanti, prima ancora di valutarne l'età. Certo che se un capo non può giocare, mettersi in gioco, camminare, scalare, costruire, ascoltare, amare, fare servizio, pregare, recitare, cantare, ecc., allora non è un buon capo...però non si evince l'età da tutto ciò: ci sono capi di tutte le età veramente imbrantati in alcune, in poche, in tante di queste arti che B.-P. ci ha insegnato, e ti assicuro, non so-

no all'altezza del loro compito!

Kathy

Capogruppo Nuoro 3

Il pregiudizio, il luogo comune ospitati da una rivista scout.

L'articolo di Stefano sul n. 7/2008 è subdolo perché sostiene che il capo giovane è per ciò stesso valido, mentre il vecchio di norma non lo è più.

Generalizzare non è mai produttivo: i vecchi, i giovani, gli arrivati...

Potremmo dire che i giovani sono più rigidi, meno accoglienti degli anziani; che un nonno è più accomodante di un padre, e un padre anziano più di un padre giovane.

Che i vecchi hanno una più attenta gestione del tempo, e che quindi sanno gestire più cose, tanto che in caso di scioglimento dell'Agesci sarebbero i più sereni, avendo già in atto tante alternative (la parrocchia, la Caritas, il centro antiusura, la politica; non il cinema o lo zen!). Che la presenza di un capo coetaneo dei propri genitori è stimolante per un ragazzo, facendogli scoprire tante insospettite positività nei 'vecchi'.

Che l'insofferenza verso gli anziani appartiene più ai capi della generazione di mezzo che a quelli più giovani.

Che i vecchi spesso fanno di esserlo, e tendono quindi a rimanere un passo indietro, discreti, in un mondo che ha al suo centro i giovani.

Ma sarebbe, anche questo, un generalizzare, un avere la pretesa di vedere il mondo nitidamente attraverso un vetro smerigliato.

Lo scautismo, da sempre, evita i discorsi generici e



concentra la sua attenzione sulle persone.

Ce lo ha insegnato per primo B.-P., questo vecchiccio cinquantenne che inventò lo scautismo non malgrado avesse, ma proprio perché aveva cinquant'anni.

E, visto che ho chiamato in causa B.-P., mi faccio da parte e lascio che sia lui a dire la parola conclusiva: "Molti giovani si accorgono a ventidue anni di sapere praticamente tutto quel che c'è da sapere, e vogliono che tutti sappiano che essi sanno. Quando raggiungono i trentadue anni si accorgono di aver ancora due o tre cosette da imparare; a quarantadue anni si gettano a capofitto ad imparare, cosa che io faccio ancora a settantadue."

Alessandro Ponticelli
Guasticce I

Essere capo a 44 anni? A leggere gli articoli di De Checchi e Garzaro su Pe 5 e 7/2008, pare che sia diventato un "peccato". Volevo intervenire sommessamente nel dibattito sull'età più utile per essere capi, per dire che è sicuramente giusto che ci siano capi giovani, ma di quelli vecchi (a 44 anni, come devo considerarmi?) che ne facciamo? È vero, è tutta questione di mentalità e non di età anagrafica, essendoci capi giovani che agiscono e pensano da "vecchi" e capi anziani molto più "giovani" dei ventenni. Tutto sta nella sagacia delle comunità capi per trovare il capo che fa per loro. Ma se i capi devono essere figure significative per gli educandi, come possono esserlo giovani di pochi anni più grandi? Un "anziano" potrà dare di più in termini di esperienza, conoscenza e com-

preensione, rispetto a un giovane. Cosa potrà mai raccontare un capo di 21-25 anni a un rover quasi coetaneo? Potrà essergli sicuramente compagno di avventure anche extra scout, ma dopo? Mentre oggi i giovani hanno bisogno di certezze, di equilibrio, di punti di riferimento e un giovane che si aggrappa a un coetaneo a volte pare come un naufrago che chiede aiuto a un compagno di sventura, mentre ha bisogno di una solida scialuppa. Un capo - giovane o anziano che sia - è credibile per uno scout perché rispetto agli altri adulti (genitori, insegnanti...) vive le stesse esperienze, dorme con lui a terra, fa con lui la legatura quadra, ha come lui le vesciche ai piedi per i tanti chilometri fatti insieme...

Il giovane deve sapere che quello che gli chiede un capo non è impossibile, perché lui stesso lo sa fare o l'ha fatto o è disposto a farlo.

E i giovani - come ha detto Stefano Garzaro - hanno le "antenne" per capire se il capo è verace o no, se prova entusiasmo nel giocare insieme ai suoi ragazzi il grande gioco dello scautismo.

Infine: B.-P. ha fondato lo scautismo a 51 anni. Era vecchio o giovane?

Ciro Cardinale
*Aiuto caporeparto
Termini Imerese I*

Cari capi/o che leggete Proposta educativa,

io sono un capo di 75 anni (ho iniziato - come lupetto dell'ASCI - nel 1944, per poi fare "carriera" nell'ASCI e nell'AGESCI...). Sono sempre stato censito in un Gruppo scout perché ritengo che il contatto - con la

realtà degli scout - sia fondamentale per un capo. Quando avevo 58/59 anni ho fatto presente alla comunità capi del mio Gruppo che a 60 anni avrei cessato il servizio a diretto contatto con gli scout: facevo il capo reparto oltre che capogruppo. Per cui - dall'estate del 1993 - sono diventato un "capo a disposizione". Peraltro - con i due Gruppi scout che il Gruppo in cui ero aveva partorito - da un paio di anni avevamo avuto l'idea di acquistare un terreno per permettere ai nostri scout di vivere maggiormente in mezzo alla natura. L'abbiamo realizzato, in accordo con altri capi di Gruppi scout di Roma nonché con gli amici del MASCI.

Così è nata l'idea di B.-P. Park (il più grande terreno da campeggio - in proprietà - per scout in Italia: vedi www.bppark.it). Perché ai capi bisogna prospettare delle idee grandi da realizzare e - ai capi in servizio educativo (che sono in genere giovani, senza molta esperienza di vita e - in genere - molto impegnati per la conduzione delle loro unità scout) - è bene affiancare dei capi adulti che possano testimoniare la possibilità di realizzare delle imprese che servano anche a renderne fieri gli scout stessi... È un servizio anche questo. Che ne pensate? Sono a disposizione per fornire dettagli...

Elio Caruso

Un bivio di 30 anni fa

Nonostante il sole bruciasse l'asfalto delle strade del piccolo paese nativo di mio padre nel sud Italia, noi bam-

bini di 8 anni non lo sentivamo così rovente sulle spalle coperte solamente dalle bretelle delle canottiere. Pensavamo solo a sfidarci per vedere se i monopattini che avevamo costruito erano veloci, "accrocchi" di tavole, chiodi e cuscinetti di acciaio recuperati dai cantieri abbandonati ed elemosinati nelle officine meccaniche.

Quando invece per la fatica non riuscivamo più a spingere i nostri traballanti bolidi, andavamo alla ricerca di bottiglie di vetro vuote, spesso gettate nella macchia fuori paese, per sistemarle sui muretti di pietra e fracassarle con i sassi lanciati dalle nostre fionde. E ancora le macchine a pedali, gli archi realizzati con i raggi degli ombrelli rotti. Ricordi che conducono la mia memoria a questi miei amici "estivi", a quando non ero ancora uno scout anche se, e forse questo era il mio destino, mi stavo preparando ad acquisire quell'abilità manuale che mi ha poi favorito nel servizio in branco.

Una mattina di qualche mese fa mi colse una incerta sensazione di disagio quanto sentii alla radio dell'uccisione di un malavitoso... eppure sorridevamo insieme delle nostre cadute e delle stesse vittorie ma questo non è bastato a farci seguire una strada simile. Allora altro ha influito nella nostra vita! Sicuramente la presenza della propria famiglia, certamente il carattere e il temperamento di ciascuno di noi, ma soprattutto il contesto in cui abbiamo vissuto.

Non credo che noi capi scout possiamo influire più di tanto sulle situazioni famigliari dei nostri ragazzi; abbastanza possiamo con-

tribuire nella formazione del loro carattere. Molto invece possiamo, dobbiamo creare in termini di occasioni incisive di crescita, cercando di mostrare a ogni piccolo uomo e donna che si presenta al bivio della sua vita di adulto quelle direzioni sbagliate che a me sono state mostrate, ma non al mio amico "estivo" di giochi.

Andrea Cataldo
Capogruppo
Cologno Monzese 1

Maschio e femmina

Gli interventi che seguono si riferiscono alla lettera intitolata "Sorpresa e amarezza" pubblicata a pag. 48 del n. 7/2008.

Ho letto la lettera di Guglielmo in merito alla proposta di depenalizzazione universale dell'omosessualità presentata all'Onu. Proposta a cui si oppone la Chiesa Cattolica nel timore che di fatto generi una protezione legale degli omosessuali, che introdurrebbe in seguito norme discriminanti i non omosessuali.

Questa opposizione della Chiesa è respinta dal prof. Mancuso, perché incoerente con la difesa della sacralità della vita da parte della

Chiesa stessa. Penso che l'omosessualità non sia una pura libertà individuale, essa ha effetti dirompenti sui rapporti sociali. L'omosessualità inquina il legame tra uomo e donna; questo legame è fortemente richiamato dal Genesi (per chi legge le Scritture): "Maschio e femmina li creò (Gn 1,24)", "l'uomo... si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne (Gn 2,24)". Chi ha una certa sensibilità avverte come il distruggere questo fondamento rappresenti un grande successo per la forza oscura, che ostacola il progetto di Dio.

Oggi molti (e in numero sempre crescente) non si riconoscono più nella dottrina morale della Chiesa cattolica, anzi a volte esprimono amarezza e stupore, scoprendo casualmente di avere idee diverse, e fin lì passi... (il cristianesimo fai da te oggi è molto diffuso). Un po' di ingenuità trapela invece, quando con slancio si accoglie l'opinione del professor Mancuso (un tempo prete, parroco e poi felicemente sposato), che raccoglie riconoscimenti di "teologo cattolico", quando cannoneggia quella Chiesa, a cui un tempo aveva fatto qualche promessa.

Sergio Puleo
Torino 24
ulisse.nemo@tiscali.it

Scrivo a proposito della lettera pubblicata sul numero di dicembre, che inizia con: "leggo con sorpresa sul Corriere della Sera del 2.12.2008 che, in occasione di un incontro presso l'ONU, la Santa Sede si sarebbe opposta a una proposta formulata dalla Francia e volta a ottenere la 'depenalizzazione universale dell'omosessualità'". Nel leggerla mi sono chiesto: ma Guglielmo non si è domandato come mai la Santa Sede, che è sempre a difesa della sacralità della vita umana, in questo caso "sarebbe" per la pena di morte? E prima di scrivere una lettera priva di spunti educativi e per di più polemica verso la Chiesa, non poteva informarsi ulteriormente sulla questione? Perché si è accontentato della notizia così come raccontata dal Corriere? Non poteva cercare in edicola (o su internet) qualche quotidiano un po' più competente a proposito della Chiesa (ad esempio "Avvenire") per trovare la notizia raccontata da un'altra voce?

Non conosco le sue risposte ma, se avesse fatto queste cose, forse quella lettera non l'avrebbe scritta.

Purtroppo mi accorgo spesso che la gran parte dei giornali e delle tv è disinformata (o, peggio, disinformante) sulle notizie che riguardano la Chiesa; più che la verità si tende a cercare il titolo ad effetto, lo scandalo, la polemica, che fanno più *audience* e più vendite. Credo che su questo noi capi dovremmo essere più attenti, e più cauti nel giudicare. Avendo liberamente scelto di "giocare nella squadra di Dio", dovremmo seguire le vicende della Chiesa con un po' più di attenzione, non solo in quanto cristiani ma in quanto educatori, in grado di giustificare ai nostri ragazzi le ragioni della nostra scelta e della proposta di fede che facciamo loro.

Lo *scouting* è fatto anche di "vedere-giudicare-agire", però prima di giudicare e agire correttamente occorre

essere sicuri di aver visto bene! Ma allora... cosa avrà combinato veramente la Santa Sede all'ONU? Andate a leggerlo su:

www.avvenire.it

Nicola Catellani
Carpi 1

Cara redazione, scrivo in merito agli argomenti "democrazia" e "omosessualità" toccati su uno degli ultimi numeri. Leggendo la nostra rivista ho collegato immediatamente l'articolo del Presidente del Tribunale dei minori Maurizio Millo alla lettera in ultima pagina di Guglielmo Calcerano. Il Presidente Millo scrive, in merito al primo elemento di democrazia di un Paese, che è "essenziale che vi siano mezzi di informazione e comunicazione davvero liberi [...] che siano pluralisticamente collegati a tutti". Poi la lettera in ultima pagina, parlando invece di omosessualità, cita il mezzo di informazione "Corriere della sera" e dello stupore, se non denuncia, verso il comportamento della Santa Sede che non ha aderito alla depenalizzazione dell'omosessualità proposta dall'ONU. Ecco un bell'esempio di democrazia a senso unico! Sappiamo per certo che i due più grandi giornali italiani (1.500.000 circa di lettori al giorno) non risparmiano critiche, a volte gratuite, alla Chiesa e al Vaticano. Quindi ha ragione il Presidente Millo: il pluralismo informativo è ben lontano dal realizzarsi, se le notizie relative all'attività diplomatica della Santa Sede sono talmente strumentalizzate e fornite ai lettori con un solo punto di vista. A tal riguardo mi permetto di consigliare a Guglielmo e a tutti gli interessati la lettura del quotidiano *Avvenire*, giornale emanato dalla chiesa italiana dove per fortuna si legge "anche" il punto di vista dei cattolici italiani.

Luca Salvadori
Arezzo 2

SUL PROSSIMO NUMERO

Approfondimenti, spunti, confronti su...

- *Un'economia al servizio dell'educazione*
 - *L'uomo e la donna della partenza*
 - *Autofinanziamento*
 - *Capi e scelte responsabili*
 - *Noi e l'Europa*
- e tanto altro ancora.*

SCOUT - Anno XXXV - Numero 06 - 16 marzo 2009 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Editore dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino, Roma - Tiratura di questo numero copie 30.000 - Finito di stampare nel marzo 2009.



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana